ANNO XLVIII. — MATTINO — TORINO, Sabato 28 Marzo 1914 — MATTINO — NUM. [illegible]

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	[illegible]	1,50
Estero	35,50	17,75	[illegible]	3,25

Dirigere vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
[redacted]
nel testo del giornale ... dame - Onorificenze ... la cronaca - I divertimenti - Comunicati - ... a convenirsi.
Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Guglielmo II a Miramar

Il suo incontro coll'Arciduca ereditario d'Austria

(Per telefono alla STAMPA)

Le due politiche

Roma, 27, notte.

Bisogna essere grati all'Imperatore Guglielmo dello zelo che spiega per stringere sempre più i legami fra i componenti della Triplice Alleanza, la quale, come è stato costantemente dimostrato dalla esperienza di oltre trenta anni, è la più forte garanzia per il mantenimento della pace europea. A questo nobile fine egli lavora assiduamente anche quando viaggia per diporto. Partito da Berlino verso Corfù, per andare a passare qualche settimana nella villa che apparteneva, finchè fu viva, all'Imperatrice Elisabetta, ha fatto un circolo vizioso per visitare l'Imperatore d'Austria a Schoenbrunn, presso Vienna, il Re d'Italia a Venezia e l'Arciduca Ereditario della monarchia austro-ungarica a Miramar, presso Trieste. E' superfluo aggiungere che dei suoi colloqui coi due Sovrani sono stati argomento i problemi internazionali di prossima soluzione.

Non altrettanto facile è immaginare quali possano essere stati gli argomenti politici della sua conversazione con l'Arciduca Ereditario. Se potessimo fare una ipotesi plausibile e desiderabile, accenneremmo, tra gli altri argomenti, alla antitesi fra la solidarietà della politica austro-ungarica con la politica italiana in Oriente e il trattamento degli italiani sudditi della Monarchia austro-ungarica. Che l'antitesi esista e sia purtroppo grande e stridente non occorre dimostrarlo, perchè sanno tutti, compresi i «ciechi» della politica estera che, mentre da un lato sono intime, cordiali e solidali come non furono mai le relazioni diplomatiche fra l'Italia e l'Austria, dall'altro lato vanno diventando più frequenti, e più clamorose le prove dell'intollerabile trattamento fatto agli italiani soggetti alla dominazione austro-ungarica. Si può anzi dire, senza esagerare, che tale trattamento va diventando sempre più aspro a misura che diventano più intime le relazioni tra l'Italia e l'Austria. Infatti, ora che le due grandi Potenze sono perfettamente solidali nella politica orientale, la polizia ungherese di Fiume gareggia, sfrenatamente con la polizia austriaca di Trieste negli originalissimi metodi di fronte ai sudditi di stirpe italiana. L'Italia e l'Austria sono state solidali nel fare argine alla corrente slava verso l'Adriatico, la polizia austriaca e la polizia ungherese favoriscono con modi anche illegali i tentativi di slavizzazione delle città di Trieste e di Fiume, per tacere delle città minori.

L'antitesi, dunque, è stridente e notoria.

E' anche notorio, almeno a tutti coloro che si occupano di politica estera, che l'attuale Ministro degli Esteri, conte Berchtold, al pari del suo predecessore, il defunto conte Aehrenthal, e il benemerito ambasciatore a Roma, von Merey, fanno in ogni occasione tutto ciò che loro è possibile perchè la dannosa antitesi cessi o almeno si attenui. Informi, in proposito, l'attività spiegata da entrambi a Vienna per rendere innocui i famosi decreti del Luogotenente di Trieste. Si crede finalmente in Italia ed in Austria che i tenaci persecutori degli italiani e gli instancabili fautori della slavizzazione delle città e delle terre italiane siano più o meno ordinariamente incoraggiati dagli alti circoli militari e clericali, che costituiscono l'ambiente preferito dell'Arciduca ereditario.

Essendo tutto ciò notissimo all'Imperatore Guglielmo, non è improbabile che egli, grande amico dell'Italia e zelante custode della solidità della Triplice Alleanza, abbia creduto utile intrattenere il suo augusto ospite di Miramar sulla opportunità di trattare gli italiani alla stessa stregua degli altri popoli della Monarchia. Noi non abbiamo bisogno di dichiarare che non abbiamo il diritto di ingerirci della politica interna di Stati esteri, benchè la politica interna della vicina Monarchia di fronte alla nazione italiana sia tanto cieca da coinvolgere spesso anche i sudditi di re Vittorio Emanuele colà residenti, benchè nessuna nazione possa assistere senza commozione alla sistematica persecuzione dei suoi connazionali snazionalizzati nelle città e nelle terre da essi abitate. Noi rispettiamo l'altrui indipendenza perchè gelosi della nostra; ma tentiamo ad analizzare la delicata questione da un altro punto di vista, dal punto di vista della Triplice Alleanza, ossia della piena solidarietà tra la politica della Monarchia austro-ungarica e la politica del Regno d'Italia. Appunto perchè siamo fautori antichi e costanti della Triplice Alleanza, appunto perchè abbiamo collaborato con grande zelo e con grande tenacia, affrontando la impopolarità, alla solidarietà dell'Italia e dell'Austria-Ungheria nella penisola balcanica in genere, in Albania in ispecie, nel mare Egeo, nell'Impero ottomano, possiamo permetterci di affermare che i Governi di Vienna e di Budapest, persistendo nei mali trattamenti agli italiani sudditi di Francesco Giuseppe e nell'incoraggiamento dell'invasione slava delle terre e delle città italiane, fanno alla Triplice Alleanza ed alla solidarietà italo-austro-ungarica in Oriente un danno molto maggiore di quello che possano recare ad entrambe i Governi di Pietroburgo, Parigi, Londra con la loro attività diplomatica.

Che l'Imperatore Guglielmo, nel suo lodevole zelo per la solidità della Triplice Alleanza, abbia intrattenuto il suo augusto ospite di Miramar sulla grande utilità di trattare gli italiani alla stessa stregua degli altri sudditi della Monarchia, è una ipotesi plausibile, molto più che egli, sin dai primi anni del suo impero, non esitò ad assecondare in questo senso i desiderii di Francesco Crispi, in quel tempo in cui la Francia combatteva implacabilmente l'Italia nel campo diplomatico, nel campo commerciale, nel campo finanziario, nel campo ecclesiastico, persino nel campo della politica elettorale, per costringerla ad uscire dalla Triplice Alleanza. Conseguenza di quella guerra implacabile era allora una grande agitazione irredentista che Francesco Crispi era costretto a reprimere sfidando la più odiosa impopolarità. Ad aumentare sempre più, fino a renderla gigante, l'agitazione irredentista contribuì la polizia di Trieste. Un giorno, in cui la polizia austriaca di Trieste aveva oltrepassato la misura, Crispi, lasciando da parte la diplomazia, scrisse di suo pugno, inviandogliela direttamente, all'imperatore Guglielmo, una lettera. Pochi giorni dopo l'imperatore Guglielmo fece chiamare al castello di Berlino l'ambasciatore d'Italia e gli disse: «Comunichi a Crispi che ho ricevuto la sua lettera e che ho fatto ciò che egli desidera».

Fino a che Crispi restò al Governo non vi furono più a Trieste eccessi di polizia da deplorare.

C.

La partenza da Venezia

Venezia, 27, mattino.

A bordo del yacht «Hohenzollern» l'Imperatore di Germania è partito stamane alle ore 6,15. I preparativi per la partenza erano principiati alle ore 4. A quell'ora attorno al yacht le barche della Capitaneria del porto prestavano servizio pel disormeggio. Alla sommità dei due alberi le lampade elettriche facevano le segnalazioni. Era l'alba. Le operazioni di disormeggio terminarono verso le ore 6. Alla punta della Dogana della Salute il cacciatorpediniere «Sleipner» era pronto per la partenza tutto illuminato come l'«Hohenzollern». Lungo la Riva degli Schiavoni pochissima gente, per la maggior parte operai, assisteva alla partenza del Sovrano tedesco. Qua e là guardie di città e carabinieri passeggiavano; barche con delegati di Questura ed agenti stavano poco attorno al yacht imperiale.

Il sole era appena spuntato all'orizzonte quando l'«Hohenzollern», maestoso, liberato dagli ormeggi, si mosse lentamente, silenziosamente, filando verso i pubblici giardini drizzando quindi la prua al porto del Lido di dove uscì diretto a Miramar. Alla distanza di un centinaio di metri lo seguiva, bianco ed elegante, il cacciatorpediniere «Sleipner». Le due splendide navi, cullantisi poco prima nel meraviglioso bacino di San Marco, in pochi minuti uscivano nel mare dove da ieri attendevano l'«Hohenzollern», la corazzata «Goeben» e l'incrociatore corazzato «Breslau» che, insieme alla «Sleipner», scorteranno il yacht imperiale nel suo viaggio a Miramar e Corfù. Il yacht sarà scortato per buon tratto in mare anche dai cacciatorpediniere italiani «Intrepido», «Irrequieto», «Indomito», «Impavido».

La partenza dell'Imperatore avvenne nel più stretto incognito, avendo il Sovrano, data l'ora mattutina, dispensato le autorità dal recarsi ad ossequiarlo. Il congedo era avvenuto ieri sera.

L'arrivo a Miramar
In viaggio per Corfù

Trieste, 27 sera.

Già qualche tempo prima delle ore 10 è avvistato il yacht imperiale *Hohenzollern* con a bordo l'Imperatore Guglielmo, seguito dalla torpediniera di alto mare *Sleipner* e dagli incrociatori *Goeben* e *Breslau*. Sulla riva e sul molo del porto si era raccolta una gran folla per vedere l'arrivo delle navi germaniche. Sul piroscafo del Lloyd *Serajevo* erano già partiti numerosi membri della colonia germanica e una banda per incontrare l'*Hohenzollern*. L'incontro infatti avviene in alto mare, davanti al golfo di Muggia. La banda intona l'inno nazionale tedesco, mentre i sudditi tedeschi con entusiastici *hurrà* acclamano il loro Sovrano.

Alle 10,40, quando l'*Hohenzollern* giunge all'altezza del castello di Miramar, le navi della flotta austriaca ancorate davanti a Miramar e che avevano issato tutte il gran pavese sparano le salve di saluto; alle quali risponde con altre salve la nave *Goeben*. Frattanto, l'*Hohenzollern* arrivato nei pressi di Miramar, con le altre navi tedesche è stato incontrato da una torpediniera di alto mare austriaca che lo ha condotto al posto di ancoraggio davanti al castello. Anche le navi germaniche di scorta si ancorarono nei pressi di quelle austriache. Il tempo è magnifico. Il mare è calmissimo.

Lo stendardo dell'arciduca Francesco Ferdinando era issato sulla corazzata austro-ungarica *Viribus Unitis*, che da tutte le navi germaniche è stata salutata con 21 colpo di cannone.

Appena ancoratesi le navi germaniche, l'arciduca Francesco Ferdinando, che indossava la divisa da ammiraglio tedesco, si è recato a bordo dell'*Hohenzollern*, ove era atteso dall'Imperatore Guglielmo, che salutò in modo cordialissimo l'arciduca Francesco Ferdinando, al quale fece poi la presentazioni del suo seguito.

L'Imperatore e l'Arciduca si recarono poi a terra, presso il castello di Miramar, ove l'Imperatore è ricevuto dalla principessa Sofia di Hohenberg e dalla famiglia dell'Arciduca Ereditario.

Poi l'Imperatore e l'Arciduca con una lancia a vapore passarono sulla corazzata *Viribus Unitis*, dove dal comandante della squadriglia austro-ungarica, contrammiraglio Loefler vennero presentati all'Imperatore i comandanti di tutte le navi della squadra austriaca. Seguì poi una visita alla *Viribus Unitis*.

La giornata era splendida, primaverile. La leggera nebbia del mattino era stata fugata dal sole sfolgorante. Il mare era calmissimo. La polizia fece sospendere il servizio dei trams lungo la riva nella supposizione che l'Imperatore venisse in città, ma non venne e si limitò a girare nel magnifico parco in compagnia della duchessa Hohenberg e dei figli dell'arciduca ereditario. Alle 13 fu servito il pranzo nella sala dei Quadri di pittori italiani. L'arciduca invitò il governatore principe Hohenloe, il direttore di polizia Manussi, il viceammiraglio Kudelka, il comandante di piazza gen. Hinke, il sen. Barone Locatelli, il comandante della squadra Loeffler. Fu molto notato il mancato invito del podestà di Trieste e l'esclusione della città da ogni ricevimento. Guglielmo s'è imbarcato alle 17 sull'«Hohenzollern» ed è partito alle 18 fra le salve della flotta, per Corfù.

La visita del Ministro degli Esteri a Berchtold

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, sera.

Era stato annunziato che il convegno del conte Berchtold con l'on. Di San Giuliano sarebbe stato rimandato. Ma la *Tribuna* dice constatarle che il marchese Di San Giuliano partirà da Roma il 14 aprile per Abbazia, dovendo restituire la visita fattagli dal conte Berchtold a Pisa. Quindi l'incontro fra i due ministri degli affari esteri avrà luogo, con tutta probabilità, il 15 aprile o al più tardi il 16.

Le induzioni del "Temps" sul convegno di Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, notte.

Anche oggi il «Temps» consacra il suo articolo di fondo alle cose italiane. Nel corso della settimana è la terza volta che il massimo organo della politica estera francese si occupa di noi con tormentata preoccupazione. In assenza di comunicati ufficiali ed ufficiosi sui risultati del convegno di Venezia induce il «Temps» a ritenere che il nuovo incontro fra l'Imperatore di Germania e il Re d'Italia ha ribadito la solidarietà dei legami che uniscono i due paesi. Il silenzio ufficiale lo conduce a supplire con congetture e il «Temps» scruta i commenti della stampa dei due paesi constatando che contengono il desiderio comune di vedere la collaborazione italo-austro-germanica estendersi ai problemi mediterranei. La questione albanese è in testa al programma. La «Stampa», dice il «Temps», si incarica di ricordare che il 31 marzo s'approssima e che la Grecia deve ritirare le sue truppe dall'Epiro. Il grande giornale piemontese invita senza esitazione l'Imperatore tedesco a significare a Re Costantino, quando lo troverà a Corfù, a conformarsi ai voleri dell'Europa. Ma più grande importanza ha per l'Italia l'appoggio della Germania in Asia Minore. Grazie all'accordo con la Smirne-Aidin, l'Italia è autorizzata a costruire l'Adalia-Burdur. Essa teme però di avere il suo campo di azione limitato dagli accordi precedenti che legano la Bagdad alla linea francese Smirne-Kara-Issar. L'Italia vuole a qualunque costo ottenere il raccordo fra la sua futura rete in Asia Minore con la rete tedesca.

Per affrettare la conclusione di una entente italo-germanica su questo punto, la stampa italiana non esita a segnalare le colpevoli imprese francesi ed inglesi contro l'integrità della Turchia. Come questo non bastasse, gli organi tedeschi agitano innanzi all'opinione pubblica italiana lo spettro del tentativo inglese di escludere l'Italia dal campo di azione in Abissinia!

Così, conclude il «Temps», si precisa l'evoluzione della politica italiana, evoluzione che è anche segnalata dal «Times». L'Italia dopo aver vissuto 10 anni in perfetto accordo con la Francia e l'Inghilterra nel Mediterraneo, si volge verso i suoi alleati continentali e fonda le sue speranze imperialistiche sulla Triplice Alleanza. E' pervenuta l'Italia — si domanda il «Temps» — a far inserire nel Trattato di alleanza una clausola che le garantisca la Libia?

Esiste un piano di cooperazione fra la flotta italiana ed austriaca e la squadra tedesca, che staziona oggi nel Mediterraneo? L'on. Di San Giuliano si è rifiutato finora di informare l'opinione pubblica su tale punto, ma i fatti parlano per lui.

Per l'integrità dell'Abissinia
Le dichiarazioni del sottosegretario agli esteri germanico

(Per telefono alla Stampa).

Berlino, 27, mattino.

Alla Commissione del bilancio si è ieri discusso fra l'altro il bilancio della Legazione tedesca in Abissinia.

A questo proposito il sottosegretario agli esteri ha dichiarato che il commercio tedesco in Abissinia dal 1905 si è triplicato. Tuttavia le condizioni economiche non si sono ancora svolte in modo sufficiente. La situazione muterà quando sarà compiuta la ferrovia che conduce ad Adis Abeba. Ciò avverrà nel 1915. Vi sono ancora 216 chilometri da costruire. La politica tedesca in Abissinia segue il principio che il Paese deve rimanere aperto a tutte le Potenze, che non si deve riconoscere alcun privilegio a qualsiasi Potenza.

Un progressista disse che sarebbe deplorevole che qualche Potenza avesse cominciato a pensare ad una divisione delle sfere di influenza in Abissinia. Se ciò avvenisse la Germania dovrebbe cercare dei compensi altrove.

Un deputato nazionalista liberale si associò a questo punto di vista, aggiungendo che scopo della Germania deve essere la integrità dell'Abissinia.

Voci di ferrovieri
Contestazioni sulla cifra
Intenzioni di azione intransigente

Roma, 27, notte.

La minaccia dello sciopero ferroviario è sempre in prima linea fra i problemi che appassionano l'opinione pubblica. Fra breve assisteremo indubbiamente al contraddittorio fra lo Stato, il quale asserisce che le richieste dei ferrovieri importano una maggiore spesa di 95 milioni, e le organizzazioni del personale ferroviario, le quali affermano che le loro richieste richiedono una spesa che ascende soltanto a 60 milioni.

Intanto sull'agitazione dei ferrovieri e sulle richieste finanziarie, che essi avanzano, la *Tribuna* ha avuto occasione di intrattenersi con una delle più alte personalità del Sindacato ferrovieri. Richiesto se era fondata la notizia pubblicata da un giornale romano intorno all'onere finanziario, che porterebbe l'accettazione del Memoriale presentato dai ferrovieri nella cifra di 95 milioni, egli ha risposto:

— Mi aspettavo questo nuovo *bluff*, perchè ne avevo sentito qualche cosa in proposito alla direzione generale per bocca di qualche funzionario. Si intende che la direzione generale, per impressionare l'opinione pubblica, abbia bisogno di esagerare enormemente la cifra che importerebbe l'accoglimento delle richieste urgenti avanzate dal Sindacato ferrovieri, ma, ripeto, questa volta il *bluff*, non lodevole certo, non avrà l'effetto desiderato, perchè il Sindacato potrà esaurientemente dimostrare, se sarà chiamato a farlo, che la cifra delle spese complessive per i miglioramenti immediati richiesti dai ferrovieri sarà di molto inferiore alla cifra anzidetta. Perchè, nonostante che i ferrovieri avessero potuto disinteressarsi, in certa qual guisa, dell'onere finanziario, che avrebbe gravato sul bilancio in conseguenza dei miglioramenti alla loro condizione economica e morale, miglioramenti che si imponevano in una maniera indilazionabile, pure tuttavia si sono preoccupati degli aggravi, che le loro domande avrebbero portato sul bilancio del paese; è stato calcolato e constatato che con pochissime diecine di milioni si potevano concedere quei miglioramenti immediati che la classe dei ferrovieri giustamente richiede. E guardi che chi ha veduto il Memoriale presentato dal Sindacato, se è in buona fede, deve sinceramente riconoscere che i ferrovieri non hanno fatto questione di egoismo, perchè i miglioramenti che chiedono per essi stessi si riflettono necessariamente sull'andamento dei servizi stessi.

Circa l'agitazione attuale l'interrogato ha soggiunto:

— Dagli avvenimenti, che si vengono maturando in questi ultimi tempi nelle organizzazioni ferroviarie, dalle manifestazioni, dalle dichiarazioni di costante e sentita unità di tutti i ferrovieri, compresi parecchi di grado superiore, e sui quali non potevamo veramente contare, noi potremmo sicuramente trarre auspicii magnifici per quella che sarà la nostra lotta, se lotta dovremo combattere. E dico queste ultime parole, perchè io non credo che i poteri responsabili della direzione generale e del Governo, dal momento che l'opinione pubblica in mille maniere si è manifestata a favore del movimento dei ferrovieri, assumeranno la immane responsabilità delle conseguenze di un movimento di resistenza da parte dei ferrovieri, e se le voci, che corrono, hanno una qualche base di fondamento, dirò che il nuovo Ministero, fino dalle prime pratiche per la risoluzione della crisi, si è già occupato e preoccupato di questo grave problema, che gli si è posto innanzi; tantochè nel suo programma aveva incluso una parte relativa alle pratiche con i rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie. E' vero che c'è chi dice che esso trovi, in questa sua opera di pacificazione, qualche difficoltà presso le autorità competenti, ma si stenta a credere che ciò sia esatto, perchè sarebbe strano che quelli che più conoscono a fondo le condizioni non liete del dipendente personale, vogliano recare al paese un danno incalcolabile quale potrebbe essere un movimento che, se anche riuscissero a sopraffare, porterebbe sempre conseguenze disastrose per tutti quanti.

— Crede che tale questione si risolverà pacificamente?

— Io non credo nulla, perchè non ho ancora alcun elemento sicuro che mi convinca della fondatezza di quanto mi domandate. Mi auguro che ci siano ancora in Italia dei governanti che sappiano serenamente affrontare, senza preconcetti, ed equamente risolvere situazioni di tanta gravità, perchè, se ciò non fosse, certo è che i ferrovieri potrebbero trarre il massimo profitto dagli avvenimenti che in questi giorni si svolgono e che ad essi sono assai favorevoli.

Per quanto riguarda l'organizzazione ferroviaria romana, i ferrovieri di Roma sono per ora piuttosto bellicosi. Ieri sera i ferrovieri iscritti al Sindacato, dopo aver votato l'ordine del giorno, che vi abbiamo trasmesso ed in cui essi aderiscono a qualunque deliberazione che il Comitato centrale prenderà per il 15 aprile, al canto dell'Internazionale e dell'Inno dei Lavoratori, si diressero verso piazza di Santa Croce di Gerusalemme, mentre i consiglieri della sezione si intrattenevano a discutere intorno al nuovo grande Comizio fissato per il giorno 4 aprile prossimo in Roma. Fu stabilito di invitare ad un Comizio le rappresentanze del partito socialista, del partito repubblicano, del partito radicale e dell'Unione sindacale italiana, della Camera del lavoro di Roma, del Fascio comunista anarchico. Data la natura di questi inviti, si può prevedere quali deliberazioni prevarranno.

Intorno ai propositi dei ferrovieri romani, il *Giornale d'Italia* ha interrogato uno degli elementi più in vista dei ferrovieri organizzati, il quale ha detto:

— Tutto sta a vedere in quale misura il Governo farà giustizia delle nostre richieste. Io non credo che i dirigenti nostri si mostreranno intrattabili, mostrandosi intransigenti; ma d'altra parte il Governo non deve credere con piccoli espedienti e palliativi di poter calmare la nostra agitazione, perchè, se così fosse, lo sciopero sarebbe inevitabile con tutte le sue conseguenze. L'on. Salandra, che ha raccolta l'eredità di Giolitti, che per la seconda volta è fuggito davanti alla possibilità di uno sciopero ferroviario, deve considerare che noi siamo una classe di lavoratori affamati da stipendi di fame, angariati da un regolamento di lavoro assolutamente intollerabile. Occorre adunque farci condizioni umane. Le nostre richieste non sono affatto esagerate, ma se noi dovessimo ridurle, la riduzione non potrebbe essere che limitatissima ed accompagnata da formali promesse per l'avvenire. Del resto se la conclusione [illegible] — l'interrogato — questo è il mio pensiero, e può anche non essere quello dei nostri dirigenti, la cui volontà noi seguiremo ciecamente.

L'*Azione Socialista*, organo del partito socialista riformista, così commenta la richiesta dei ferrovieri e la minaccia di sciopero:

«Nelle condizioni della classe dei ferrovieri ci sono delle ingiustizie, che urge siano riparate, specialmente a favore delle categorie più umili, le quali dall'aumento dei salari nel passato poco o nulla hanno beneficiato, l'aumento del costo della vita avendo frustrato il lieve beneficio. Si obbietterà, senza dubbio, le condizioni del bilancio dell'Azienda e di riflesso quello statale, esausto dalle spese per la Libia, ma occorre prepararsi a sconfiggere tali argomenti nell'opinione pubblica e nel proletariato segnatamente, i quali non consentiranno mai che ragioni di equità e di umanità siano sacrificate alle esigenze aritmetiche del bilancio. Le cure dei servizi pubblici (e quello ferroviario è il primo nella compagine economica nazionale) non possono soffrire arresti di sorta, ed il mettere una categoria di servizi della collettività nelle condizioni spirituali e fisiologiche di disimpegnare meglio il proprio servizio è atto di giustizia, non solo, ma di ben inteso interesse generale. Ond'è lecito formulare l'augurio che le parti contendenti trovino il modo di accordarsi su di un terreno di equità, per modo che, soddisfacendosi alle giuste aspirazioni dei ferrovieri, si tenga pure conto dell'interesse della collettività, e tutto ciò prima di militarizzare e di scioperare, anche per non alimentare la convinzione anarchica, generalmente diffusa in Italia, che se non si ricorre ai mezzi estremi, nulla è possibile ottenere».

Il comunicato del Sindacato

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani comunica: «Come da deliberazione del Consiglio generale e del Congresso straordinario del Sindacato ferrovieri italiani, l'agitazione dei ferrovieri dello Stato essendo abbinata a quella dei compagni delle Secondarie, della Navigazione sui laghi e delle tramvie, la Commissione del Consiglio generale che presenterà il giorno 15 aprile il memoriale alla Direzione generale delle Ferrovie statali, si recherà anche dalla Commissione consultiva per l'equo trattamento e dall'on. ministro dei Lavori Pubblici per far sì che la legge 14 luglio 1912 sia subito applicata.»

La nona Commissione di categoria, d'accordo col Comitato centrale del Sindacato ha poi inviato al ministro dei Lavori Pubblici il seguente telegramma: «*Ministro Lavori Pubblici - Roma* — Sindacato ferrovieri italiani, indignato, protesta contro mancata promulgazione regolamento disciplinare ferrovie esercitate industria privata. Si prega di provvedere urgentemente onde scongiurare gravi deliberazioni. - *Firmato*: Mocca, segretario».

Ieri sera si è riunita l'assemblea della Sezione romana del Sindacato ferrovieri ed ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri di Roma inscritti al Sindacato ferrovieri italiani, riuniti in assemblea nella propria sede, riaffermano tutta la loro disciplina alla deliberazione che prenderà il Comitato centrale della loro organizzazione per il 15 aprile prossimo, qualunque essa sia, qualora l'Amministrazione e il Governo mantengano il loro diniego alle giuste richieste fatte dalla loro organizzazione, e salutano i compagni d'Italia rendendosi solidali con essi nella rivendicazione dei diritti conculcati senza temere l'intimidazione della militarizzazione, anzi ribellandosi ad essa».

Il combattimento di Nufilia
nel rapporto del colonn. Riveri
Le nostre perdite - I nemici lasciano 50 morti sul campo

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

TRIPOLI, 27.

Il colonnello Riveri ha fatto pervenire nuovi ragguagli circa il combattimento avvenuto il 23 corr. a Nufilia, località sulla sinistra dell'uadi Chegga, a 30 chilometri dallo sbocco di questo in mare.

La colonna operante era costituita dal 1.o battaglione libico, da una compagnia del 3.o libico, dal 3.o squadrone libico, da una sezione di artiglieria da montagna cammellata, da una stazione radiotelegrafica, con la relativa aliquota di servizi.

La colonna mosse da Syrte il giorno 16. Il 22 sostò ad Amarofan, a 30 chilometri a nord-ovest di Nufilia, lasciando in ricognizione il 3.o squadrone libico. Tale squadrone trovò seria resistenza da parte dei ribelli e allora il colonnello Riveri, lasciando una compagnia ad Amarofan a protezione della carovana di rifornimento, riprese l'avanzata per avvicinarsi a Nufilia e mettersi a portata di attacco per l'alba del domani.

Il mattino del 23 iniziò la colonna prese l'offensiva e, sbarazzatasi della resistenza di gruppi di cavalieri che guardavano l'accesso di Nufilia, attaccò la zauia posta in posizione dominante e difesa da masse ribelli di parecchie centinaia di armati. Il combattimento durò violento per circa due ore, e gli ascari libici caricarono spesso all'arma bianca.

Alle 10 la nostra bandiera sventolava sulla zauia. I ribelli, posti in piena rotta, furono inseguiti per lungo tratto e lasciarono sul terreno una cinquantina di morti. Molti morti e feriti furono asportati dai fuggiaschi.

Perdite nostre: Ufficiali morti 2, feriti 4. Truppa italiana: morti 1, feriti 3. Ascari libici: morti 12, feriti 42.

L'ardore delle giovani truppe libiche fu pari allo slancio dei nostri ufficiali e all'elemento italiano della colonna.

I ribelli erano comandati dallo stesso Mohamed Ali Idris, capo della zauia di Nufilia, e da suo fratello Abdalla, che fino a pochi giorni sono era al campo del Gran Senusso in Cirenaica.

Il Governo ha espresso al generale Garioni le sue felicitazioni per il successo riportato dal colonnello Riveri e per la saldezza dimostrata dalle truppe.

(Ag. Stefani).

Importanza del combattimento

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* così illustra la importanza e la portata del combattimento di Nufilia e la relativa distruzione del campo arabo:

«I ribelli scampati da Es Sciedimo, da Zauia Msus, da Zuetina e da Ghedabia, si sono sparsi e dispersi verso la Cirenaica centrale e orientale. Una parte si portò verso l'occidente, nella Sirtica, per assicurare le comunicazioni tra il mare e Augila-Gialo, uno dei propugnacoli interni del Gran Senusso. Questo gruppo si era avanzato fino all'uadi Sbeka, vale a dire in piena Tripolitania, e minacciava di essere un cuneo pericoloso fra il Governo della Tripolitania e quello della Cirenaica. Occorreva distruggerlo al più presto, affinchè non venissero meno i buoni effetti ottenuti dalla dispersione dei campi senussiti della zona bengasina. Sarebbe stato infatti inutile la presa di Zuetina se i ribelli avessero potuto aprirsi un varco verso la Tripolitania al mare. Quantunque l'operazione fosse strettamente congiunta nei piani del Governatore di Bengasi, pure il generale Garioni, dal quale dipende la Sirtica, non esitò un momento a prestargli man forte per liberare la regione dagli incomodi ospiti, con giusta soddisfazione degli indigeni, che non vedevano di buon occhio l'invasione di nomadi della tribù di Mogarba entro il loro territorio. La spedizione fu allestita a Sirte, che divenne la base delle operazioni. Il tenente colonnello Mario Riveri, un valente ufficiale, fratello del direttore generale per i LL. PP. alle Colonie, ebbe il comando della colonna, la quale fu costituita con reparti mobili e pratici del luogo, cioè da contingenti libici inquadrati da reparti italiani. Era la prima volta che si componeva una colonna quasi esclusivamente composta di libici. L'impresa era piuttosto arrischiata e l'attesa a Tripoli era divenuta febbrile. La prova riuscì egregiamente. Le previsioni dei più ottimisti propugnatori delle compagnie indigene in Libia furono sorpassate. Il comunicato ufficiale, diramato dal Governo, fa comprendere come il compito della colonna Riveri non fu senza difficoltà. Ne fanno fede le perdite non indifferenti di libici. Gli effetti della distruzione di Nufilia sono notevoli. Non solo è distrutto un altro campo nemico, ma si è tagliata la via di rifornimento per i senussiti. Così, mentre la colonna Pantano si avanza nella Ghibla, il colonnello Miani sta dando assetto al Fezzan, ed il generale Ameglio spazza la zona cirenaica dai ribelli, la cerchia intorno a Sidi Hamed el Scerif si va maggiormente restringendo».

Rilevando l'importanza del combattimento di Nufilia la *Tribuna* scrive:

«L'importanza della conquista di Nufilia è data dal fatto che questa località si trova a sud e da non grande distanza da Ghedabia e Zuetina, attualmente occupate da reparti della colonna Latini. Nufilia è nella Gran Sirte, al confine della Tripolitania con la Cirenaica. E' dunque la prima volta che le truppe tripolitane entrano nella sfera d'azione di Bengasi. I ribelli senussiti, fuggiti da Ghedabia e Zuetina, per l'avanzata di Ameglio, si trovano ora stretti dall'avanzata del colonnello Riveri nel sud Sirtico e sono fra due fuochi. Deploriamo che questo brillante fatto d'arme, che costituisce il collegamento fra i due corpi di operazione in Libia, abbia costato la vita a due valorosi nostri ufficiali morti sul campo dell'onore e del dovere».

La morte del deputato [illegible]

Stanotte, a Roma, nella sua abitazione, in via Vittoria Colonna, è morto l'on. [illegible], deputato di Sant'Arcangelo di Romagna, e presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Le intromissioni politiche nell'amministrazione della giustizia

accertate dalla Commissione d'inchiesta

L'X svelato - La lettera di Rochette a Jaurès

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 27, notte.

La Commissione di inchiesta stava per chiudere i suoi lavori e riferire sulle indagini compiute, quando un fatto improvviso è venuto fuori per costringerla ad una nuova pausa prima di iniziare i lavori di relazione e conchiudere.

Rochette si è fatto vivo, ha scritto a Jaurès, ha precisato certi particolari rimasti finora all'oscuro, ha rivelato il nome dell'X che l'avvocato Bernard aveva messo fuori per chiudersi nel segreto professionale. Il primo annunzio della lettera è stato accolto dalla generale incredulità quando apparve su un giornale del mattino. Invece la lettera è vera: il signor Jaurès, presidente della Commissione d'inchiesta, l'ha ricevuta, autenticata, e l'ha comunicata alla Commissione d'inchiesta, riconvocando l'avvocato Bernard per discuterne la sostanza. Crediamo opportuno comunicarvi il testo di tale lettera che è stata spedita da Lucerna il 25 marzo. Essa fu ricevuta dal Presidente della Commissione, Jaurès, alle 11,30 di stamane, al suo domicilio privato, quando l'aveva già letta — nel testo ritenuto apocrifo — sul *Matin*.

Jaurès ha mostrato ai colleghi l'originale di questo documento. Delahaye, che è già stato in possesso di scritti di Rochette, ha constatato che la scrittura della lettera diretta a Jaurès era identica a quella di Rochette.

Il documento

Ecco il testo della lettera:

« 25 marzo 1914 — *Signor Jean Jaurès, presidente della Commissione di inchiesta parlamentare a Parigi* — Leggo ora i giornali francesi. Vi sono due uomini minacciati da un Tribunale eccezionale: sono in giuoco forse il loro onore e la loro libertà in seguito a circostanze che io non ho provocate e che deploro. Sono io, a quanto pare, che possiedo la soluzione del deplorevole problema posto innanzi a voi. Non sarete quindi sorpreso di ricevere la mia testimonianza in simili circostanze quale che sia il danno che debba risultarne a me ».

Come Rochette ha conosciuto il direttore del "Rappel,,

« Malgrado il mio desiderio di essere breve, mi occorre ricordare certi fatti essenziali per la chiarezza della mia deposizione. Ho conosciuto il signor Dumesnil alle udienze del mio primo processo. Il giornale il *Rappel* era uno dei rari giornali, avendo a fianco — suprema ironia — il *Figaro* che dimostrava una certa benevolenza per la mia causa. Io ne ringraziai un giorno il cronista giudiziario, signor Medard, pregandolo di trasmettere i miei ringraziamenti al suo direttore. Mi invitò a farlo io stesso. Ecco l'origine delle mie relazioni con il signor Dumesnil. Al signor Dumesnil ho raccontato tutto il mio processo: la parte a cui sovrattutto l'ha impressionato: vide le irregolarità gravi commesse nell'istruttoria e le circostanze dell'arresto: apprese e giudicò che ero un infelice. E' un gran cuore! Intraprese una campagna ardente a favore della verità. La verità abbiamo creduto di vederla uscire per mezzo della Commissione d'inchiesta, ma, mentre essa procedeva ai suoi lavori e duravano ancora i suoi interrogatori, alcune voci corsero al Palazzo di giustizia che l'affare sarebbe ritornato precipitosamente in appello nel mese di ottobre 1910, si diceva allora subito dopo le vacanze e, per impedirlo, ci volle tutta l'energia di un magistrato che volle avere il dossier e studiarlo. Sia o non sia vero, fu in quella epoca che si incominciò a parlare della questione del rinvio.

"Dumesnil era di una grande bontà,,

« Io avevo un interesse evidente — continua — a presentarmi davanti ai miei nuovi giudici con le conclusioni ufficiali della Commissione di inchiesta. Io avevo più interesse ad essere giudicato in una atmosfera di passione, ma nella serenità che conviene alla giustizia. Vedevo sovente il Dumesnil. Per quanto sia grave il dolore, sembra che raccontandolo si attenui. Il signor Dumesnil era di una grande bontà verso di me, perchè aveva preso a studiare tutto il mio caso nei suoi particolari. Sapeva realmente di che cosa si trattava. Ha egli fatto dei passi verso il Governo? In quale misura io non lo so, ma io non gli ho mai rivolto domande di questo genere: era, questo, d'altra parte, il mezzo per alienarmi la sua simpatia. Su questo argomento non è ritornato con me che altre due volte: e voglio ricordarle, perchè voglio dire tutto quanto so.

« Una sera eravamo — continua Rochette — in pieno corso dell'inchiesta, e mi disse: « Vengo adesso dal signor Barthou, che ho trovato indignato contro la cancrena giudiziaria, della quale noi soffriamo. Egli ha detto di avere l'intenzione di portare la questione alla Camera. » « Avete parlato di me? » gli ho chiesto. « No, non precisamente, ma, mi rispose, della legalità uccisa nella vostra persona in assenza della quale non esiste nulla ». Della seconda volta che l'incontrai mi ricordo come se fosse ora, poichè il colloquio produsse su di me una profonda impressione che voi comprenderete udendo il mio racconto.

Un volume che poteva mandare all'aria la Repubblica

« Il 23 marzo 1911, data di cui sono sicuro perchè costituisce per me un triste anniversario, andai a trovare il Dumesnil (direttore del *Rappel*): gli portavo un volume di circa 120 pagine di cui la tipografia mi aveva consegnato allora le bozze. Era la storia delle emissioni fatte in Francia dal 1890 al 1910 con gli specchietti delle perdite e dei guadagni e con la lista di coloro che le avevano compiute. Spiegai al Dumesnil che insieme con questo lavoro si sarebbe pubblicata un'aggiunta per commentare i risultati. Questi consistevano in una perdita di dieci miliardi sulle emissioni effettuate in Francia, specialmente dall'alta finanza, mentre durante lo stesso periodo le emissioni consigliate dai finanzieri inglesi e tedeschi avevano guadagnato un sopra prezzo di 17 miliardi. Dichiaravo poi al Dumesnil che durante il nuovo processo intendevo di valermi degli esempi dati dall'alta finanza per dimostrare che io mi ero attenuto agli usi stabiliti.

« Davanti ai nuovi giudici volevo dimostrare che il rimprovero principale mosso contro di me, la confusione dei miei affari, era ispirato unicamente dalla volontà di seguire ciascuno di essi per prestare occorrendo a ciascuno il mio appoggio. Questo era un sistema evidentemente migliore del sistema in uso di fare una emissione e disinteressarsene. Conclude vo col dire che avevo fatto preparare il volume per diffonderlo fra il pubblico al momento del processo, e permettere così al pubblico di seguire il sistema di difesa che io volevo svolgere davanti ai giudici. « Perdio — esclamò Dumesnil — è una cosa gravissima. C'è da far mandare a gambe all'aria la Repubblica. Vi prego di non fare nulla finchè io non abbia veduto il ministro delle finanze ».

« Noto questa frase non soltanto perchè mi ha colpito, ma anche per mostrarvi l'impressione del Dumesnil e il movente del suo passo spontaneo. L'ho riveduto la sera stessa, il 23 marzo e mi disse: « Caillaux desidera sapere dal vostro avvocato se la domanda d'un rinvio è normale o eccezionale. Egli vuol saperlo prima di segnalare al Presidente del Consiglio la inopportunità d'un processo finanziario clamoroso al momento in cui possono sorgere delle polemiche sulle Congregazioni a proposito dell'affare del liquidatore Duez ». Andai subito dall'avv. Bernard e lo trovai molto scettico, circa la possibilità di un rinvio, e poco disposto a chiederlo. Allora io gli dissi: — Sono sicuro che il rinvio è accordato in anticipazione, se ne fate domanda al Presidente della Corte di Appello. Non [illegible] un dilettante di scandali, e rinunzierei volentieri al mio libro se potessi essere giudicato finalmente in un ambiente calmo. Ora, al Palazzo di Giustizia si è ancora eccitati, ed è questa certo la ragione del vostro scetticismo ».

"Giuro sui miei bambini,,

E la lettera prosegue:

« Quello che avvenne dopo, l'ho saputo soltanto dai giornali. Nè l'avv. Bernard, nè il Dumesnil mi fecero confidenza. Forse il Bernard si accontentò di spiegare che vi era l'abitudine di accordare dei rinvii in tutte le cause del genere. Non so nulla di preciso, ma l'avv. Bernard mi ha difeso con tanto zelo, che certamente non dovette trascurare alcun argomento per ottenere quello che considerava utile all'interesse della mia difesa. Ecco quanto conosco. Non è gran cosa, ma non so nulla di più: lo giuro sulla testa dei miei bambini; e se tra coloro che hanno provocato e continuano ad agitare lo scandalo, vi sono degli uomini corrotti, che si compiacciono soltanto di cose malsane, vi sono altri in Francia che apprezzano ancora abbastanza i sentimenti della famiglia, per comprendere il valore del mio giuramento.

« Vi è stato parlato con molta circospezione di comunicati finanziari, che potevano essere clamorosi. Fu quello appunto l'unico punto di partenza dell'affare. Il volume, del resto, esiste ancora, e potete fare una inchiesta nella tipografia. Comprendo che è forse [illegible] no riaprire le ferite del risparmio francese alla vigilia delle elezioni, al momento in cui forse si preparano grosse operazioni, ma non è questo il segreto di Pulcinella? ».

La pubblicazione di un comunicato...

« Una semplice persona pratica di Istituti — continua Rochette — può capire come un comunicato pubblicato in prima pagina di un grande giornale del mattino e avente tutta la apparenza di un comunicato del Ministero degli esteri, potè far ribassare e rialzare la rendita, ritrovare il collocamento delle obbligazioni della Società « Westingouse » americana, legata con una grande Banca e con un Istituto di credito due giorni prima che questa Società fosse dichiarata in fallimento. E si tratta di una vendita di milioni, del collocamento di azioni del valore di 500 franchi e messe sotto gli auspici di un Istituto di credito e delle azioni di una Società mineraria messicana. Si è avuto un aumento del dividendo con un prelevamento sulla riserva di cui si trova del resto la critica nei rapporti del perito. Il martirologio è lungo ma tutti salvo il gran pubblico lo conoscono. Un giorno, intorno a me, il corrispondente occasionale del « Matin » ha dichiarato che durante un pranzo un alto magistrato dell'autorità giudiziaria della Senna aveva proclamato che uno dei nostri principali Banchi aveva fatto l'emissione di una quantità enorme di obbligazioni per 75 milioni di franchi, mentre lo stesso si trattasse di una Società col capitale di 100 mila franchi. Comprenderete ora da queste particolare come il signor Dumesnil a cui espenevo questi fatti abbia mostrato la sua più grande meraviglia. Egli, che ignorava tutte queste pratiche, ha potuto pensare di avere qualche interesse ad avvertire il ministro delle finanze.

« Si vorrà sapere quale fu il mio interesse a volere il rinvio: prolungare la scadenza, si dice! No, questo non è il vero motivo: il principale motivo fu l'ho detto: io voglio essere giudicato al disopra delle passioni. Occorre che ammettiate, se volete apprezzare quanto ho detto, che ci fu chi ha potuto pensare che un rinvio potesse essere un buon atto di giustizia, che in altri tempi, persone che sono le più illustri della Francia, poichè sono fra quelle che il popolo ha scelto per rappresentarlo, hanno stimato che la legalità è obbligatoria per tutti, che gli interventi ministeriali e polizieschi, per ottenere il ritiro di una querela, anche pagando 25.000 lire, che dichiarazioni di fallimento concertate fra tre magistrati, che, secondo la legge, non hanno niente a che vedere in essi, sono cose intollerabili.

« Ma io non voglio fare delle polemiche nella mia condizione attuale: non le ho volute fare allora, e non ho affatto voglia di farle in questa occasione. Ma credo però di non avere preteso troppo quando domandai semplicemente di essere giudicato al di fuori di tutte le passioni. Voi sapete oggi che è sufficiente un semplice desiderio espresso da un alto magistrato perchè un altro magistrato non meno alto vi consenta. Voi avete letto, è certo, il rapporto del signor Sarrut. Non esiste un documento del genere da un secolo. Il documento del signor Sarrut biasima quei magistrati che non la pensano come lui, qualificandoli duramente e dicendo che essi hanno commesso un errore quasi inescusabile.

« Potete voi sorprendervi che delle persone abbiano approvato che dei magistrati che vivevano in questo ambiente abbiano pensato che potesse essere di interesse pubblico evitare che la loro decisione non fosse pronunciata nel momento preciso in cui le passioni erano più eccitate? Voi giudicherete. Io vi ricordo semplicemente dei fatti, perchè sono indignato di vedere a quali intrighi, servendosi di me come di catapulta, si vorrebbe giungere.

« Non ho altro scopo — conclude egli — che di aiutarvi a stabilire la verità intera. Ancora una volta vi giuro che non ho mai veduto Caillaux o Monis, e che non ho avuto alcun rapporto con essi. Fatele di questa mia lettera l'uso che ne vorrete. Essa scioglie, in quel che mi concerne, l'avv. Bernard da ogni segreto professionale, nel modo più assoluto. Scrivendovi, rinunzio alla preoccupazione della mia sicurezza, poichè se le circostanze lo esigono in modo assoluto, sono pronto per ristabilire la verità, a subire anche l'arresto, a cui mi sono sottratto, perchè era ingiusto.

« Avrei potuto comunicare questa mia lettera alla stampa e cogliere l'occasione per presentare la mia difesa. Non lo faccio neanche nel momento in cui sono più attaccato. Io non voglio, io non cerco lo scandalo. Sono questi mezzi che lascio ai miei avversari, non volendo rappresentare io, se non la probità e l'onore, almeno la cortesia della Francia.

« Gradite, Eccellente signor Presidente, gli atti del mio ossequio.

« Firmato: *Rochette* ».

Quello che può prevedere la lettera

Della lettera che vi ho trasmesso pressochè nella sua integrità, risulta sostanzialmente che Rochette non è altri che quel misterioso X che l'avvocato Bernard non aveva voluto rivelare negli ultimi colloqui e al quale il *Matin*, nell'illustrazione che la Stampa riprodusse alcuni giorni sono, aveva alluso. Il *colpo giornalistico* certo interessante del giornale parigino, che è venuto in possesso del documento prima di Jaurès stesso, aggiunge nuovo interesse allo scandalo che sembrava già languente. Dalla lettera inviata dal cheto rifugio di Lucerna dal famoso truffatore, risulta che questi aveva effettivamente preparata una pubblicazione (e l'esistenza di tale pubblicazione è accertata per dichiarazione del tipografo che oggi ha mostrato le bozze di stampa) sull'alta finanza e sugli stabilimenti di credito, pubblicazione destinata a sollevare un grande scalpore per i misteri che avrebbe messo in luce. Da abile manipolatore di intrighi, Rochette, fatte fare le prove di stampa, prima di dare il visto, diede lettura del testo al giornalista Dumesnil, il quale ne rimase talmente impressionato che ne riferì a Caillaux. Ne riferì nel senso che il finanziere avrebbe rinunciato alla pubblicazione se gli veniva concesso il rinvio del processo. Caillaux promise di intervenire e fu dopo questa promessa che Rochette potè recarsi da Bernard, suo avvocato, e dichiarargli che era sicuro che il rinvio sarebbe stato concesso.

Di conseguenza verrebbe a stabilirsi:

1.o) Che Caillaux non agì presso Monis per favorire l'avvocato Bernard, ma per imposizione di Rochette.

2.o) Che Monis ha obbedito a Caillaux, e Fabre ha obbedito a Monis.

Una nuova via è aperta? Per il momento non pare; ma nulla è impossibile. Una cosa sola per ora è certa: che il libro a cui fa cenno Rochette nella sua lettera esiste veramente. Doveva avere per titolo: *La fortune mobilière de la France dal 1890 al 1910*, e conteneva una constatazione sull'impiego di denaro fatto in quell'epoca in Francia, con i prezzi di emissione delle azioni, le perdite, i guadagni e i nomi degli agenti. Di esse non si trovano esposte che le cifre senza commenti. Il libro è in 120 pagine e sarebbe stato compilato dal signor Moret, su richiesta di Rochette.

La pubblicità del signor Rochette

Ieri, come ricorderete, Jean Jaurès chiudeva la sesta giornata della Commissione d'inchiesta nominando una sotto-Commissione per interrogare il signor Rousselle, agente di pubblicità che fu in relazione di affari con Rochette. La sotto-Commissione si è riunita stamane con alla presidenza il signor De Folleville, uno dei cinque incaricati. Venne subito introdotto il signor Rousselle, il quale spiega che trattò con Rochette come con altri e secondo le norme comuni. Per le sue iniziative Rochette fece della pubblicità presso di lui per circa due milioni, prima del suo arresto, e, dopo la sua messa in libertà provvisoria, per un milione circa.

Richiesto se può dire l'impiego di questi tre milioni di pubblicità, il Rousselle risponde: — No! — Egli afferma però di poter dichiarare che vennero spesi unicamente in pubblicità sui giornali in genere e non già in fogli politici in particolare.

Dove sono finiti i tre milioni?

Il Presidente insiste per sapere se non può ricostruire come i tre milioni vennero spesi, e Rousselle risponde che si potrebbe forse trovare qualche traccia recente nella contabilità di diverse Banche che trattavano con lui per Rochette.

— Si tratta — esclama — di cose tanto lontane, bisogna ritornare indietro di 10 anni; non è possibile sapere quanto dei tre milioni è stato incassato da ciascun giornale. Io ho sempre trattato con il « Credito Mobiliare » e mai con Rochette in persona.

L'interrogato spiega poi diffusamente come funziona il suo ufficio di pubblicità rispetto ai clienti in generale ed in modo speciale con Rochette con cui trattava gli affari.

— Eravate voi il solo suo agente di pubblicità? — chiede il Presidente.

— Credo di sì: ma è possibile che trattasse anche direttamente.

Pres.: — Per quanti giornali agivate?

— Riguardo a Parigi posso dirlo, per la provincia non potrei precisare.

— Il *Rappel* — chiede il presidente —, è stato in modo particolare favorito?

— Ebbe l'eguale trattamento degli altri; era un giornale che faceva poca pubblicità.

Altre domande si rivolgono ancora al teste che non precisa però di più.

La seduta plenaria pomeridiana

La dichiarazione di Jaurès

Nel pomeriggio la Commissione d'inchiesta è nuovamente al completo. Jaurès la presiede. Il direttore dell'« Humanité » è nervosissimo. Deve spiegare l'equivoco in cui è caduto per la lettera di Rochette. Appena dichiarata aperta la seduta, prende subito la parola per fare una dichiarazione.

« Quando fui avvertito — dice — che Rochette mi aveva scritto, credetti ad una mistificazione. La lettera non mi era stata ancora recapitata. Per quanto fossi convinto che non poteva essere che una mistificazione credetti per un momento di averla distrutta come tante altre comunicazioni che in questi giorni ricevo con la firma di Rochette. Fortunatamente però ciò era solo dovuto al fatto che la posta mi viene recapitata in più luoghi. Essa mi venne infatti consegnata questa mattina dopo che era già stata restituita dalla Camera al mio domicilio. La lettera viene dalla Svizzera e più precisamente da Lucerna. Dallo stile mi sembra facile riconoscere Rochette ».

Premesso questo Jaurès dà lettura del documento più sopra trasmessovi. L'oratore aggiunge poi dopo un momento di pausa: « Il documento può essere interessante, ma io credo che non debba ritardare il seguito dell'inchiesta per il motivo che concorda con le dichiarazioni che abbiamo raccolto da altri: non fa cioè che precisare le relazioni fra Rochette e Dumesnil.

« Vi è però una cosa di grande interesse — osserva Jaurès — ed è che Rochette libera l'avv. Bernard dal segreto professionale. Ha creduto perciò opportuno convocare per le cinque l'interessato per sentirlo ».

Dopo questo esordio di Jaurès viene letto il verbale sulla deposizione Rousselle e quindi la Commissione inizia la discussione sulla relazione che presenterà alla Camera.

L'avv. Bernard conferma l'autenticità della lettera

Bernard è introdotto nella sala e il presidente gli dice:

— Io tenevo a dirvi che è stata pubblicata questa mattina sui giornali una lettera con la firma del vostro cliente. Io stesso ho ricevuto tale lettera, spedita dalla Svizzera il 25 marzo e proveniente precisamente da Lucerna. Riconoscete — dice Jaurès mostrando la lettera — la scrittura del vostro cliente?

Bernard: — Certamente; non vi è alcun dubbio: è la sua calligrafia.

Jaurès: — Voi avrete letto che in essa Rochette vi libera dal segreto professionale.

Bernard: — Ma io credo che non ne abbia il diritto. Ho molto riflettuto, dopo avere letto la lettera. Io considero che il segreto professionale è un affare di ordine pubblico e non posso ritenermi liberato. Non ho niente da aggiungere alle mie dichiarazioni. Una cosa tengo ben ferma, ed è che non è possibile alcun dubbio che la lettera che voi mi avete mostrato sia di Rochette. Ne sono assolutamente convinto.

Jaurès: — Vi ringraziamo, avvocato Bernard.

Il teste si ritira e la Commissione torna ai suoi lavori.

A tarda ora la Commissione comunica il seguente processo verbale:

« *La Commissione di inchiesta sull'affare Rochette ha determinato con quale metodo deve procedere alla formulazione delle sue conclusioni. Essa ha deciso di adottare come base pei suoi lavori un riassunto preparato dall'on. Jaurès, salvo procedere nuovamente all'esame dei punti sui quali non sia raggiunto l'accordo* ».

La Commissione ha discusso ed adottato alcune modificazioni a diversi paragrafi. Essa continuerà domattina alle ore 9.30. E' sperabile però che le conclusioni della Commissione siano più chiare che questo processo verbale. In realtà Jaurès ha preparato un riassunto dei fatti rilevati dalla Commissione di inchiesta.

I due primi paragrafi di questo riassunto sono stati esaminati oggi dalla Commissione, che li ha adottati con qualche modificazione. Essi sarebbero precisamente questi:

1.o *Aperta l'inchiesta, raccolte le testimonianze, fatti i confronti, risulta che vi fu una intromissione di uomini politici nella decisione presa dalla Camera di appello correzionale a favore del rinvio del processo Rochette;*

2.o *Il rinvio del processo ha permesso a Rochette di continuare le sue operazioni.*

Come è facile notare dalle prime constatazioni fatte oggi, il verdetto della Commissione di inchiesta non comminerà gravi sanzioni e non porterà alla messa in azione di quel formidabile organismo giudiziario che è l'Alta Corte di Giustizia.

L'allarme alla Camera francese

per i progressi dell'areonautica militare tedesca

Parigi, 27, notte.

La Camera discute il progetto votato dal Senato riguardante l'imposta fondiaria delle proprietà fabbricate e non fabbricate e l'imposta sul reddito dei valori mobiliari francesi ed esteri. Il Ministro delle Finanze Renoult dimostra la necessità di realizzare immediatamente questa parte della riforma fiscale. Alcuni deputati del centro dichiarano che si asterranno non avendo avuto il tempo di studiare le conseguenze finanziarie del progetto. Renoult, rispondendo a queste obbiezioni, dice: — Se gli oneri troppo gravi facessero esulare dal mercato francese i fondi di Stati esteri, noi potremmo ridurre l'imposta del 3 per cento fissata dal Governo. (*Approvazioni*).

La discussione generale è chiusa e il progetto è approvato.

Girault ha presentato una interpellanza sulle condizioni dell'aeronautica militare e cercò di dimostrare che la Francia si disinteresserebbe dell'aeronautica e dell'aviazione militare, mentre la Germania cerca con tutti gli sforzi di formare una flotta aerea imponente: essa è già pericolosa per la Francia. Girault fa una lunga denunzia della crisi del materiale e della crisi morale delle quali soffre l'aviazione. Egli esprime la sua fiducia nel generale Bernard, direttore del servizio, e termina supplicando il Governo di fare il necessario perchè l'aviazione rinasca.

Joly conferma le informazioni di Girault sulla difettosa condizione dei centri di aviazione al principio del 1913. Ammette che la situazione sia migliorata. Egli chiede che i funerali degli aviatori siano fatti a spese dello Stato, e che l'ufficiale aviatore sia considerato come ufficiale in campagna. Si dice terminando che il numero degli apparecchi e dei piloti sia meno elevato di quanto è detto al paese.

La seduta è tolta.

Il Re d'Italia

vince un premio di mille franchi

Parigi, 27, notte.

L'Accademia delle Inscrizioni e delle Belle Lettere ha accordato il premio per la numismatica, del valore di mille franchi, al Re d'Italia per la pubblicazione del *Corpus Nummorum Italicorum*, in quattro volumi.

Un vapore francese affondato

18 annegati

Londra, 27, sera.

Mandano da Brisbane al Lloyd che il vapore francese Saint Paul, diretto da Numea a Sidney, ha urtato ieri contro una roccia al momento in cui entrava nel porto, ed è affondato. Diciotto persone sono annegate.

I solenni funerali di Mistral

Parigi, 27, sera.

Mandano da Maillane che stamane alle 10 hanno avuto luogo i funerali di Federico Mistral. Fin dalle prime ore una grande animazione regnava nella piccola città.

Su proposta di Viviani era stato deciso ieri dal Consiglio dei ministri di fare i funerali a spese dello Stato. I preparativi fatti dalla famiglia non hanno fatto ritardare le esequie e non hanno impedito il progetto del Governo.

Alla facciata del municipio di Arles è esposta la bandiera abbrunata.

Il sottosegretario di Stato all'istruzione, Jacquier, che ha sostituito il ministro Viviani, impedito all'ultimo momento, ed il colonnello Fenelon, rappresentante il Presidente della Repubblica, sono giunti a Maillane e si sono recati alla casa ove si trova il feretro del Mistral, intorno al quale si era raccolta una grande folla, che aumentava incessantemente. Alle 10 il corteo si è messo in moto per recarsi alla chiesa, ove ha avuto luogo la cerimonia religiosa. Il feretro è stato poi trasportato al cimitero, fra una intensa commozione. Jacquier ha letto il discorso del ministro Viviani, che esalta la bellezza di una grande opera ed il genio di un grande uomo.

Poincarè ha così telegrafato alla signora Mistral: « Sono afflitto dal lutto così inatteso, che mette in cordoglio il mondo letterario antico la Francia e rattrista l'anima di tutti i francesi. La signora Poincarè ed io la preghiamo di gradire l'espressione della nostra profonda simpatia ».

Fra gli altri telegrammi giunti alla vedova di Mistral è degno di nota questo di Barrès: « Degnatevi di gradire, signora, l'omaggio della nostra venerazione. Mistral, dopo avere terminato i suoi capilavori ed elevato i suoi monumenti, si è addormentato nelle vostre braccia. Ora è l'apoteosi che incomincia. Maillane diventa un luogo sacro, un tempio a cielo scoperto dove le generazioni andranno in pellegrinaggio a recitare poemi sulla tomba di Mistral ed a meditare, come abbiamo fatto noi, l'esempio di una vita così potente e così pura. Più ancora dell'arco di Saint Remy, del Rodano, della Durance, la sua opera durerà eterna. Onore a voi, alla sua famiglia, ed ai suoi fedeli. - *Maurizio Barrès* ».

Il ministro italiano dell'istruzione, onorevole Daneo, ha inviato il seguente telegramma all'on. Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi: « Prego l'Eccellenza Vostra di presentare al Governo della Repubblica francese l'espressione del sincero compianto per la morte del poeta Federico Mistral, luminoso cantore dei sentimenti profondamente umani con le armonie latine di un idioma gentile ».

Il golfo di Castellammare flagellato

da una terribile tempesta

Napoli, 27, sera.

Durante la notte scorsa, il vento, che già imperversava fortissimo, ha aumentato di intensità, e la tempesta, che si è scatenata nelle nostre acque, è stata veramente paurosa. Più spaventosa ancora è stata nel Golfo di Castellammare. I quattro incrociatori-corazzati della squadra inglese, ancorati in quel porto, visti i pericoli per le incalzanti ondate, hanno sollevate le ancore e sono andati a rifugiarsi nella ridotta di Capri. La partenza dei quattro incrociatori è stata tanto improvvisa, che non hanno potuto attendere il ritorno a bordo delle lance a vapore, che si erano recate in porto ad imbarcare oltre trecento tra marinai ed ufficiali della squadra, scesi in terraferma sin dal pomeriggio. La vista di queste grosse lancie a vapore, che rimorchiavano delle grosse scialuppe, cariche di marinai, sbattute dalle onde furiose, sotto lo scrosciare dell'acqua torrenziale, ha fatto sì che si spargesse la notizia che una di esse, carica di trenta marinai, avesse naufragato; da tutte le parti è stato allora un accorrere di gente al porto di Castellammare, ed anche da Napoli, nella notte, alcuni giornalisti sono partiti a quella volta; ma la notizia era fortunatamente falsa.

Stamane, essendosi calmato il mare, le barche a vapore, che rimorchiavano le scialuppe cariche di marinai, hanno potuto raggiungere gli incrociatori nei loro punti di ormeggio.

Stamane, alle 7.30, come già vi segnalai, la squadra inglese, al comando di Sir E. Berkley, ha lasciato il porto, dirigendosi a Malta; precedeva la squadriglia di sette agili esploratori, seguivano gli incrociatori corazzati « Inflessibile », « Infaticabile », « Indomptable », « Dublin ». Nel porto di Napoli è rimasto l'yacht « Hussand », sul quale è imbarcata la famiglia dell'ammiraglio, che questa sera partirà alla volta di Malta. All'altezza dell'isola di Capri, i quattro incrociatori, che si erano ormeggiati alla ridotta dell'isola, si sono accompagnati alle altre navi, e tutta la squadra inglese ha proseguito direttamente per Malta, e non già per l'Oriente, come dapprima si era detto.

L'assassino

di un'albergatrice di Ventimiglia arrestato in Francia

Ventimiglia, 27, notte.

Lo scorso ottobre veniva trovata strangolata nella propria abitazione, la proprietaria del « Ristorante del Popolo », certa Maria Serra, di anni 56. La polizia non riuscì però a scoprire l'assassino ed a stabilire la causa del delitto. Più tardi fu arrestato, per gravi sospetti, l'operaio Luigi Repetti, di anni 27, della locale stazione internazionale, il quale era assiduo frequentatore dell'albergo condotto dalla signora Serra. In seguito però al suo diniego ed alla mancanza di prove fu rilasciato. La polizia di Ventimiglia non abbandonò però le sue indagini. Pochi giorni dopo la sua liberazione dal carcere, il Repetti scomparve dalla stazione, ove era impiegato. La sua scomparsa convinse l'autorità di P. S. che egli non era estraneo al delitto ed il commissario dell'ufficio di confine ordinò una speciale inchiesta, d'accordo con l'autorità giudiziaria francese. Poichè si seppe che il Repetti aveva riparato a Villafranca, fu inviato colà un agente, il quale lo riconobbe. Il Repetti, che si era accorto di essere pedinato, scomparve il giorno stesso, riparando a Monaco e di là a Mentone, e ultimamente alla Turbie. Finalmente, in seguito a mandato di cattura dell'autorità italiana, il commissario di pubblica sicurezza di Villafranca arrestò il Repetti, il quale sarà tra poco estradato ad Oneglia, ove avrà luogo il processo, essendo questa la sede della Corte d'Assise di confine.

Operaio moribondo in Val Grana

Cuneo, 27, notte.

Da Monterosso, paese situato in Valle Grana, si ha che a San Pietro Monterosso l'operaio Spirito Maschio, di anni 46, armava, nei lavori idraulici che colà si stanno eseguendo, una mina con la cartuccia di dinamite che deve essere ben collocata prima dell'accensione, ad un tratto, non si sa bene perchè, avvenne lo scoppio. Il macigno andò in frantumi con grandissimo fragore ed il Maschio, che non aveva fatto a tempo ad allontanarsi, fu investito. Raccolto esanime dai compagni, veniva su vettura trasportato al nostro Ospedale, dov'è giunto in pietosissime condizioni. La mano sinistra era ridotta addirittura in brandelli. Gli occhi poi erano stati pur essi violentemente colpiti e se sopravviverà, la sua vista rimarrà sempre chiusa alla luce del giorno. Il dottor Allione, che ebbe a visitarlo, ha ritenuto opportuno di farlo operare. La prognosi è riservatissima. L'infelice è padre di sette figli, quasi tutti in tenerissima età.

Due arresti ad Ancona

per la truffa di trecentomila lire

Ancona, 27 sera.

In seguito alla colossale truffa di trecentomila lire, commessa dalla Pierina Giorgietti, riparata ora all'estero, oggi sono stati arrestati, sotto accusa di complicità con essa, i coniugi Francesco e Anna Battisti. Il Battisti, che è ufficiale postale, venne arrestato all'Ufficio centrale della distribuzione della corrispondenza in circostanze drammatiche. Ambedue si proclamarono innocenti e vittime delle male arti dell'avventuriera.

Altri arresti imminenti

Ancona, 27, notte.

La Giorgietti è sempre latitante e le indagini della P. S., non pare abbiano finora condotto alla scoperta del suo nascondiglio. Vi è chi afferma che essa si sia imbarcata per l'America con una persona pure colmantasi in questi giorni. Intanto, l'Autorità giudiziaria ha proceduto alacremente nella sua istruttoria, dalla quale sarebbero emerse gravi responsabilità a carico dell'impiegato postale Francesco Battisti e della moglie di lui, Anna Giaccaglia. Contro essi il giudice istruttore spiccò mandato di cattura. I coniugi Battisti sono ritenuti responsabili di correità con la Giorgietti in truffa continuata, che ascendono, compresi gli interessi sbalorditivi (60 per cento), a 350,000 lire. E' risultato dalla istruttoria che i coniugi Battisti avevano firmato con la Giorgietti una obbligazione di sessantamila lire a favore delle sorelle Braghini. Essi dichiararono di avere firmato soltanto come testimoni, ma questa loro qualifica non risulta dalla obbligazione.

La Questura centrale ha ricevuto stamane i mandati di cattura ed ha immediatamente eseguito gli arresti. Un vice-commissario si è recato con due agenti in borghese all'ufficio dove è il Battisti, alla posta centrale. Il Battisti, addetto alla distribuzione, all'invito del funzionario a seguirlo in Questura, dove doveva essere interrogato, osservò che non poteva lasciare l'ufficio. Allora il commissario gli comunicò il mandato di cattura. Il Battisti impallidì e mormorò:

— E' una infamia, non so nulla delle birbonate di quella mala femmina.

Intervenne il capo ufficio, il quale provvide subito a fare sostituire il Battisti, che fu accompagnato in Questura e poscia in carcere.

Nella stessa ora un altro vice-commissario si presentava in casa del Battisti. La signora era in casa con le due figlie e ricevette il funzionario, il quale eseguì una minuta perquisizione per ordine del Procuratore del Re. La signora con le due figlie e un figlio, che nel frattempo era sopraggiunto, assistette. Furono sequestrati quattro libretti postali intestati ai membri della famiglia, una fotografia della Pierina Giorgietti, un biglietto di augurio da lei indirizzato alla signora Battisti. Compiuta la perquisizione, il funzionario invitò la signora a seguirlo in Questura, dove le fu comunicato il mandato di arresto. Ella fu mandata alle carceri. La signora rimase apparentemente calma.

L'autorità giudiziaria continua la sua istruttoria e, se sono vere le voci che corrono, sarebbero imminenti arresti sensazionali.

Scoppio di mine

Due feriti gravi ad Agnona

Novara, 27, notte.

Sulla sinuosa strada napoleonica che conduce da Novara a Varallo, a cavaliere del fiume Sesia, sta Agnona, piccolo Comune di circa 700 abitanti, del circondario di Varallo. Poco distante dal paese, esiste una cava di pietrisco di proprietà del cav. Perazzoli, il quale da tempo l'ha ceduta in affitto a certo Pianca Ferdinando, di Agnona. Costui, in compagnia di certo Rosa Giovanni, d'anni 25, per staccare un grande masso sporgente dal macigno del monte, aveva preparato una grossa mina profonda due metri, carica di dinamite Nobel.

Al tramonto, verso le 18, i due operai si decisero ad appiccare il fuoco alla miccia, ma per cause ancora ignote questa rimase alquanto tempo inattiva, non provocando l'esplosione della mina. Fu allora che i due operai, volendo vedere la causa del mancato scoppio, si avanzarono verso il masso. In quell'istante una formidabile detonazione echeggiò all'improvviso, seguita da urla di spavento e da grida di soccorso. Il rombo spaventoso fu udito in paese donde in tosto un accorrere di abitanti e di Autorità.

Alla vista dei primi accorsi si presentò un ben orribile spettacolo: i due disgraziati lavoratori erano stati lanciati a distanza e giacevano a terra in un lago di sangue. Il più gravemente colpito fu il Rosa Giovanni, che presentava gravi ferite alla testa, alla faccia, alle mani, alla schiena; gli occhi poi erano ridotti in uno stato miserando. Il Pianca Ferdinando, d'anni 35, era stato colpito, oltre al braccio destro orribilmente maciullato, agli occhi ed al petto.

I due feriti vennero subito trasportati con ogni precauzione in paese, ove ebbero le prime provvisorie cure dal dott. Lora, accorso da Borgosesia, il quale, giudicando gravissime le loro condizioni, consigliò l'immediato trasporto all'Ospedale Maggiore di Novara. Il trasporto venne infatti effettuato nella stessa notte.

Al nostro Ospedale giacciono ora i due infortunati, il cui stato si mantiene sempre grave, pur non disperando i medici di salvarli entrambi. Sul luogo dell'infortunio si recarono le Autorità per un'inchiesta.

Dei due feriti il Rosa è scapolo, mentre il Pianca ha moglie con due bambini.

Cavatore schiacciato

Casale Monferrato, 27, notte.

Stamattina, verso le 9.30, alla frazione Rolasco, nella cava di calcare Coscia Vallaro, di proprietà della Società Unione Italiana Cementi, esercita dagli imprenditori Acoto e Figarolo, avveniva un infortunio mortale. Il sorvegliante cavatore Castagnone Giuseppe, di anni 40, nativo del vicino Comune di Quarti di Pontestura, procedeva nel suo lavoro di puntello del cielo della cava, quando improvvisamente si staccò un grosso macigno di calcare, che lo colpiva alla testa. Il Castagnone stramazzava al suolo colla scatola cranica fracassata. Sul posto si recò immediatamente l'avv. Cartasegna, pretore del nostro Mandamento, col dottor Salvaneschi, per stabilire, ove ve ne fossero, le responsabilità. Il Castagnone lascia la moglie, senza figli.

Un biellese vincitore

del quarto premio della Lotteria Nazionale

Biella, notte.

Il quarto premio, di 15 mila lire, della Lotteria Nazionale, è stato vinto da un biellese, che aveva comperato il biglietto dalla Banca Cucco di qui. Il vincitore però ci tiene a mantenere l'incognito ed ha dato incarico al banchiere, che gli rimise il biglietto, di fare le pratiche necessarie e di incassare per conto suo le 15 mila lire. Il banchiere Cucco, interpellato, ha detto che il vincitore è una persona di modeste condizioni finanziarie.

Mortale caduta da una scala

Biella, 27 notte.

Il muratore Aurelio Livorno, addetto in Magliano all'impresa dei fratelli Bessa per un impianto elettrico, era salito sopra un'alta scala per piazzare delle mensole di sostegno, quando la scala, che non era stata ben piazzata, si piegò. Ad un grido dell'operaio un gruppo di bambini fece appena in tempo a scansarsi mentre il Livorno veniva sbattuto a terra. Sollevato dal fratello Amilcare, presente alla scena, parve subito che il caduto non avesse riportate lesioni gravi. Trasportato a casa sua, alla poco lontano dal posto della disgrazia, dopo un quarto d'ora l'infelice spirava per commozione cerebrale. Il Livorno, che doveva partire nel prossimo mese per la Russia, era un bravo giovanotto e lascia dietro di se largo rimpianto.

Le colonne dell'agonia

Sono forse le più interessanti, certo le più umane, tra le colonne dei giornali inglesi. Si trovano nelle pagine sacre alla pubblicità, in mezzo alla farragine dei piccoli avvisi, sotto la classifica di *Personal*. Corrispondono ai nostri *Annunzi vari* e alle *Piccole corrispondenze*. Ma un'enorme diversità corre fra le inserzioncine personali degli inglesi e quelle che si leggono nelle nostre ottave pagine. Da noi vi prevale una certa serietà, una certa dignità, una certa tragedia. Non sono mai celesi. La politica, la tragicommedia, la sfrontatezza e l'umorismo a due soldi la parola non si fanno capolino. Vi si trovano per lo più offerte di matrimonio o di mobili usati, promesse di mancie competenti per oggetti o cagnolini smarriti, recapiti di agenzie d'informazioni segrete, concentrati d'epistole amorose, spasimi d'intrighi galanti: tutta roba che ha intenti pratici ed immediati entro il limite della bigia normalità. C'è sempre qualcuno che tenta sul serio di metter su casa procacciandosi tra la folla un coniuge con dei soldi; qualcuno che si arrabatta a rintracciare una cosa cara; qualcuno che ha una grave cottura da smaltire. Più oltre non si va. Per tutto il resto, — per gli sfoghi senza costrutto, per i motti di spirito, per la carità di patria, per la mendicità alla grande, per i disperati colpi di faccia tosta, — noi non crediamo ancora che valga la pena di spendere un buon franco la riga. Ci contentiamo tutt'al più di sacrificare qualche baiocco sugli altarini di Eros e di Imeno, e basta lì. Vuol dire che non abbiamo quattrini da buttare nè tempo da perdere, e che consideriamo il prossimo in queste stesse circostanze. Gli *Annunzi vari* dei giornali inglesi manifestano invece, nel pubblico britannico, condizioni e inclinazioni agli antipodi delle nostre. Esso vi mostra d'aver quattrini da buttare e tempo da perdere, e anche di pigliare alla leggera tanto cose che noi prendiamo ancora sul serio. In questo senso, le così dette « colonne dell'agonia » aprono sulla vita inglese uno spiraglio più diretto di quello che i giornali riserbano agli articoli di fondo e al *reportage*.

Le chiamano « colonne dell'agonia » per un'abitudine inveterata. Una volta, anche in Inghilterra, gli *Annunzi vari* erano zeppi di spasimi d'amore, di ansiose ricerche, di caccie a una dote, di questue larvate, di miserie umane. Vi ricorrevano esclusivamente delle persone che avevano l'agonia nel cuore o nel borsellino. Erano altrettanti spezzatini di tragedia che meritavano il nomignolo loro affibbiato. Oggi il nomignolo persiste, ma l'agonia in gran parte se n'è andata. Le « colonne dell'agonia » stanno mutandosi in colonne dell'allegria.

Le vado spulciando, con estrema delizia, da qualche tempo, ma il più spasmodico accesso sentimentale che vi ho scoperto è questo qui, uscito l'altro ieri sul *Times*, il quale vanta la più interessante e rappresentativa « colonna dell'agonia » che si conosca:

« *Savoy Theatre*. Poltrone. Lunedì sera. Automobile irreperibile all'uscita. Colui che si prestò a cercarlo recherebbe i proprii omaggi di persona se la signora graziosamente glielo permettesse. Cassetta postale... ».

Travedete voi un colpo di folgore in questo piccolo avviso? Io no. Più che dagli occhi dell'ignota, temo che il servizievole giovinetto sia rimasto abbacinato dall'automobile ch'egli finalmente rintracciò e dai diamanti che senza dubbio le corredavano. Non c'è da farsi troppe illusioni al riguardo, dal momento che nella stessa rubrica è apparso tempo addietro quest'altro avvisetto, splendido commentario delle passioni anglosassoni di oggi:

« *Damigella* colta e raffinata sposerebbe ricco signore. Bella, bruna, affettuosa. Adora l'arte e la poesia. Incapace di distinguere una bistecca da una braciuola di maiale, non avendo la menoma infarinatura di cucina; sa però ordinare squisitamente un pranzo suntuoso. Assolutamente inabile a cucire o a rammendare. Nondimeno, ama soprattutto della biancheria finissima, molto lusso, grande eleganza nel vestire, e gioielli costosi. Chiunque non si trovi in grado di provvederle tutto questo, si risparmi di scriverle. Indirizzare.. ».

Altro che romanzo! Questa damigella è tutto un guardaroba da rifornire! In compenso, però, se il romanzo d'amore brilla più poco nelle « colonne dell'agonia », vi fa breccia quello d'avventura. Ne stralcio un paragrafo dal *Times*:

« *Gentleman*, 26 anni, è in cerca di Avventura. Sette anni negli Stati Uniti e nel Canadà. Sta benissimo di finanze. Sa giocare il *bridge* e il *tennis*; nuota, rema; inclinazione alla meccanica. Pronto ad andare dovunque e a fare di tutto. Se occorre, il suo banchiere fornirà informazioni. Scrivere... ».

Qualcuno di voi può sorridere. Un avventuriero col conto corrente alla banca! Ma non è colpa sua se c'è l'ha. Lo spirito della razza, in lui, c'è. Il guaio è che la razza si sia avvezzata a misurare gli uomini dalle informazioni dei loro banchieri. Il piccolo annunzio in parola ha suscitato più risa del necessario. Avrebbe dovuto piuttosto far pensare, — come quest'altro:

« *Impiegato civile*, 28 anni, stufo e arcistufo d'aver niente da fare, pieno di fiducia in sè stesso, fornito di considerevole potere d'organizzazione e di un'eccellente memoria dei fatti e delle fisonomie, sarebbe lietissimo d'entrare nella vita commerciale, dove almeno c'è da far qualcosa. Eccezionali informazioni sulla sua integrità personale e sull'a sua generale abilità. Rivolgersi... ».

Non è ancora l'allegria, ma siamo già sulle soglie dello sfogo puro e semplice. Il giovinotto ben provvisto che anela all'avventura è epigrammatico senza volerlo quando accenna al suo stato di cassa; l'impiegato civile stufo di far niente non mira forse che a sfogarsi, ben sapendo che un passato burocratico è la peggior raccomandazione per la *City*. Similmente, è facile travedere un acre e mordace epigramma nel piccolo avviso della damigella da marito che pretende tanto senza meritar nulla. Qualcuno deve averci speso parecchi scellini per la pura soddisfazione di versare la piena del suo disgusto in qualche centimetro quadrato di giornale. Perchè, sotto questo punto di vista, la « colonna dell'agonia » sta addirittura diventando una valvola di sicurezza pei malcontenti delle cose come sono. Essi, ricorrendo all'ironia, assumono le più svariate maschere, e costellano spesso il *Times* di avvisetti come questo:

« *Vicario* da dieci anni confinato in larga parrocchia, e relativa consorte, incapaci di permettersene il lusso, desiderano intensamente un po' di vacanze all'estero, senza lavoro, senza spesa, senz'altra compagnia che loro stessi. Chiunque apprezzi questo desiderio e sia abbastanza ricco da poterlo appagare, vorrà provvedere i mezzi per tanta felicità! Scrivere, Reverendo... ».

Ma non è allegria sempre così amara. Sovente scoppia in risate sonore, specie quando attira nella « colonna dell'agonia » argomenti di vita teatrale e letteraria. Sul *Times*, giorni fa, si leggeva l'annunzio seguente:

« *Desiderasi* persona di enorme ricchezza per finanziare stagione teatro londinese in favore celebre attrice. S 970 ».

E quest'altro uscì poco di poi:

« *Signore* o *signora* di larghi mezzi non potrebbe fornire 25 sterline a uno sconosciuto autore, il quale consegnerebbe loro in ricambio i manoscritti di quattro novelle sensazionali di 60.000 parole cadauna? Comunicare con... ».

Talora, però, appaiono ancora delle « agonie » vere e proprie, « agonie » sul serio, dietro le quali si cela realmente una persona che si trova, o finge di trovarsi in angustie:

« *Studente* di Oxford, in mano agli strozzini per follie commesse nell'anno di matricola (non vizi). Chi potrebbe salvarlo procurandogli subito 7500 franchi, che gli basterebbero per rimettersi al lavoro di lena e per laurearsi? Ogni particolare; non più strozzini! Scrivere... ».

E' un bel colpo d'audacia, ma quest'altro lo supera:

« *Ai ricchi*. Un gentiluomo, 37 anni, bella presenza, alto 2 metri, amante della musica e dell'arte, bella voce, *sportsman*, la cui vita fin dall'età di 17 anni è stata una continua lotta per i mezzi di sussistenza tra una serie di sfortune e di delusioni spera che qualcheduno s'interessi al caso suo e gli provveda i fondi per un anno di vita piena ed intera. Egli brama di vedere i bei paesi e le belle cose del mondo, di aver carta bianca per soddisfare tutti i suoi gusti, e di sperimentare quale sia realmente la felicità che il danaro può procacciare. Indirizzo... ».

Senonchè, queste « agonie » vanno facendosi rare. Immediatamente pullulano loro intorno delle « contro-agonie » del tenore di una uscita la settimana scorsa:

« *Inglese* leggermente calvo e di nessuna condizione sociale, annoiato a morte della mendicità dei giovani, dei ben nati, dei bene educati, desidera conoscere una persona caritatevole, provvista più di soldi che di cervello, la quale lo ponga in grado di assaporare l'inestimabile gioia di vivere in lusso alle spalle altrui. Rivolgetevi... ».

Questi feroci epigrammi con cui dei buontemponi latitanti bersagliano gli « agonizzanti » d'oggi stanno uccidendo la più lucrosa professione che ci fosse in Inghilterra: quella della mendicità in guanti gialli. A volte, però, colpiti i mendicanti, gli epigrammisti vengono ai ferri corti tra di loro, e incominciano a polemizzare, perdendo poi la pazienza e scambiandosi brillanti insolenze ad un *penny* cadauna. Ed è un guaio, perchè allora passano lisci dei piccoli annunzi come questo:

« *Laureato*, specializzato in nulla, stanco del posto che occupa, ne cerca uno più vantaggioso. Lavoro leggiero. Stipendio minimo, lire 12.500. Informazioni eccellenti. Gli piacerebbe viaggiare. Scrivere... ».

Nelle « colonne dell'agonia » non mancano peraltro gli annunzi seri e bene intenzionati. Giorni sono « un ottuagenario » inseriva tra quelli del *Times* ben otto righe di patetico appello alla nazione perchè venga ad amichevoli accordi sulla questione dell'Ulster. Ieri l'altro, poi, vi compariva un appello anche più pratico e diretto:

« *Urgentissimi*, 125 milioni franchi per fondare e tener vivo giornale quotidiano assolutamente indipendente con cui promuovere pacificazione sotto il motto: *Instaurare omnia in Christo*. Indirizzare U 544 ».

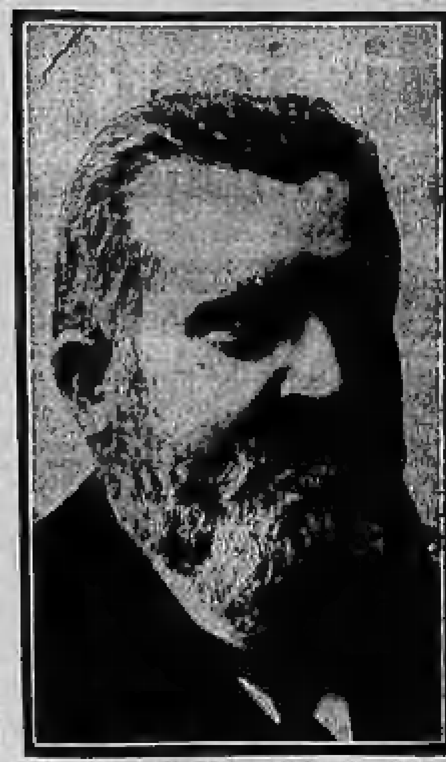
SIR KODAK.

Mandarino cinese moribondo nel Ferrarese

Ferrara, 27, notte.

A Casaglia, ospite del principe Più, trovasi da qualche tempo il mandarino Liao Jang, ex-ministro del tramontato Impero cinese. Si apprende ora che il vecchio notissimo diplomatico, affetto da male cardiaco, versa in gravissime condizioni.

Lo scandalo di Parigi



JAURES, presidente della Commissione d'inchiesta, al quale Rochette ha spedito da Lucerna la lettera rivelatrice.

L'illustre avvocato LABORI, patrono della signora Caillaux.

Le promesse dell'on. Daneo

alla Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 27, notte.

Il Ministro della P. I., on. Daneo, ha ricevuto la Commissione esecutiva dell'*Unione magistrale nazionale*, che si è recata a presentare al Ministro i desiderata della classe. L'on. Soglia, Presidente dell'*Unione magistrale*, ha accennato alla necessità di miglioramenti notevoli alle attuali tristissime condizioni economiche della classe, augurando che l'on. Daneo voglia e possa riprendere e completare la riforma della Legge alla quale è legato il suo nome, dando piena soddisfazione alle eque richieste dei maestri.

Ma nell'attesa che la situazione parlamentare e finanziaria venga chiarita e sistemata, il Presidente dell'*Unione* ha insistito perchè vengano accolti i voti della classe per quanto riguarda il ritorno al vecchio regolamento sullo stato giuridico per il congedo in caso di malattia.

Il Ministro ha assicurato di prendere in considerazione con la più viva simpatia la questione, rendendosi pieno conto delle molteplici ragioni che sostengono le richieste dei maestri. L'on. Daneo ha promesso che porterà la questione nel Consiglio dei Ministri e che la sosterrà col maggiore affetto. L'on. Daneo ha anche accolto la sollecitazione dell'on. Soglia per quanto riguarda gli edifici scolastici ed ha espresso la convinzione che il Governo vorrà mettere a disposizione dei Comuni le somme richieste a mutuo.

La Commissione esecutiva dell'*Unione* ha anche insistito per la riforma del Monte Pensioni ottenendo dal Ministro l'assicurazione che sollecriterà lo studio del progetto già inviato dall'on. Credaro alla Commissione tecnica della Direzione generale degli Istituti di previdenza, nella speranza di poter dare alla importante riforma il suo nome.

Anche per altre particolari questioni il Ministro ha pure assicurato il suo vivo interessamento, augurandosi di vedere i maestri e la loro massima organizzazione perfettamente concordi nell'opera di educazione delle masse. Ed a questo riguardo espresse il proposito di dare maggiore impulso alla scuola popolare.

Una sezione spagnuola all'Esposizione di Venezia

(*Per telefono alla Stampa*).

Venezia, 27, sera.

La Presidenza dell'Esposizione Internazionale di Venezia, nel proposito di assecondare le iniziative del Comitato italo-spagnuolo per una cordiale intesa tra le due Nazioni, e di riconoscere alla produzione artistica della Spagna l'alto posto che le compete, ha organizzato una Sezione d'arte spagnuola, alla quale parteciperanno molti tra i migliori artisti contemporanei, sopratutto giovani. L'organizzazione di questa Mostra è stata attuata con l'efficace consiglio e aiuto di Edoardo Chicharro, l'eminente direttore dell'Accademia di Spagna a Roma. Inoltro una sala speciale venne destinata all'illustre pittore Anglada, il quale vi esporrà una superba collezione di figure femminili. Nella ventura Esposizione di Venezia, la Spagna disporrà di un padiglione proprio.

La tomba di Mistral

Ieri il grande poeta provenzale è stato deposto nella tomba che s'è fatta erigere nel cimitero agreste di Maillane. L'edicola mortuaria è una riproduzione di quella della Regina Giovanna. Sulla lapide cemeteriale però non si legge il nome del poeta; è inciso solamente questo ascetico epitaffio latino: « Non nobis, Domine, non nobis - Sed nomini tuo - Et Provinciae nostrae - Da gloriam ».

La spedizione De Agostini nella Terra del Fuoco

Varallo Sesia, 27, sera.

Martedì furono di passaggio per la nostra città le guide Piana Eugenio e Guglielminetti Guglielmo, di Alagna Sesia, reduci dalla Terra del Fuoco, ove, col sacerdote Don Alberto De Agostini, di Pollone Biellese, compirono varie esplorazioni ed ascensioni. Parecchi picchi del gruppo Darwin furono scalati per la prima volta; il Sarmiento, invece, la punta più alta di quelle regioni, si presentò assolutamente inaccessibile a piede umano, essendo gli ultimi metri formati d'una calotta di ghiaccio strapiombante da ogni lato. Ricchissimo fu il materiale fotografico e cinematografico riportato dalla spedizione, e lusinghiero l'attestato di lode tributato alla bravura ed alla operosità delle due guide valsesiane.

L'esplorazione nelle terre fueghine durò due mesi precisi con un tempo quasi sempre nebbioso e tempestoso; il viaggio di andata e ritorno per mare occupò due altri mesi.

Per la carriera diplomatica

Roma, 27, notte.

Nella Commissione d'esame per concorso alla carriera diplomatica, in seguito alla nomina a Presidente del Consiglio dell'on. Salandra che la presiedeva, fu nominato a sostituirla l'on. Peano; gli on. Chimienti e Gaetano Mosca, che ne facevano parte, vengono sostituiti dall'on. Ivanoe Bonomi e dall'ex-deputato Aprile.

Il Castello di Miramare

A Miramare il Kaiser s'è incontrato ieri coll'Arciduca Ereditario d'Austria Francesco Ferdinando.

Giornali e Riviste

Bisogna ammettere che il cinematografo ha portato notevoli modificazioni nelle condizioni di molta gente, che fino a qualche tempo fa pativa la fame sei giorni alla settimana. La *Gazzetta dell'Emilia* dice che il famoso Max Linder guadagnava appena, commediante, le centottanta lire, che l'« Ambigu » gli accordava ogni mese, cioè meno di 2000 lire all'anno, quando l'impresario di un grande cinematografo lo lanciò sulla via dorata della *film*. E l'annata scorsa Max Linder ha fatto un incasso di più di 400 mila lire. La sua ultima dimora a Pietroburgo gli ha valso, come è noto, centomila lire nette di ogni spesa, poichè aveva voluto che, non contate le sue spese, la somma fosse depositata a suo nome e prima della sua partenza, in una Banca di Parigi. Prese queste cattive abitudini, ha rifiutato poi 45 mila lire per quindici giorni di rappresentazioni a Vienna, e questo perchè, inoltre, non gli si voleva pagare neanche il viaggio. Ora si prepara a partire per Berlino, dove incasserà 4000 lire a sera per un mese, tutto spesato. Sarà questo — 120 mila lire in un mese — il suo proprio *record*. La stella femminile del cinematografo è M.lle Mistinguett, che al teatro guadagna in media trecento lire a serata: cosa che fa salire il suo guadagno annuo a 60 mila lire, poichè lavora, incluse le *matinée*, ben duecento volte all'anno. Dal cinematografo ricava un minimo di 150 lire a *film*. Insomma, M.lle Mistinguett guadagna un buon centinaio di mila lire all'anno. Nel mondo del teatro... antico, cioè senza tenebre e senza schermi, ci sono pure attori molto ben pagati. Il commediante più pagato a Parigi è Le Bargy, per centomila lire all'anno, al teatro della Porte Saint-Martin. Mounet Sully, oltre lo stipendio, ch'è presso a poco di trentamila lire l'anno, guadagna molto nelle *tournée*. Si può valutare la sua serata media ad un migliaio di lire, benchè in talune sere ne guadagni il triplo. I guadagni di Sarah Bernhardt sono difficilmente valutabili: ha organizzato da se stessa in America delle *tournée*, che le hanno fruttato sino ad un milione. Gli impresari le fissano per solito a cinquemila lire a rappresentazione. Paderewski, l'illustre pianista polacco, non si fa sentire a meno di quattromila lire; talvolta in una mezz'ora giunge a lire diecimila; e i suoi guadagni gli permettono di assicurare le sue preziose falangi per 225 mila lire. Il violinista Yan Kubelik non posa l'archetto sul violino se non gli si assicura un minimo di tremila lire. I suoi ammiratori sono così numerosi, che l'anno scorso, quando andò a Parigi, dovette dare il suo concerto all'Opéra; e neanche quella sala fu sufficiente a tutti! Kubelik si è saggiamente assicurato con 50 mila lire in caso di incapacità temporanea; 100.000 per incapacità definitiva.

***

Nel mondo parlamentare inglese non si parla soltanto di *Home rule*, ma si discute con altrettanto interesse sul probabile esito di un match di boxe che avrà luogo fra giorni fra il deputato conservatore Archer Shee e il deputato liberale Flavin. Da vario tempo questi due deputati si contendono lo stesso collegio e ultimamente la disputa è divenuta così accesa che ne è seguito un alterco violento che in Italia avrebbe certamente terminato un duello. Il deputato liberale invece ha semplicemente invitato il suo oppositore a definire la questione con una partita di boxe, volgarmente con una partita di pugni, ed appena ciò si è saputo è sorto fuori un furbo impresario il quale ha pensato di offrire al vincitore una magnifica coppa di argento, e di organizzare un *match* regolare che i due improvvisati boxeurs hanno dovuto accettare malgrado la loro età avanzata e la posizione politica che occupano. Il *match* avrà luogo fra due giorni e non vi è dubbio che vi assisteranno tutti i colleghi dei due competenti insieme a qualche membro del Gabinetto. L'on. Archer Shee — dice il corrispondente londinese del *Secolo XIX* — è un bell'uomo di quarantun'anno, alto sei piedi, ex-ufficiale e conosciuto per la vigoria del suo braccio. Il suo oppositore radicale, è di sette anni più vecchio, ma è un mezzo piede alto e lo sviluppo delle sue braccia gli offre un vantaggio sull'avversario. Ambedue i candidati hanno da molto tempo abbandonato ogni esercizio sportivo, ma stanno attualmente allenandosi per il giorno del *match*. Non si conosce ancora dove la lotta si svolgerà, ma l'idea di vedere sul terreno due membri della Camera dei comuni è così originale ed interessante che bisognerà trovare un locale capace di contenere migliaia di persone per potervi ammettere tutti coloro che chiederanno di assistervi.

***

Tutti sanno che l'ultimo alessandrino Federico Mistral, visse i suoi ottantaquattro anni lieti e tranquilli, fedele alle credenze tradizionali della Chiesa cattolica e servo dei servi, come vuole il Vangelo. L'*Eclair* pubblica ora in occasione del suo ottantesimo compleanno, il poeta di Mirella scrisse al Papa, invocando la benedizione sulla sua vecchiezza, sulla sua casa, sulla sua famiglia e sulla sua Provenza. E mandò al vecchio Papa veneto, che la sua semplice vita di cenere ama ancora illuminare con le grazie della poesia mediterranea e provinciale, le sue opere candide e liricamente appassionate, piene di amore di terra e di profumi d'orti e di vigne. Il Papa benedisse commosso il suo figliuolo glorioso, il suo quasi coetaneo che s'era curvato di lontano fisso al suo trono e alla sua tiara, benchè fosse più alto di tutti i troni e di tutti i pontificati. E mandò, a mezzo del cardinale Merry de Val, che è uno studioso della letteratura provenzale, questo saluto che il poeta ha conservato al posto d'onore, nella sua stanza da lavoro: « La vostra opera immortale della Renascenza provenzale, la rinnovazione di una lingua tra tutte venerabile, specialmente venerabile per la sua tradizione religiosa; il vostro amore per questa provincia della quale rivelate con l'anima vostra la sua grande anima agreste, il vostro amore per le tradizioni della fede dei vostri avi, tutto questo vi mette in alto tra gli scrittori che onorano le buone lettere cristiane e umane ». Lo stesso giornale ricorda che Mistral, quando vinse il premio Nobel, destinò quella somma alla creazione del Museo dei ricordi provenzali che è una gemma di Arles.

***

Dramma immaginato e dramma vissuto... La sera stessa in cui Parigi, stupefatta e commossa, conobbe i particolari strazianti della morte di Gastone Calmette, si rappresentava a Firenze — narra il quotidiano teatrale parigino *Comoedia* — al teatro Niccolini, il *Seminatore*, di Luigi Campolonghi, corrispondente parigino del *Secolo*. Il velario, tra gli applausi del folto pubblico, era già calato sull'ultima scena del primo atto, e gli spettatori commentavano nel *foyer* il soggetto drammatico: la rivalità politica di due uomini che, per le opposte e contrastanti convinzioni, stavano contro l'uno contro l'altro, la violenta campagna d'odio e di ferocia fatta da un giornale, e la tragica fine d'uno degli emuli, ucciso da un colpo di rivoltella, tirato da una mano sconosciuta. Il pubblico, come abbiamo detto, commentava e giudicava, e Luigi Campolonghi, nel camerino della prima attrice, riceveva i complimenti dagli amici, dai colleghi della stampa fiorentina, dai letterati. Mentre si conversava, entrò un direttore di un giornale della città, il quale gli fece vedere il dispaccio, giunto allora da Parigi. Lo guardò prima con atto distratto... poi restò stupefatto nel vedere che la tragedia nata dalla sua fantasia era quasi eguale a quella che aveva insanguinato la stanza da lavoro di Gastone Calmette, che in quell'ora rantolava, nel dominio della divina Morte.

Leggete in ottava pagina:

La bella contessa

Il "tot", fra i divi e le dive

Il trionfatore alla Scala (1914)

Ritengo il « tot » il miglior ausilio per ben digerire: chi ben digerisce ben canta.

Cav. CARLO GALEFFI.

La trionfatrice alla Scala (1914)

Il « tot » va annoverato fra una delle più grandi invenzioni della scienza.

LUISA GARIBALDI.

Il delizioso tenore di "Parisina",

Facendo uso del « tot » mi sento sempre forte.

IPPOLITO LAZARO.

L'interprete del "Matrimonio Segreto", alla Scala:

Il « tot » lo uso costantemente e lo raccomando in special modo agli artisti.

GIUSEPPE ARMANINI.

La creatrice di Parisina alla Scala (1914)

Esperimentato il « tot » ho ritrovato in esso qualità mirabili ed uniche: ne sono entusiasta convintissima.

TINA POLI RANDACCIO.

Il principe del bel canto

L'elettricità è stata il vessillo del progresso; il « tot » ne è l'avanguardia.

Comm. A. BONCI.

L'insuperabile interprete del "Lohengrin",

Il « tot »?... meraviglioso, ottimo, unico!

ITALO CRISTALLI.

Una formidabile colonna Scaligera:

Il « tot » è il miglior tonico per lo stomaco e l'intestino; meraviglioso come cura e di effetto sicuro.

NAZARENO DE ANGELIS.

L'ammirato baritono nella "Du Barry",

Per stare assai bene di voce occorre aver sempre lo stomaco libero. Ho provato il « tot »: esso mi fa digerire con grande facilità e mi procura quindi il benessere completo della voce.

CESARE FORMICHI.

Un tenore di fama mondiale

Il « tot » ha qualità ottime come disinfettante gastro intestinale per favorire la digestione; e non è mai abbastanza detto che chi ben digerisce ben canta.

Cav. Uff. AMEDEO BASSI.

Un baritono poderoso

In alcuni miei antichi disturbi mi consigliarono la cura del « tot ». Io la iniziai con qualche diffidenza, ma il risultato fu così efficace che ne rimasi sorpreso. Ottimo per facilitare la digestione, facilita pure la respirazione, e per naturale conseguenza l'emissione della voce.

Cav. ORESTE BENEDETTI.

Il baritono principe:

Il « tot » è il vero rigeneratore dello stomaco e dell'intestino.

Comm. TITTA RUFFO.

Un Faust insuperabile nel "Mefistofele",

Ben cantare, ben digerire: quindi... prendere il « tot ».

MANFREDI POLVERINI.

REATI E PENE

Le perizie calligrafiche nel processo della spione di Taranto

Taranto, 27, notte.

Stamane l'udienza è brevissima e poco interessante. Il presidente fa chiamare i due periti prof. Luigi Amaduzzi, di accusa, e professor Ariani Agostino, ammesso come perito di difesa. Il quesito proposto è il seguente: se le sette lettere incriminate siano state oppure no scritte dall'accusato Giuseppe De Candia. Il cav. D'Adamo, presidente, fa rinnovare il giuramento ai periti e poi dà la parola al professor Amaduzzi, il quale conferma pienamente la sua perizia scritta, e che è in atti e forma un grosso e pregevole volume. Si dà quindi lettura di questa perizia, la quale contiene le seguenti conclusioni: 1) Le sette lettere anonime sequestrate a firma Cicotti benchè sembrino di diversa calligrafia, sono tutte della stessa persona. 2) Quelle lettere sono di scrittura di uomo e non di donna (fra i sospetti autori in periodo istruttorio vi fu anche qualche donna). 3) Il carattere delle sette lettere non è normale, ma artatamente alterato. 4) Lo autore di esse manifesta di conoscere vari tipi di scrittura e principalmente il corsivo ed il rotondo. 5) Delle sette lettere incriminate quelle che mostrano il carattere più normale e spontaneo sono quelle da Siracusa e da Messina, anzi la lettera da Siracusa è usata uguale alla lettera scritta dal De Candia al console turco a Marsiglia o da lui firmata. 6) Riguardo alla pendenza, è notevole che le lettere anonime tendono prevalentemente alla scrittura dritta. 7) L'imputato De Candia è di discreta cultura calligrafica e nei suoi autografi indubbiamente sinceri, sequestrati a casa sua, mostra di saper trattare vari tipi di caratteri e prevalentemente la scrittura diritta con penna a punta acuta. 8) Il De Candia introduce nella sua scrittura autografa anche delle forme di stampatello che trovano riscontro qua e là nelle lettere incriminate. 9) Negli autografi del De Candia si riscontra la stessa precisa costruzione per gli elementi delle maiuscole e delle minuscole, come pure per i numeri. 10) Il De Candia ha nella sua scrittura caratteristiche personali, le quali si trovano riprodotte nelle sette lettere (scrittura curvata, durezza di asta, ecc.). 11) Non ammette il perito che le analogie nelle due scritture, autografa e lettera incriminata, siano accidentali, poichè sono troppe, nè sono di tal natura che si possano attribuire ad identità di metodi o di scuole calligrafiche. 12) Ritiene quindi il perito prof. Amaduzzi che le sette lettere siano opera del De Candia.

Ha dopo la parola il perito di difesa professore Ariani, il quale si rimette alla perizia scritta, che ha dovuto elaborare in appena 25 ore. Il presidente fa dare lettura di tale perizia, la quale contiene le seguenti conclusioni: Sono del parere che i caratteri differenziali delle due scritture sono tali e tanti da escludere che l'autore delle lettere incriminate possa essere il De Candia. La nostra scienza è fondata sul criterio obbiettivo di colui che procede alle indagini. Il De Candia, oltre che di una cultura calligrafica, appare dotato di una rimarchevole cultura letteraria, mentre il Cicotti dimostra l'opposto.

Dopo ciò l'udienza viene tolta e rinviata a domani. Nella udienza di domani parleranno il P. M., la difesa, e forse si avrà la sentenza.

La causa contro il senatore Morandi intentata da Maria Pascoli

Roma, 27, notte.

Alla prima sezione del nostro Tribunale civile innanzi al giudice avvocato Guarisa si è discussa questa mattina la causa promossa dalla sorella di Giovanni Pascoli, contro il senatore Morandi, perchè, in riparazione dell'oltraggio alla memoria del poeta s.s condannato a sopprimere una nota diffamatoria contenuta in un libro del Morandi e dare pubblicità alla sentenza di condanna.

La signorina Pascoli non chiede un risarcimento pecuniario dei danni. I difensori delle parti sono come è noto rispettivamente per la signorina Pascoli, il prof. Venezian e l'avvocato Tomasi; per il sen. Morandi, il prof. Grisostomo e l'avv. Lauricella. Un pubblico di letterati o di avvocati assiste alla discussione. Prende per primo la parola il prof. Venezian. L'oratore, dopo una breve narrazione dei fatti si domanda: La nota in questione costituisce un fatto di cui il Morandi sia giudizialmente responsabile? Si è imputato al Pascoli di essersi appropriato l'opera di altri così da additarlo al pubblico disprezzo ed alla pubblica disistima. Secondo l'oratore sono presenti tutti gli estremi del reato di diffamazione a causa della divulgazione fatta a più persone dal Morandi. L'oratore nota che fra la conosciuta Antologia del Morandi e quella del Pascoli c'è una enorme diversità e ne enumera tutte le caratteristiche; conclude ricordando che nella nota del Morandi si ricorda l'azione giudiziaria vittoriosa spiegata contro il canonico Pago che aveva contraffatto l'antologia del Morandi. Il confronto è profondamente ingiurioso: fra la povera Antologia del canonico Pago e quella del Pascoli corre un abisso. «Voi vi siete chiusi in un dilemma da cui non si può uscire: giudichi il tribunale se Giovanni Pascoli fu un contraffattore oppure se il sen. Morandi sia un diffamatore».

Il prof. Grisostomo esordisce sgombrando il terreno dalla preoccupazione che il sen. Morandi abbia aspettato ad accusare il Pascoli dopo che questi era morto. Morandi accusò il Pascoli solo in seguito al discorso tenuto da un amico del Pascoli; il prof. Venezian ricorda che il Morandi si era lamentato allorchè seppe che alcune frasi della sua Antologia erano state copiate dal Pascoli. Il prof. Venezian avrebbe risposto: «Non può essere. Il Morandi si inganna». Fu questa l'occasione che determinò la nota del Morandi.

Entrando nel merito della causa l'avvocato nota che si tratta di procedimento per diffamazione in via civile, dice che se il Pascoli avesse voluto una riparazione adeguata e clamorosa della pretesa diffamazione aveva la sede opportuna in Senato e nell'Alta Corte di Giustizia. Passando ad esaminare il reato di diffamazione, afferma che non esiste; d'altra parte tutto quanto scrisse il Morandi può essere provato e corrisponde a verità. Ma non solo il sen. Morandi ha dichiarato la verità dei fatti, ma chiamando il Pascoli contraffattore, usò la esatta definizione giuridica del fatto stesso. Infatti in una Antologia tutta l'opera personale, e quindi propria del compilatore, si riduce essenzialmente alla scelta dei brani e dal modo di presentarli. Libero quindi Pascoli di attingere alle medesime fonti del Morandi, ma non libero di attingere al Morandi stesso. Conclude dicendo che il prof. Morandi espresso nella sua nota fatti veri e che dell'apprezzamento, giuridicamente esso non deve rispondere. La sentenza si avrà probabilmente fra un mese.

L'assoluzione di un medico omicida

Salerno, 27, notte.

E' terminato oggi, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, dopo un mese di dibattimento, un importante processo, che ha appassionato tutta la provincia. Due anni fa, in Anacapri, il dottor Anastasio uccideva con due colpi di rivoltella, sulla pubblica piazza, l'assessore comunale Rueppolo. Fra costoro esistevano da moltissimo tempo ragioni d'odio, soprattutto per questioni politiche. Il dottor Anastasio e la di lui madre erano stati fatti continuo bersaglio di rappresaglie da parte dell'assessore Rueppolo, il quale in ultimo fece emettere una ordinanza, con la quale si ordinava l'abbattimento di una casa di proprietà dell'Anastasio. Questo fatto fece precipitare la tragedia. Il dottore, incontrato il Rueppolo, gli chiese il perchè di quella ordinanza, pregandolo anzi che fosse revocata; ma il Rueppolo non si mostrò accondiscendente. Alcuni testimoni hanno pure affermato che egli rispose arrogantemente e con scherno. Visto perciò dall'ira, il dottor Anastasio estrasse la rivoltella e tirò due colpi contro l'avversario, ferendolo gravemente, tanto che l'infelice cessò di vivere dopo qualche giorno.

Nella requisitoria, il P. M. era stato clemente. Dopo le arringhe dei difensori, i giurati hanno oggi emesso il verdetto, con cui hanno affermato la legittima difesa. In seguito a ciò, il presidente dichiarò assolto l'imputato, fra l'entusiasmo del numeroso pubblico che gremiva l'aula.

La condanna del truffatore delle signore

Roma, 27, notte.

Oggi, dinanzi alla Nona Sezione del nostro Tribunale, si è svolto il processo contro Luigi Gallai, di Firenze, che, come ricorderete, indusse parecchie signore ad andare con lui in una camera d'albergo, e poi tolse loro gli oggetti di valore che possedevano. Il Gallai doveva rispondere di parecchi reati: di estorsione, per avere, qualificandosi per Edoardo Rossi, indotto la signora Laura Contucci a seguirlo nell'Albergo Genova, dove, dandole in cambio dei gioielli falsi, la costrinse a mettere a sua disposizione gli orecchini, gli anelli ed altri oggetti preziosi per il valore di L. 4600, e L. 45 in denaro, incutendole timore di gravi danni alla persona, specialmente con la minaccia di provocare un grave scandalo per essersi trattenuta con lui in una camera d'albergo; di truffa, per avere carpito ad Alfredo Fasoli un paio di orecchini ed una fila di perle del valore di L. 50, qualificandosi per il maggiordomo del dottor Curti, ed ingannato il commesso del Fasoli, Oreste Rantoli, facendosi consegnare degli oggetti di valore senza pagarli; di truffa, per avere, in Torino, tentato di sorprendere la buona fede di Annetta Carola, per carpirle un orologio d'oro, con la promessa, in compenso, di una parure di brillanti. Il Gallai doveva pure rispondere di altre truffe e furti di gioielli.

Prima dell'interrogatorio dell'accusato, l'avvocato Gregoraci, della Difesa, si riserva di presentare, nel corso del dibattimento, una domanda perchè l'imputato sia sottoposto ad una perizia psichiatrica; inoltre, l'avv. Gregoraci chiede che, affinchè le parti possano con libertà parlare, la causa si svolga a porte chiuse. Il Tribunale si riserva di deliberare in proposito qualora se ne verifichi la necessità.

Il Gallai, nel suo interrogatorio, ammise in parte le accuse addebitategli.

Mancano i maggiori danneggiati, specialmente la signora Contucci. Si nota che le deposizioni rese dai truffati durante il periodo dell'istruttoria sono in aperta contraddizione con quanto ha affermato il Gallai. Egli afferma di aver ricevuto i gioielli dalla signora Contucci in segno di affezione; ella invece sostiene di essere stata costretta a consegnarli in seguito a minaccie.

Il P. M. chiese che l'accusato venisse condannato a tre anni, quattro mesi e dieci giorni di reclusione, e a 1070 lire di multa. Il Tribunale condannò il Gallai a 17 mesi di reclusione ed a L. 750 di multa, ritenendolo colpevole di solo cinque truffe, compresa quella a danno della signora Contucci.

Per un furto ingente di gioielli in danno di una signora torinese

Lucca, 27, notte.

Nell'agosto u. s. i coniugi Boniscontro, torinesi, prendevano alloggio al Grand Hôtel Regina, per la stagione dei bagni. Durante la table-d'hôte ignoti ladri, mediante chiave del cameriere, asportavano una scatola di gioielli di proprietà della signora Vercellone-Boniscontro, di ingente valore. In seguito a gravi sospetti, venivano arrestati due facchini addetti all'Hôtel, stati però prosciolti in seguito a lunga istruttoria per insufficienza di indizi. Dopodichè i derubati citarono il proprietario dell'Hôtel, cav. uff. Feroci, di Pisa, ritenendolo responsabile del furto avvenuto nel suo albergo, indipendentemente dal mancato accertamento della responsabilità del personale.

La questione della responsabilità degli albergatori è interessante dal punto di vista della nostra legislazione e non manca di attualità in merito ai progetti di legge presentati alla Camera nell'ultimo scorcio della sessione. Hanno sostenuto gli interessi dei derubati gli avvocati P. A. Omodei di Torino e Maccarini di Lucca. Il cav. uff. Feroci fu difeso dal comm. Carmi di Pisa e dal comm. Baudoni di Lucca. Il giudice riservò la pronuncia della sentenza ad una prossima udienza.

Il segretario capo della Camera assolto in Cassazione

Roma, 27, notte.

Il Tribunale di Roma, come è noto, aveva condannato il comm. Camillo Montalcini, direttore dell'Ufficio di segreteria della Camera, a 150 lire di multa, perchè il 28 ottobre u. s. non si era presentato ad assumere la carica di scrutatore nella 48.a Sezione del II Collegio di Roma. Il comm. Montalcini fu difeso dall'attuale ministro delle poste, on. Riccio. Egli si difese dicendo che la sua presenza era indispensabile nell'Ufficio di segreteria della Camera, per disimpegnare il gran lavoro, a causa delle elezioni generali. Il Tribunale però lo condannava. Ora la prima Sezione del Supremo Collegio ha cassato la sentenza, senza rinvio. Il comm. Montalcini fu difeso dall'onorevole Aguglia e dall'avv. Albasini.

Una grave accusa che sfuma

(*Corte d'Appello di Torino*).

Dopo un lungo periodo di riposo, i battenti della nostra Corte si sono riaperti, nonostante l'astensione, per una gravissima causa di bancarotta. La causa aveva già dovuto subire parecchi differimenti, e poichè — per circostanze speciali — ogni ulteriore rinvio avrebbe arrecato danni irreparabili al prevenuto, così la Difesa insistè presso la Commissione per la spedizione, e questa fu concessa.

La mattina del 28 ottobre 1912 le nostre colonne facevano dettagliato cenno di un rocambolesco furto compiuto da ignoti nella notte nell'oreficeria del signor Giovanni Ravetti, in via Lagrange. A causa dell'ingentissimo furto, poche settimane dopo il Ravetti dovette rassegnare il proprio dissesto.

Cominciarono allora a circolare voci strane, delle quali si fece, eco qualche creditore con regolare denuncia di simulazione di furto. Il Ravetti si difese energicamente, ed infatti la Camera di Consiglio, dopo lunga istruttoria, lo prosciogliera da tale addebito.

Senonchè qualche creditore denunciò pure la scomparsa di parte del mobilio di casa di esso Ravetti e, d'altra parte, questi, il giorno stesso in cui avvisava i creditori del suo dissesto, pare avesse ceduta la locazione del negozio senza prezzo alcuno di compenso, laddove egli parecchi mesi prima aveva rilevato il negozio pagando per l'avviamento parecchie migliaia di lire.

Il Ravetti protestò anche qui la sua innocenza, sostenendo che nulla aveva sottratto e che, dopo un furto di quel genere, era assurdo il pensare a prezzo di avviamento. Il Tribunale lo aveva condannato ad anni due e mesi otto.

La Corte, dopo lunga ed animata discussione, venne in opposto avviso, e lo assolse anche dalla bancarotta fraudolenta, applicando semplicemente i soliti cinque mesi per la mancanza dei libri, il che era scontato dallo stesso prevenuto.

Presidente: cav. Berio; P. M.: cav. Crosio-Curti; Difesa: avv. Francesco Camoletto.

Il misterioso delitto di un pittore

Bruxelles, 27, mattino.

Ad Arlon, un pittore, certo Leone Kraft, ha sparato due colpi di fucile contro i fratelli Niesetta. Uno di essi, a nome Pietro, è stato colpito da parecchi proiettili al petto ed è morto subito. L'assassino, che aveva preso la fuga, è stato arrestato un'ora più tardi. Dice di aver sparato, perchè i fratelli avevano acquistato un suo quadro e rifiutavano di pagarlo. L'Autorità giudiziaria crede sapere che si tratterebbe di una questione di indole più intima, in cui sarebbero compromesse delle notabilità.

La scomparsa di un quadro di Teniers

Parigi, 27, mattino.

Si ha da Epinal:

Il signor Rodhain, allievo del Collegio di Epinal, visitando la sua famiglia, a Nancy, constatò la scomparsa di un quadro di grande valore, «La Kermesse», di Teniers. Il furto è stato commesso durante l'assenza della famiglia Rodhain, che attualmente si trova a Parigi.

Sfilata di testi al processo contro l'*Avanti!*

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 27, notte.

Il processo per i reati di stampa contro l'*Avanti!*, che è continuato oggi nella nostra Corte d'Assise, si è mutato in un vero e proprio dibattimento sui tristi avvenimenti di Rocca Gorga, rievocati da numerosi testimoni.

L'on. Gargiulo

Prima però di toccare questa parte, che secondo il piano della difesa è rivolta allo scopo di mostrare ai giurati quali sono state le ragioni psicologiche che hanno suggerito allo scrittore l'articolo *l'Assassinio di Stato*, l'avvocato Roberto Gargiulo, deputato del 6° collegio di Napoli, venuto come teste, ha deposto ampiamente sui fatti accaduti nella città di Napoli il 3 febbraio 1913, fatti che hanno originato una corrispondenza al giornale *Avanti!*, incriminata dall'accusa.

Il Comune di Napoli — dice l'on. Gargiulo — si trovava con un deficit di oltre tre milioni. A sopperire ai bisogni del bilancio si è fatto ricorso a mezzi straordinari e tra i provvedimenti presi vi fu quello dell'allargamento della cinta daziaria e dell'aggravio di alcune voci daziarie. Metà dei proventi, che tali provvedimenti avrebbero fornito, sarebbe andata al Governo, l'altra metà al Municipio. L'agitazione per l'inasprimento daziario fu generale, prima perchè la tariffa fu malo applicata, essendosi colpiti anche certi alimenti popolari come il pesce, frutta, erbaggi; eppoi perchè giungeva in un momento di disagio, di caro viveri. Avvennero dimostrazioni anche davanti al Municipio. Vi furono rotture di fanali e di vetri, ma fortunatamente nè morti nè feriti.

— Quale contegno ha tenuto la stampa di Napoli? — domanda l'avv. Caldara.

— Era tutta contraria all'Amministrazione, ed usò forse un linguaggio più violento di quello dell'*Avanti!*.

L'on. E. Chiesa

Al deputato radicale succede un deputato repubblicano, l'on. Eugenio Chiesa, che si recò a Rocca Gorga per un'inchiesta sua personale.

— E' un piccolo paese Rocca Gorga — egli dice ai giurati — un paese abbandonato e dimenticato, preda di un sindaco che faceva alto e basso, come gli piaceva. Esisteva nel paese una agitazione contro l'Amministrazione comunale, ma nulla di veramente temibile. La dimostrazione, che si fece il giorno 6 gennaio, aveva un carattere di vera ingenuità. Anche coloro che vedono una divisa, possono in certe evenienze subire una impressione di spavento, ma questo non è il caso. Sulle tombe, però, ora sono sparsi i fiori dell'oblio.

— Ed — ribatte il presidente — piuttosto che quelli dell'odio.

Il deputato di Massa annuisce, e continua narrando come si svolsero gli avvenimenti.

— E' vero — egli dice — che vi fu un soldato ferito, ma neppure una goccia di sangue di funzionario fu sparsa perchè l'unico soldato colpito ebbe più che altro una semplice echimosi prodottagli dallo strisciare di una palla.

— Risulta al teste che alcuni giornali abbiano pubblicati commenti in quella occasione? — domanda la Difesa.

— Sì — risponde l'interrogato — ed assai più aspri di quello stampato dall'*Avanti!*

— I carabinieri a Rocca Gorga hanno ricorso anche i fuggitivi? — domanda l'imputato Ciccotti.

— Non solo dalle deposizioni dei contadini interrogati, ma anche dal luogo dove caddero molti feriti, ho avuto l'impressione che ciò fosse avvenuto.

— La sua opinione in generale quale è? — insiste la Difesa.

— Che la truppa non si trovasse certamente in uno stato di necessità nè di legittima difesa, tale da giustificare il suo contegno.

Il medico condotto

Un altro teste è il dott. Edoardo Venere, medico condotto di Piperno, a cui Rocca Gorga appartiene. Chiestagli la sua impressione sul conflitto, egli dice che è un'impressione assai dolorosa.

— Le consta che il giorno dopo il conflitto il sindaco abbia dato un banchetto? — chiede la difesa.

— Sì — risponde il teste — e vi furono invitati tutti coloro che in seguito all'eccidio erano giunti a Rocca Gorga; solo i magistrati rifiutarono di intervenire.

Il teste però dà una spiegazione naturale di questo banchetto. L'invito ai forestieri è una consuetudine locale. Essa quindi non lo meraviglia, piuttosto lo sorprese la ricercatezza con cui il banchetto fu servito.

La difesa interroga poi il teste su un'altra circostanza, se cioè gli consti che il giorno prima fu mandato a chiamare un medico affinchè si munisse di tutto l'occorrente per le medicazioni.

— Era una voce che circolava — si limita a dire il teste.

Fra i testi vi sono parecchi contadini di Rocca Gorga. Uno di questi, certo Guerino Restaini, in stretto dialetto ciociaro, rievoca la angosciosa giornata.

— Io stavo tranquillamente a vedere come si svolgeva la dimostrazione, quando i soldati si misero a far fuoco: sono scappato, e con me mio figlio, che mi cadde a fianco.

— A che distanza spararono i soldati? — chiese la difesa.

— A quattro metri; quando mio figlio cadde continuarono a sparare.

Anche un'altra contadina, Maria Como, nel costume delle ciociare, parla a lungo facendosi comprendere poco, nel suo stretto dialetto.

— Io tremavo tutta — dice la Como — perchè i carabinieri mi parevano «arrabbiati». Poco dopo erano tutti ubbriachi.

— E non era mezzogiorno! — commenta il Presidente.

Maurizio Aniceto, pure contadino, narra altri particolari, secondo i quali i soldati avrebbero infierito sui morti e sui feriti.

Un "mestatore politico,,

L'ultimo teste della seduta è certo Pio Ciotti. Alla mattina del 6 gennaio, quando giunsero i soldati di rinforzo, la popolazione di Rocca Gorga gridò: «Viva Savoja! Viva l'Esercito!». Ciò mostra quanto poco essa fosse sovversiva. Poco dopo accadeva il conflitto.

— I dimostranti non hanno lanciato sassi prima che la truppa sparasse? — chiede il Presidente.

— Non escludo che qualche ragazzo lo abbia fatto.

Anche questo teste ricorda come un dimostrante si gettò a terra ai primi colpi, e, afferma il teste, abituato com'era al fuoco, per essere stato alla guerra in Libia, non si muoveva, aspettando che cessasse. Viceversa un altro contadino, caduto presso di lui, si rialzò per vedere, e fu fatto segno ad una scarica che l'uccise.

A questo punto interviene il Presidente che fa leggere la sentenza del Tribunale di Frosinone, secondo cui che le parole severe per il sindaco di Rocca Gorga, come per certo Dante Mucci, capo dei dimostranti. Quanto al Ciotti, egli è dalla sentenza definito come un «mestatore politico», di precedenti poco lodevoli, che fornì per lo più ai giornalisti, recatisi sul posto, gran parte delle notizie.

Questa lettura scatena un vivacissimo incidente da parte della Difesa, che protesta contro la lettura della sentenza.

Ripresasi alle 14.30 l'udienza, l'avv. Caldara fa inserire a verbale che, contrariamente alle disposizioni dell'art. 282 del nuovo Codice di procedura, il presidente aveva comunicato informazioni morali sul conto di un testimone mentre deponeva.

Il Pio Ciotti spiega che la taccia contro di lui di poca moralità fu opera del sindaco Rossi.

"Le pagherete care,,

Il soldato Vincenzo Martelli, che era a Rocca Gorga durante il conflitto, dice che i borghesi e i carabinieri si tiravano reciprocamente sassi. Vide uccidere il bambino nelle braccia di un uomo, il quale gridava ai soldati: «Lo avete ammazzato, ma lo pagherete caro».

L'industriale Egidio Pacifico, di Rocca Gorga, fu imputato e prosciolto nel periodo di istruttoria.

— Che fede politica ha il teste? — domanda l'avv. Dominione.

— Sino al giorno del conflitto — risponde il teste — ero monarchico sfegatato; ora sono tutt'altro.

Il Pacifico parla delle tre cause che originarono il malcontento, e cioè l'uso dei diritti civici, la questione del medico e il malcontento contro il sindaco Rossi. Egli cedette una sala ai contadini per un comizio, comizio al quale seguì una pacifica dimostrazione.

Giacinto Poziani è un vecchio contadino di Rocca Gorga, il quale ebbe ucciso il bambino, che aveva ritirato dagli esposti per adottarlo.

— Uscito dal comizio — egli racconta — mi recavo dal barbiere, tenendo il bambino tra le braccia. Una palla gli attraversò il cuore. Lo portai in caserma, dove avevano già portato una donna ferita, alla quale i carabinieri davano dei pizzicotti nelle braccia per vedere se era viva, e ai movimenti che la poveretta faceva, esclamavano: «Lo fa apposta». Anch'io rimasi ferito da tre palle, alla spalla, al fianco ed al braccio. Mentre giacevo sul letto ferito, il sindaco mi diceva: «Io avrei fatto fuoco due ore». Poi mi propose di darmi cinquanta lire se avessi detto che il bambino lo aveva ucciso il Mucci. Risposi: «Piuttosto la morte, che dire il falso».

Un incidente

Rosa Casto, la contadina ferita mentre si intratteneva sulla porta di casa, dice che il Mucci raccomandò la calma. Fu colpita da due colpi al fianco ed alla mascella sinistra. Al marito, che voleva andare a prendere un po' di vino per lei, il brigadiere disse: «Lasciala morire».

Scoppia un violentissimo incidente fra l'avvocato Sarfatti, che qualifica con aspre parole il contegno di quel brigadiere, ed il presidente.

— Noi — grida l'avvocato — abbiamo il diritto di rilevare l'atrocità di questo fatto vergognoso.

— Gregori — urla a sua volta Guarino — andò al banchetto dopo l'eccidio. E' una belva! L'ho scritto e lo sostengo.

Angela Longhi, una giovane e bella contadina di Rocca Gorga, afferma di aver veduto il tenente Gregori sparare contro Pietro Restaini e Francesco Mattarozzi, mentre avevano domandato di potersene andare a casa.

— Il tenente fu assolto per legittima difesa! — esclama l'avv. Sarfatti.

La teste conferma che il fratello del sindaco Rossi si recò da lei per indurla a dire che il primo colpo sparato dalla finestra lo aveva tirato Emilio Ciotti, e che Mucci non si sarebbe più veduto a Rocca Gorga.

— Bei galantuomini! — grida l'avv. Sarfatti — tenetevi questi mascalzoni.

Il soldato trombettiere

E' introdotto Rinaldo Visconti, soldato trombettiere. Afferma che l'ordine del fuoco lo dette il delegato Longhi. Egli suonò sei squilli e la folla non si sciolse, e gli squilli continuarono. Allora il delegato ordinò il fuoco. Il teste non udì prima degli squilli il colpo di rivoltella. I soldati attaccarono la folla alla baionetta. Quando si videro i soldati feriti, fu sparato.

— Il teste — domanda l'avv. Sarfatti — ha parlato qui a Milano con il tenente Gregori?

— No — risponde il teste.

L'avv. Sarfatti incalza il teste, finchè questi si confonde e balbetta qualche parola. Allora Fasolo chiede se il tenente Gregori ha provveduto l'alloggio qui a Milano al teste. Il soldato finisce per ammettere che veramente il Gregori gli ha provveduto l'alloggio, nella caserma del 68.o fanteria.

— Ma il teste — dice l'avv. Sarfatti — ha detto ad un altro testimone che anche per il vitto provvedeva il tenente.

— Non rammento — dice il soldato.

Vengono messi a confronto il trombettiere due testimoni, i quali affermano recisamente il fatto, ed egli finisce per ammettere ciò che prima aveva negato.

L'avv. Costa urla: — Processate per subornazione di testimoni il Gregori.

Si incrocia un vivacissimo battibecco tra avvocati e presidente.

— E' un atto di generosità — esclama il presidente — non c'è nulla di male. Il teste ha dichiarato che il tenente non gli ha mai parlato del processo.

L'avv. Dominione rileva che il soldato smentì al processo di Frosinone il delegato Longhi, il quale negava in modo assoluto di avere comandato il fuoco.

La confusione a questo punto è al colmo. Il presidente licenzia il teste ed avverte che al minimo segno di protesta farà sgombrare l'aula.

Il tenente Gregori

Ristabilitosi il silenzio, il presidente ordina sia introdotto il tenente Gregori. Quando il tenente Gregori, del 60.o fanteria, si avanza nell'aula, tutti gli occhi si rivolgono a lui. Egli veste l'abito borghese.

— Disponevo — dice il tenente — di cinquanta uomini. Tre rimasero in caserma per preparare il rancio. Si diceva che i contadini volevano invadere il Municipio e allora feci schierare i soldati davanti al palazzo comunale. Verso le ore 10 si avverrò infatti ciò che il delegato aveva previsto. Due colonne di dimostranti mossero verso il Municipio. I venti carabinieri furono respinti e la folla stava per passare oltre. Intanto, cominciò la sassaiola. Il delegato cercò di calmare la folla, ma fu inutile. Allora ordinò di respingere la folla. Eseguii l'ordine e respinsi i dimostranti colla baionetta, ma si udirono colpi di arma da fuoco. Due soldati sanguinavano ed allora ordinai il fuoco.

— Non adoperò la rivoltella? — chiede il presidente.

— No, la tenevo al fianco pronta per essere impugnata.

— Quanti colpi furono sparati? — domanda l'avvocato Sarfatti.

— A me risultarono 274 colpi.

— Ella — dice l'avv. Sarfatti — consegnò poi al comandante del battaglione i bossoli della sua rivoltella?

— Consegnai tutto il pacco delle cartuccie — risponde il teste.

— Come il tenente spiega — chiede l'avvocato Sarfatti — il fatto che tutti i suoi tiri dalla folla colpirono solo in un breve spazio una colonna ed i vetri del palazzo municipale dietro di essa rimasero intatti?

— Il bersaglio — risponde il tenente — non era il municipio, ma le teste dei soldati.

— Eppure — rimbecca l'avvocato Sarfatti — è risultato che solo un soldato fu ferito lievemente al braccio. Il tenente Gregori sparò dei colpi contro due donne?

— Ripeto che non usai la rivoltella — risponde il tenente.

Si richiama la contadina Longhi: — Sì è vero — ella dice; — quando il tenente vide Restaini e Mattarozzi attraversare la strada, disse loro: «Che fate quà?», e sparò senz'altro due colpi.

— Voi, Longhi — aggiunge Sarfatti alla contadina — potete giurare sulla testa dei vostri figli che quanto avete affermato è vero?

— Sì. Lo giuro.

— Perchè non lo avete detto subito al delegato?

— Per timore di essere arrestata.

— Non è vero, è falso; si chiami il mio comandante — ribatte energicamente il tenente Gregori.

Il confronto è finito. Il tenente Gregori continua dicendo che arrivò sul posto alla mezzanotte e che non era da 20 giorni a Rocca Gorga, come affermarono alcuni giornali. Ignorava le questioni che si dibattevano in paese e non conosceva nessuno. Il tenente aggiunge che fece alloggiare il trombettiere Visconti nella caserma del 68° fanteria per un atto di umanità, perchè il trombettiere non aveva mezzi.

L'avvocato Bonavita domanda al tenente se non abbandonò i soldati per andare a pranzo. Il teste risponde che si allontanò per provvedere al rancio dei soldati.

EMORROIDI

Il vero Metodo che, secondo le esperienze dei Professori Kelsey e Reiter, garantisce la guarigione radicale di questa Malattia è quello che fu studiato e lungamente sperimentato nella nostra Clinica con risultati certi, comprovati dalla statistica dei casi guariti. La Cura (esclusivamente medica ed indolore) può farsi dallo stesso ammalato senza interrompere le ordinarie occupazioni. Gratis a richiesta Studio scientifico N. 13.

Clinica Medica Specializzata
Sez. I - Via Cappuccini, 6 - Milano

Solavaggione Redentore di Parsifal!

Sai perchè il **Parsifal** ha un successone al Regio nostro nell'attual stagione?
Sai perchè il **Parsifal**, ben a ragione, si ha conquistato la pubblica opinione?
Sai perchè il **Parsifal**, quel buontempone smontisce, che caso, alla China Migone verrebbe, ah mei! metter a paragone, quale causa di pizzo, barba o barbone?
Perchè di caso, nell'istrumentazione sono stati assunti senza discussione,
(Ecco di **Parsifal la Redenzione!**)
Harmonii e Piani di Solavaggione (*).
Il Maestro Pestizza.

(*) Ditta **Solavaggione** - Pianoforti, Autopiani, Armonium - Via S. Dalmazzo, 9.

L'ERNIA

Dell'uomo è più robusto l'ernia ne fa un infermo. *Il cinto a molla schiaccia l'intestino* e ne provoca lo strozzamento mortale. Il cinto elastico non ha forza alcuna.

Il nuovo apparecchio *senza molle e senza elastico* del Sig. *J. Glaser*, il celebre specialista di *Parigi*, immobilizza radicalmente le ernie enormi così dette sventrazioni. Medici celebri di Francia e Italia lo raccomandano ai loro ammalati.

Con questo apparecchio, che si porta giorno e notte, l'ernia sparisce. I lavoratori possono dedicarsi subito ai lavori i più faticosi. I dolori, coliche, male di reni, digestioni difficili, che l'ernia cagiona, come pure il timore dello strozzamento mortale, *non esistono più*.

Tutti quelli che vogliono ritrovare la forza e la salute, vengano provare quest'apparecchio all'Istituto Ortopedico *J. Glaser*, in Torino, 7, *Via Andrea Provana* (angolo Via Mazzini, N. 21, vicino alla Chiesa di San Massimo), piano 1.o, aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 (domeniche e feste solo fino a mezzogiorno).

N. B. Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino l'applicazione del mio cinto apparecchio sarà fatta a:
ALBA, (sabato), 28 marzo, *Albergo Buoi Rossi*.
MONDOVÌ, 29 marzo, *Albergo della Posta*.
SUSA, (martedì), 7 aprile, *Albergo del Sole*.
AOSTA (giovedì), 9 aprile, *Hôtel Suisse*.

Alle mamme

Ai bambini che crescono stentatamente, che hanno il colorito pallido e la carnagione floscia, che mangiano poco e mal volentieri, che sono deboli e frequentemente ammalati, la cura del Protón torna vantaggiosissima.

Un paio di mesi di questa cura pone questi bambini in tutt'altre condizioni di salute.

Li mette in grado di crescere regolarmente, di mangiare con appetito e di fare buon pro' del cibo, di non ammalarsi al primo cambiamento di temperatura, o di alimento. Li fa infine diventare di umore più gaio, forti e robusti.

Il Proton si distingue dai soliti ricostituenti, inquantochè possiede un eccezionale e intenso potere, veramente curativo, modificatore di tutta la massa sanguigna, ed eccitante una energica vitalità nell'organismo.

Tre anni di numerosissime esperienze, dimostrano la sua efficacia. Teniamo dei campioni gratuiti a disposizione dei signori Medici, onde essi possano convincersi dei vantaggi che il Proton presenta sui soliti ricostituenti, vantaggi che sono: rapidità nell'effetto, intensità nel ridare nuova energia all'ammalato, grande tollerabilità. Ed invitiamo le mamme, che hanno dei bambini nelle condizioni esposte più sopra, a volerli curare col Proton, anche, e, specialmente, se le altre cure furono infruttuose. Esse ne saranno contentissime, ne siamo certi.

Il Proton è preparato dallo Stabilimento Chimico Bocchietta, Pinerolo, e costa L. 3,50 la bottiglia, con istruzione. Per posta, L. 0,60 in più. Quattro flaconi L. 13,50, franchi di porto.
In Torino: Farm. via Roma, 27; Schiapparelli — Ferrero; Frosa — Bielle; Assauto — Salusso; Camisani; Torrepellice; Daymonat e in tutte le buone farmacie.

IL METARSILE MENARINI

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalle maggioranze dei medici italiani e apprezzato come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

—(Dott. Prof. E. SPELTA)—
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visita ore 14-16
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 45-91

Raffreddori - Bronchiti - Asma - Debolezza Infantili - Linfatismo - Artritismo - Obesità - Arteriosclerosi 1379
Inalazioni di Salsomaggiore
Via Campana, 3 - ore 16 1/2 a 17 1/2 - Tel. 27-21
Dottori ZUMAGLINI e BRAVETTA

D.r ARMANDIS, via Napoli, 16. Parlati 14-17, fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Acque da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.
Deposito: Fratelli PAISSA, Piazza S. Carlo, 2

Grande Ristorante Posta
Piazza Carlo Alberto - Telef. 62-72
Colazione L. 2 — Pranzo L. 3 (Vino compreso) — N. 10 buoni per colazione L. 18. (3136

EUGENIO PASCHETTA
TORINO
ang. Via Genova e S. Tecla
Telef. 36-07
Unica grandiosa esposizione di Accessori Cornette, Fanali, Cinghie, ecc., e di Pneumatici delle primarie marche. Prezzi ineccepibili.
Esclusività di vendita delle rinomatissime Motociclette inglesi SWIFT ed italiane FRERA.
Catalogo di prossima pubblicazione, viene spedito gratis a chiunque ne faccia richiesta 153

Bachicultori!

preferite
Il GIGIALLO DORATO
a l'incrociato CHINESE SHANGAI
dello Stabilimento e R. Osservatorio Bacologico
G. PASQUALIS di Vittorio Veneto

Oggi, alle 11, serenamente spegnevasi, munito dei conforti religiosi della nostra religione, il

Cav. Giuseppe Bellomo

Amministratore Generale della Casa Marchionale Arborio di Gattinara

Con l'animo affranto:
la consorte GIUSEPPINA BORATTI vedova BELLOMO;
i fratelli GIOVANNI e FRANCESCO;
le sorelle GIOVANNA e MARIA;
i nipoti e parenti tutti, partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo domenica, 29 corrente, alle ore 10. c09
Albano Vercellese, 27 marzo 1914.

La CASA MARCHIONALE ARBORIO DI GATTINARA partecipa la morte, avvenuta oggi, dell'amato suo

Cav. Giuseppe Bellomo

da oltre 55 anni suo benemerito Amministratore Generale.

I funerali avranno luogo domenica, 29 corrente, alle ore 10. c09
Albano Vercellese, 27 marzo 1914.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA ROGGIA MARCHIONALE DEI NOBILI SIGNORI ARBORIO DI GATTINARA, col massimo dolore annuncia la morte avvenuta oggi in Albano Vercellese del signor

Cav. Giuseppe Bellomo

per oltre 50 anni attivo, devoto, intelligente Agente generale.

I funerali avranno luogo in Albano alle 10 del 29. c109
Albano, 27 marzo 1914.

A soli due mesi dalla morte dell'amato sorella, e dopo brevissima malattia, mancava ai vivi

Felice Simondi

d'anni 47

La madre: MARIA BRUNO Vedova SIMONDI;
Le sorelle: ANGELA STALLA col marito Cavaliere LUIGI STALLA e figlia MARIA;
ANNA MARIA SANTANERA col marito Prof. Ing. ARMANDO SANTANERA;
Il cognato: Dott. ERNESTO BONICELLI coi figli MARIA, FRANCO, BATTISTINO, ENRICO e FELICE;
La zia: MARIANNA SIMONDI;
Le Famiglie STOBBIA e SIMONDI, cugini e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 28 corrente, alle ore 15.30, partendo da via San Francesco da Paola, N. 29.

Si prega di non inviare fiori.
Torino, 27 marzo 1914.
(Pompe Funebri Gentil)

Venerdì, alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, decedeva serenamente il

Dott. Giuseppe Martinotti

I fratelli: Geometra DOMENICO; ANTONIO, Ricevitore del Registro e Conservatore delle Ipoteche, colla consorte MARIA BATTELLI e figli;
Le sorelle: GABRIELLA col marito Ing. SAVOIA Cav. Prof. GIUSEPPE e figli; LAURA, col marito Cav. BERTOLOTTI GIUSEPPE, Tenente-Colonnello in ritiro, e figli;
La zia: TERESA REYNAUD Ved. BALLARIO;
I nipoti RUFFINO e ZUCCOTTI, e parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domenica, 29 corrente, alle ore 9, partendo da via San Massimo, 24 (Pompe funebri C. F. Gentil).

Venerdì, alle ore 2, improvvisamente spegnevasi

Lorenzo Dujany

Coll'animo straziato ne dà il doloroso annunzio, la moglie CONCETTA CALTAGIRONE, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 28 corrente, alle ore 17, partendo dalla strada di Cavoretto, N. 23 bis.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si dispensa dalle visite. (A

Le Famiglie NAZZARO e BOGGIO ringraziano tutte le gentili persone, che presero parte al loro dolore, inviando fiori, ed intervenendo ai funerali del caro estinto

Nazzaro Biagio

(Pompe Funebri Gentil)

Teatro REGIO

Stasera, Sabato, alle ore 21

FINLANDIA

Parole di ALBERTO COLANTUONI
Musica di Edoardo Pecconi

Maestro concertatore e Direttore ETTORE PANIZZA

Ingresso Platea, Palchi e prima Galleria, L. 4 - Ingresso seconda Galleria, L. 3 - Ingresso terza Galleria, L. 1,50 — Poltrone, L. 10 — Posti distinti di Platea, L. 5 — Posti numerati in Platea, L. 3 — Posti distinti in prima fila di prima Galleria, L. 3 — Posti numerati in prima Galleria, L. 4 — Posti distinti in prima fila di seconda Galleria, L. 3 — Posti numerati in seconda Galleria, L. 2 — Posti distinti in prima fila di terza Galleria, L. 1,50 — Posti numerati in terza Galleria, L. 1.

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C. - TORINO

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

Le curie piemontesi ricevute dal Presidente del Consiglio

Roma, 27, sera.

Stamane la Commissione delle Curie piemontesi, accompagnata dal ministro Daneo è stata ricevuta alle 11.30 a palazzo Braschi dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, al quale furono esposti succintamente i termini delle varie questioni già prospettate ieri al Ministro Guardasigilli, on. Dari, cioè principalmente la necessità della sospensione delle tabelle di riduzione dei giudici e la sospensione o modificazione del regolamento sul giudice unico. Il Presidente del Consiglio, che accolse con grande cortesia e deferenza la Commissione, ricordò la sua lunga carriera e pratica forense e l'agitazione che si verifica anche nel suo collegio. Si mostrò informato delle cause e della serietà dell'agitazione forense in Piemonte e promise di assecondare le proposte che il Ministro Guardasigilli crederà di presentare per porre riparo alle attuali gravissime condizioni. L'on. Salandra, congedando la Commissione, aggiunse testualmente: «E' un'agitazione che io sento e comprendo ed alla quale non posso disinteressarmi». Stamane il Guardasigilli on. Dari ha fatto invito all'avv. Enrico Cavaglià, il quale fa parte della Commissione venuta a Roma, di conferire con lui al Ministero sulle questioni sollevate nella riunione di ieri fra la Commissione delle Curie piemontesi e il Ministro.

I rappresentanti delle Curie piemontesi si sono poi riuniti alle ore 15, in una sala di Montecitorio. Fra essi si è svolta un'ampia discussione sulle comunicazioni da fare alle rispettive Curie, in seguito agli affidamenti verbali ottenuti dal Ministro Guardasigilli, onorevole Dari, dal quale la Commissione attendeva una risposta scritta intorno alle richieste delle Curie piemontesi.

La risposta del Guardasigilli

Alle ore 17 è pervenuta, mentre ancora durava la discussione, la seguente risposta scritta del Ministro Guardasigilli, on. Dari, alle quattro richieste specifiche delle Curie piemontesi, richieste consegnate per iscritto al Ministro dalla Commissione:

«1.o — Il Ministro sta esaminando se e come sia possibile tenere sospesa l'applicazione delle tabelle per la riduzione dei giudici, onde eliminare [illegible] i maggiori inconvenienti segnalati;

«2.o — Il Ministro non ha difficoltà ad introdurre nella Commissione, che riesamina il regolamento del giudice unico, qualche altro elemento a garanzia delle Curie minori, ed a sollecitare con l'apposizione di un termine, i lavori della stessa Commissione;

«3.o — Il Ministro non ritiene opportuno di nominare una Commissione di giuristi, che propongano le modificazioni da apportarsi al nuovo Codice di Procedura Penale, senza tuttavia ricusarsi di esaminare, anche mercè un'apposita Commissione, le richieste di eventuali provvedimenti, che fossero dimostrati necessari a togliere qualche inconveniente ben determinato e specificamente constatato;

«4.o — Circa gli aumenti dei fondi necessari per l'ultimo disegno di legge, non occorre dire che il Ministro darà la sua opera per ottenere tale aumento, nei limiti imposti dalle urgenze più immediate.

«Il ministro guardasigilli, non legato a preconcetti di sorta, confida che l'Ordine degli avvocati, di cui si onora di fare parte, vorrà sostenerlo coi suoi consigli disinteressati ed ispirati esclusivamente alle ragioni altissime della giustizia italiana».

In seguito a questa comunicazione del ministro guardasigilli, la Commissione delle Curie ha deliberato di convocare un'assemblea di tutte le Curie piemontesi a Torino, per martedì, 31 marzo, alle ore 14, nel salone della Camera di commercio. In questa assemblea delle Curie piemontesi, la Commissione delle Curie, venuta a Roma, riferirà intorno all'adempimento del suo mandato, comunicherà all'assemblea le risposte del ministro guardasigilli, e in base ad esse le Curie delibereranno.

La buona impressione dei delegati delle curie

L'impressione generale dei convenuti riportata nei colloqui avuti con il Ministro Guardasigilli e con il Presidente del Consiglio è ottimista, specialmente in quanto i convenuti si rendono conto che se pure la risposta scritta potrà essere cauta o riservata, ciò sarà dovuto innanzitutto all'impossibilità per il Ministro dopo così pochi giorni di Governo di assumere impegni formali, ed in secondo luogo dalla convenienza di non sconfessare l'opera del suo predecessore on. Finocchiaro-Aprile. Il colloquio con l'on. Salandra specialmente impressionò favorevolmente i rappresentanti delle Curie per la considerazione che l'interessamento positivo preso dall'on. Daneo promuovendo il convegno di Roma, presentando al Ministri la Commissione ed associandosi alle richieste della Commissione stessa, non può rimanere infecondo per la stessa autorità dell'on. Daneo, la cui azione rimarrebbe quasi sconfessata ove quella si arenasse. E' cioè impressione generale che l'onorevole Dari cercherà di fare più di quanto possa assicurare nella sua risposta scritta. Se però questi sentimenti appaiono comuni, furono invece diverse le tendenze sulle comunicazioni da farsi alle Curie. Alcuni avrebbero voluto che la Commissione nel comunicare alle Curie la favorevole impressione ricevuta, vi aggiungesse senz'altro che la Commissione proporrà all'assemblea generale, fissata per martedì 31 marzo a Torino, la sospensione dello sciopero forense, e ciò sia per evitare alle Curie più lontane la necessità di intervenire e sia perchè gli avvocati possano senz'altro prepararsi per la ripresa dei lavori forensi. Altri invece volevano limitata la comunicazione al rilievo della buona impressione ricevuta e di convocare l'assemblea senza fare alcuna proposta preventiva. Durante la riunione della Commissione venne comunicata la risposta scritta inviata dall'on. Dari all'on. Daneo, e poichè la sua inevitabile riservatezza di linguaggio non distrugge la buona impressione delle dichiarazioni verbali, si dette la formula della comunicazione alle Curie piemontesi nel senso che: «Bene auspicando dalle conferenze avute con il Governo, la Commissione ne riferirà dettagliatamente all'assemblea del 31 marzo, lasciando a questa, nelle preventive adunanze delle singole Curie, di deliberare».

Lo sciopero sospeso dal 1° aprile

L'intenzione della Commissione venuta a Roma però è di proporre alla assemblea la temporanea sospensione dello sciopero fino al primo giugno, e cioè dopo il Congresso forense di Palermo e dopo che il Ministro abbia potuto dimostrare coi fatti di volere porre riparo alla anarchia giudiziaria e processuale. Prima che l'assemblea si sciogliesse, il comm. Forignani e l'avv. Pugliesi, ai quali si associarono tutti i rappresentanti, rivolsero un particolare ringraziamento ai deputati che assistettero con vera affettuosità la Commissione nel suo compito ed espressero l'augurio che essi in Parlamento vorranno fare propria la causa che con tanta energia di sacrifizi alle Curie piemontesi. L'on. Solari si incaricò della riunione, in occasione dell'imminente convocazione del Parlamento, dei deputati avvocati piemontesi per concertare una energica azione parlamentare.

L'adunanza si sciolse con un caloroso applauso all'avv. Cavaglià. Questa sera i delegati delle Curie piemontesi hanno offerto un banchetto ai deputati avvocati che partecipavano ai lavori della Commissione.

Il Ministro Guardasigilli ha inviato ai Presidenti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di disciplina dei Procuratori e alla Federazione nazionale fra avvocati e procuratori, la seguente circolare:

«Il mio predecessore, in data 7 febbraio, comunicava a codesto spettabile Consiglio il progetto di una nuova legge sulla professione di avvocato e procuratore, pregando che i voti e le deliberazioni relative fossero comunicati non più tardi del 15 del corrente mese. E' mio intendimento prendere in esame l'autorevole avviso dei Consigli professionali con la maggiore sollecitudine per la presentazione del disegno di legge che da molto tempo è invocato, e perciò anche io rinnovo a codesto Consiglio la preghiera di farmi pervenire fra breve i voti e le deliberazioni in parola. — Firmato: Il ministro Dari».

L'arrivo di Giolitti

Proveniente da Roma è giunto ieri mattina l'on. Giolitti. Ad attendere l'ex-presidente del Consiglio alla stazione di Porta Nuova erano il sindaco con gli assessori comunali, il prefetto senatore Vittorelli, i senatori Carle, Frassati, Marco Pozzo, Bertetti e Fracassi, gli onorevoli Bonino, Giordano, Cesare Rossi, Rastelli e Carreno, l'ex-deputato Montù, l'avv. Martinengo presidente del Tribunale, il Questore comm. Carmarino, il comm. Bianchi, il comm. Sabbione, il conte Galateri di Genola, lo scultore cav. Alloatti, il cav. Molla, il cav. Donvito, il cav. Falco, il cav. G. B. Rossano.

L'on. Giolitti appariva di florido aspetto e di ottimo umore. Come di consueto egli si è recato all'«Hôtel Bologne», accompagnato dal sindaco e dal prefetto. L'ex-presidente del Consiglio andrà a Cavour per godere un periodo di riposo.

Il candidato socialista nel IV Collegio sarà un operaio

Roma, 27, notte.

Il corrispondente torinese della *Tribuna* ha interrogato due membri della Commissione elettorale eletta dal partito socialista per la prossima lotta nel quarto collegio. Essi hanno fatto questa esplicita dichiarazione: Il candidato socialista sarà certamente un operaio, così come lo era il defunto Pilade Gai. La norma, a cui si ispira il nostro partito, è di presentare un candidato operaio nei collegi dove la vittoria è sicura per noi, mentre si presenta un non operaio, cioè un professionista, dove l'esito è incerto.

Le dimissioni di Ceriana respinte dalla Giunta

La prima votazione, avvenuta mercoledì u. s. al Consiglio comunale, votazione nella quale furono respinte le proposte della Giunta per il risanamento di via Roma, aveva causato le dimissioni dell'ingegnere comm. Arturo Ceriana, da assessore per l'edilità e servizi pubblici.

Siamo ora informati che la Giunta, in una seduta di ieri, ha respinto all'unanimità le dimissioni dell'assessore Ceriana. Avendo l'assessore Ceriana — nella seduta del 23 corrente — fatto questione personale di fiducia sulle proposte della Giunta per il risanamento di via Roma, staremo ora a vedere s'egli vorrà desistere dal suo proposito e riprendere il suo ufficio.

L'assemblea per lo "Stadium,,

Nel salone della Camera di Commercio ieri sera, con la presidenza del conte Gustavo Bicarelli di Ruffia, fu tenuta l'assemblea generale dei soci dello «Stadium». Erano presenti 110 soci, rappresentanti 251 azioni.

Dopo la lettura del verbale della assemblea precedente, fatta dal segretario conte Capponi-Tonca, il presidente conte Bicarelli presenta la relazione del Consiglio d'Amministrazione ed il signor Gustavo Deslex la relazione dei revisori dei conti sul bilancio dell'anno scorso. Da esso appare che mentre i debiti al 31 dicembre 1912 ammontavano alla cifra di L. 640.007,04, essi erano ridotti al 31 dicembre 1913 a L. 206.021,79, compreso in questa somma il residuo credito della Società Porcheddu in L. 120.000 il quale, come fu pattuito nella transazione coll'impresa costruttrice in data 5 giugno 1913, non porta nessun onere alla Società per interessi e non rappresenta un debito effettivo, bensì una cointeressenza del 20 per cento negli eventuali futuri utili netti dello «Stadium» fino a concorrenza della suddetta L. 110 mila.

Togliendo dunque dalla cifra dei debiti le 120 mila lire di cui sopra e le 81.940,32 pagate alla Società Porcheddu in gennaio a saldo suo credito liquido, oltre a L. 931,80 importo pagato per piccole note, i debiti della Società si riducono al 25 marzo corrente alla esigua somma di L. 5164,79 in confronto delle seguenti attività: Residuo da versarsi dai soci, L. 207.450,—; Depositi in Conto Corrente presso Banche, L. 80.155,15; Interessi dovuti dai soci morosi, L. 1586,15; Rimanenza in cassa, L. 367,38; Mobilio, L. 2132,53. E così in totale, al 15 marzo 1914, L. 272.230,20.

Tenendo conto di una spesa di circa lire 30.000 per muro di cinta e cancellata, e di una somma quasi uguale di dubbia esazione, rimarrebbe ancora un'attività disponibile di L. 185.000 circa, che rappresenterebbe una specie di fondo di riserva per l'alea inerente alla organizzazione di grandiosi spettacoli. Al 31 dicembre 1913, il totale da versarsi dai soci era di L. 345.100. Dal 1° gennaio u. s. al 15 marzo entrarono nelle casse sociali, per ulteriori versamenti effettuati dai soci, lire 135.050.

Dopo osservazioni dell'avv. Brignone e dell'ingegnere Gay, ai quali danno spiegazioni il presidente, l'avv. Robiolio ed il cav. Goretta, le relazioni ed il bilancio sono approvati all'unanimità.

Si procede alle elezioni delle cariche col seguente risultato: consiglieri: Gotteland ingegner Mario; Parato avv. cav. uff. Carlo; Rosso dott. prof. Giuseppe; Vanzetti cav. Giacomo. — Revisori dei conti, effettivi: Deslex Gustavo; Garnier cav. prof. rag. Edoardo; Sacer rag. Edoardo. — Revisori supplenti: Bottino rag. prof. Pietro; Talucchi cav. Vespasiano.

Esami di abilitazione all'Ufficio di direttore didattico

Con ordinanza ministeriale del 12 marzo 1914, pubblicata nel Bollettino Ufficiale del Ministero dell'I. P. in data 19 corrente, è stata indetta una sessione di esami per il conferimento (per titoli ed esami) del diploma di direttore didattico. Ad essa possono partecipare gli insegnanti che abbiano cinque anni di lodevole insegnamento in una scuola elementare pubblica, inferiore o superiore. Domande di ammissione e documenti devono presentarsi a questo Provveditorato agli studi entro il 30 aprile p. v. Per ulteriori schiarimenti potranno rivolgersi al Provveditorato stesso oppure ai RR. Ispettori e Vice Ispettori scolastici della Provincia.

Associazione "Per la Scuola,,

Lunedì, 30 marzo, nel salone dell'Istituto Margherita di Savoia (via Davide Bertolotti, 10), avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci, per discutere sul seguente ordine del giorno: 1) Sui Corsi popolari (5.a e 6.a elementare); 2) Tourismo scolastico. — A detta assemblea sono particolarmente invitati i signori insegnanti dei Corsi popolari.

Corpo Volontari Ciclisti

La Compagnia è adunata per domani, domenica. Partenza ore 8. Esami di diversi corsi.

Il castello stregato

E' il titolo d'un nuovissimo e originale romanzo di Giorgio Meirs. Ne inizieremo la pubblicazione domenica.

Il castello stregato

è un racconto assai suggestivo, che incatena fin da principio l'attenzione e eccita la curiosità più viva. Gli episodi si susseguono rapidi e interessanti, tanto che

Il castello stregato

riuscirà indubbiamente gradito ai nostri lettori. Giorgio Meirs è, del resto, uno scrittore abile e fantasioso e il suo romanzo raccoglierà tutto il consenso del pubblico.

L'arresto dei ladri che portarono via la cassaforte di un ufficio postale

L'audace impresa era stata compiuta, la notte del 23 gennaio scorso, nell'ufficio postale succursale di piazza Reggio, allo sbocco di corso Firenze, a danno della titolare signorina Amelia Carnevale. I ladri, passando da una porticina del cortile, erano penetrati in un salotto attiguo all'ufficio inoltrandosi poi senza alcuna difficoltà. Essi avevano a forza di braccia inclinata e quindi caricata la cassaforte — del peso di parecchi quintali — sopra uno di quei carrettini bassi e robusti, a due piccole ruote, che servono nei magazzini al trasporto dei sacchi e dei grossi colli, l'avevano trascinata via.

I ladri erano poi andati in via Foggia e di là in un prato deserto, dove avevano fatto saltare una cerniera e la serratura della cassaforte, impadronendosi dei grossi registri di contabilità, dei moduli di cartoline-vaglia, di francobolli e infine di ottocento lire in danaro.

La cassaforte fu trovata infranta e vuota la mattina dopo ed il commissario cav. Carani della Sezione di Pubblica sicurezza di Borgo Dora incaricò delle indagini il delegato Alloati. Per parecchie settimane il funzionario proseguì infaticabilmente nelle ricerche, le quali furono coronate dal successo. Il delegato Alloati sottopose all'Autorità giudiziaria le sue conclusioni, denunciando sei individui contro i quali erano risultate gravi prove di responsabilità ed il giudice istruttore spiccò per essi il mandato di cattura. Uno degli individui, contravventore alla vigilanza, riuscì a sottrarsi all'arresto, ma gli altri cinque caddero uno dopo l'altro nella rete e furono tradotti alle carceri a disposizione della Procura del Re.

Gli arrestati sono: il manovale Angelo Bocca di Pietro, d'anni 26; il carpentiere Pietro Carlo Stuardi di Bernardo, d'anni 31; il muratore Giacomo Foglia fu Luigi, d'anni 20, detto lo «chauffeur»; il carpentiere Mantellero-Poletto Luigi fu Gaetano, d'anni 29; il falegname Antonio Moscarolo fu Lorenzo, di anni 25.

L'interrogatorio degli arrestati — a quanto pare — ha confermato le risultanze delle indagini del delegato Alloati e perciò il sesto individuo è attivamente ricercato.

Investimenti

Transitando in bicicletta all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Amedeo Avogadro, il falegname Domenico Gherra, d'anni 23, da Venaria Reale, fu investito da una vettura pubblica e nella caduta riportava abrasioni alla gamba sinistra. Il Gherra fu condotto all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in cinque giorni.

— Il fattorino privato Giovanni Manillaro, d'anni 68, abitante in via Po, 9, mentre trainava un carretto a mano in via Po, all'angolo di via San Francesco da Paola veniva urtato e gettato al suolo dall'automobile portante il numero 83-273. Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, il Manillaro fu medicato d'una contusione al piede destro e giudicato guaribile in sei giorni.

Disgrazie

All'Ospedale Martini è stato medicato dal dott. Caneparo il garzone lattoniere Mario Durando, d'anni 14, il quale, cadendo accidentalmente al suolo mentre lavorava nel cortile dello stabilimento «Scat», in corso Francia, si era fratturato l'avambraccio destro. Fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

— Il contadino Giovanni Antonio Facta, di anni 38, scendendo le scale di sua abitazione, in regione Villaretto, 5, cadde a terra ed una roncola, che teneva appesa al fianco, lo ferì alla gamba sinistra. Il medico municipale dottor Magnetti gli prestò le necessarie cure, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

— All'Ospedale San Giovanni è stato ricoverato il giovanetto tredicenne Angelo Giordano, abitante alla Borgata Lesmann, il quale scendendo le scale scivolò fratturandosi la gamba destra. Potrà guarire in un mese e mezzo.

Un nuovo sistema di truffa

L'inventore di questa innovazione nel campo delle truffe è ignoto; è nota invece la vittima, la prima vittima del riuscitissimo metodo, che è la signora Testa, proprietaria di un negozio di biancheria, mode e novità, sotto i portici di via Nizza n. 11. Costei, avendo veduto entrare nella bottega un giovanotto ben vestito, si affrettò a servirlo di parecchi oggetti di biancheria. Quando fu il momento di pagare, l'elegante cliente disse che non possedeva spiccioli e pregò la negoziante di mandare per una commessa il pacco della merce acquistata a casa sua, in via Saluzzo, dove sua madre l'avrebbe pagata. Poco dopo, infatti, la commessa partì coll'involto ed arrivò innanzi al portone indicato di via Saluzzo, dove il giovanotto attendeva. Qui egli disse che sua madre era uscita ed invitò la commessa a lasciare il pacco in portineria. Pregò poi anche gentilmente la portinaia di volerlo trattenere per qualche minuto; al che la portinaia aderì senz'altro. La commessa si allontanò, e qualche minuto più tardi il giovanotto veniva a ritirare il pacco e se ne andava. Allorrò poi anche la commessa, ma non trovò nè il pacco, nè il cliente, il quale, si capisce, era sconosciuto anche alla portinaia e non aveva mai abitato in quella casa.

Il vaso di fiori

Il portinaio della casa n. 19 di via San Quintino, Giovanni Mollo, trovò per le scale della casa stessa un ragazzo che trasportava un grosso involto. Interrogato donde venisse, il ragazzo non diede risposta, ma gettò a terra quanto trasportava e si mise a fuggire, insieme a un altro giovanotto che era con lui. Il portinaio però lo rincorse e lo raggiunse. Così potè apprendere che il giovanetto, a nome Domenico Maia, d'anni 14, bresciano, abitante in via Luigi Ornato n. 6, aveva rubato al quarto piano di quella casa, sul pianerottolo, un vaso di fiori appartenente alla signora Teresa Diatto vedova Bracco. Il portinaio consegnò il ragazzo alle guardie municipali che lo accompagnarono in Questura, donde il funzionario di servizio lo mandò alla Casa di tutela dei minorenni, in via Principe Amedeo n. 47.

Caduto da un ponte di servizio

Il muratore Francesco Riccardi, d'anni 45, abitante in via Lanzo, 90, mentre era intento al lavoro nello stabilimento Michelin, in via Livorno, 65, cadeva da un ponte di servizio dall'altezza di circa due metri, producendosi la frattura del femore destro. Il Riccardi fu condotto con barella della «Croce Verde» all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Quarelo lo giudicò guaribile in quattro mesi.

Note spicciole

Il Circolo Costituzionale dell'ex-Barriera di Milano, per decisione dei suoi componenti, che procedettero ad un'apposita votazione, ha assunto colore politico con lo scopo di collaborare al risveglio della parte costituzionale della popolare regione.

* * *

Domenica alle ore 10, nella sede di piazza Vittorio Emanuele 9, ha luogo l'assemblea generale dei soci della «Croce Rossa» per procedere alle nomine nel Consiglio Direttivo e nella Sezione femminile.

Seguendo la Cronaca

Un telegramma importantissimo

Direzione Cinema Ambrosio - Torino. — Potete senz'altro assicurare vostro pubblico torinese lunedì 30 marzo sarà proiettata importantissima film *I tre moschettieri, di A. Dumas*, oggi spedimmi corriere express. Meravigliosa pellicola ottenuto entusiastico successo pubblico parigino. — *Film d'Art.*

I divertimenti

The Valse Poudrèe-Tango

Anche nella *Valse Poudrée*, come nelle altre danze inglesi ed americane, i *Philipp-Bergi* si palesarono corretti ed eleganti ballerini. Al riguardo di questi balli bisogna bene intendere: da per tutto si danzano i balli in voga — tutte le accademie e le scuole cercano di foggiarne a proprio uso qualche forma — ma la correttezza, la fine interpretazione dei *Philipp-Bergi* è cosa ben difficile a trovarsi e ad imitarsi. Ieri al *Cinema Ambrosio* il «venerdì» ebbe il solito grande successo di finezza e di eleganza. Lo spettacolo cinematografico piacque immensamente, specie *Olanda*, accompagnata dal tenore cav. *Fasciolo*, che entusiasmò. Oggi replica a grande richiesta, e la coppia *Philipp-Bergi* ripeterà il *Valse Poudrée*.

La più meravigliosa film al Cinema Splendor

Mentre si ripete con fortunato esito l'elegante e commovente dramma «Splendore e Decadenza» del duca Caracciolo d'Aquara, interpretato da eccellenti autori italiani, si sta provando al *Cinema Splendor* la portentosa film «*Dall'America all'Europa in dirigibile*», che è certo il più grande avvenimento cinematografico della stagione e che a Berlino fu ripetuta 300 giorni di seguito. Ne abbiamo visto le prove e la film ci parve magnifica per la sua grandiosità ed originalità. E' il più fantastico viaggio (autentico viaggio) sopra l'Oceano a bordo d'un colossale Zeppelin e si succedono le più vaste e meravigliose scene panoramistiche, mentre un graziosissimo idillio attraverso a fantastiche avventure tiene sempre vivo e sospeso l'interesse dello spettatore. Questa film — di cui la prima è fissata — è destinata ad un trionfale successo anche in Italia ed a Torino specialmente.

Teatro Vittorio Emanuele

Sempre crescente successo desta la grandiosa ed insuperabile cinematografia *Nerone ed Agrippina*, della Casa Gloria, di Torino.

Questa sera penultima rappresentazione.

Domenica ultimissime alle ore 15,30 e ore 21.

Arti e Scienze

Teatro Regio

E' fissata per questa sera la seconda rappresentazione di *Finlandia*. L'impresa comunica: Coloro che durante il periodo di abbonamento, ora chiuso, erano abbonati di serate pari, con ingresso, avranno libero accesso ai posti da essi precedentemente occupati. Gli abbonati ai vari posti, senza ingresso, dovranno pagare il semplice biglietto d'entrata.

Concerti

Giovedì sera, nella sala del Liceo Musicale, il violinista Antonio Eliena, col concorso della signorina Mary Toreno e del professore Luigi Boucolin, darà un concerto eseguendo musica di Tartini, Balliot, Frank, Ries e Raff. Il programma comprenderà anche due pezzi del maestro Ferraria e del maestro Perigozzo. La signorina Toreno seguirà alcune pagine di Chopin, Brahms, Debussy e Donaudy.

* * *

Per iniziativa della Società «Pro coltura femminile», avrà luogo domani, domenica, alle ore 17, un concerto di musica da camera, nel salone degli Istituti superiori femminili. Vi parteciperanno i signori Ettore e Paolo Desderi, Giorgio Negri, Ottalo e Paolo Marconi, Carlo Bianchetti.

"La scultura barocca ed il suo Michelangelo,,

Su questo tema l'architetto Pettorelli tenne una conferenza al Circolo degli Artisti, trattando del Bernini sotto un sol punto della sua multiforme attività, attività essenzialmente di scultore che si rivela tuttavia prodigiosa per la quantità delle opere, per la varietà dei soggetti, per la nobiltà che sempre inspira l'arte del più grande dei secentisti.

Dopo aver descritto le opere scultorie principali del Bernini, che vanno dal monumento al vescovo Santoni in Santa Prassede, alla statua giacente della beata Luisa Albertoni in S. Francesco a Ripa di Trastevere, il conferenziere passò ad una acuta critica dell'arte del Bernini, e dopo un raffronto fra il Bernini e l'arte pittorica contemporanea, terminò la sua conferenza, illustrata da bellissime proiezioni, e fu vivamente applaudito.

La conferenza del sen. Foà

Ricordiamo che questa sera ha luogo, per iniziativa dell'Università Popolare, la conferenza del prof. senatore Pio Foà «Per la salute del Popolo», a beneficio del Giardino di Infanzia Borgo San Paolo.

La conferenza ha luogo nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rossini, ed i biglietti si possono ritirare alle librerie Treves e Lattes, nonchè alla sede dell'Università Popolare in corso Siccardi o via Meucci.

Stato Civile di Torino

27 Marzo 1914.

NASCITE: Maschi 12; femmine 5. Totale 17.

MORTI: Tourneur Michele, d'anni 77, di Gravere, portinaio.

Piano nob. Teresa ved. Piano, id. 61, di Asti, agiata; via Barbaroux, 34.

Canonica Silvia, id. 6, di Bussolino, scolara.

Tolli Catorina nata Foglizzo, id. 70, di Trofarello, casalinga; via Cottolengo, 44.

Cerino-Canova Gioachino, id. 86, di Trivero, imballatore; piazza Lagrange, 2.

Rolla Vincenzo, id. 17, di Moncalieri, operaio.

Malnardi Giuditta ved. Fazzini, id. 81, di Torino, casalinga.

Bosco Sebastiano, id. 74, di Poirino, calzolaio.

Burzio Felicita ved. Marchini, id. 69, di Castelceriolo, casalinga.

Musetti Caterina ved. Mamocco, id. 60, di Chivasso, serta.

Grasso Felice, id. 61, di Colosso d'Asti, negoziante.

Dujany Lorenzo, id. 41, di Aosta, agiato; strada di Cavoretto, 23 bis.

Anselmo Luigi, id. 21, di Murisengo, soldato.

Cambiano Maria ved. Follo, id. 74, di Torino, casalinga; via Mongrando, 54.

Lattarulo Leonardo, id. 36, di Castellaneta, facinatore; via Monginevro, 5.

Scacchi suor Marianna Rosa, id. 57, di Montaldo, religiosa.

Reale Lorenzo, id. 62, di Torino, contadino.

Chiesa Angiolina, id. 38, di Torino, casalinga; Piazza Savoia, 7.

Simondi Felice, id. 67, di Cigliano, agiato; via San Francesco da Paola, 29.

Più minori d'anni sei: 8. — Totale complessivo 27, di cui: 11 a domicilio e 16 negli Ospedali, Istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune: 1.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani

FOOT BALL — Match Internazionale Italia-Francia a Torino; Milano: Milan-Alessandria; Bologna: Nazionale Lombardia contro Bologna; Modena: Modena contro Torino; Vicenza: Vicenza contro Novara; Chiasso: Internazionale contro Chiasso; Brescia: Brescia contro Juventus Italia.

MOTOCICLISMO — Torino: Criterium Primaverile del Moto Club di Torino sul Circuito del Pino; Gran Prix de Champagne.

ALPINISMO — Torino: La Gita sociale prima escursione scolastica a Rocca della Sella.

CICLISMO — Torino: Criterium d'apertura dilettanti del Club Astrapè; Bologna: Riunione al velodromo Zappoli; Milano: Criterium d'apertura dello Sport Club Milano; Parigi: Riapertura del Velodromo Buffalo; Ginevra: Match Morelli contro Kramer.

PODISMO — Riunione podistica di Busto Arsizio; Parigi: Cross delle cinque Nazioni.

IPPICA — Roma: Corse al galoppo; Firenze: Corse al galoppo; Milano: Corse al trotto.

SCHERMA — Milano: Torneo Nazionale.

AVIAZIONE — Trieste: Widmer ritenterà il raid Trieste-Roma; Milano: Voli di Manissero; Sanremo: Gilbert volerà da Sanremo a Genova.

FOOT-BALL

Il match internazionale di domani allo Stadium

Italia contro Francia

Nel nostro massimo anfiteatro avremo domani uno dei più grandi incontri internazionali di foot-ball. L'interesse per questa gara sportiva è andato di questi giorni aumentando enormemente, tanto da lasciar prevedere che un numeroso pubblico verrà assistere al match della nostra squadra nazionale contro quella rappresentativa francese.

Le ultime notizie da Parigi annunziano l'arrivo a Torino di una squadra che, malgrado qualche lieve ritocco dell'ultima ora, sarà fortissima. Ieri si dava per certa la partecipazione dei seguenti giuocatori: Parsys, Gamblin, Bigué, Ducret, Jourda, Lesur, J. Dubly, Devic, Chandelier, R. Dubly.

La presenza di Hanot è problematica; in tutti i casi, Mathieu, l'eccellente terzino della Società Generale verrebbe a sostituirlo. Bard ha rinunziato definitivamente di prendere parte alla gara e sarà quindi Dubly, del Tourcoing, che giuocherà al suo posto. In complesso la squadra francese si presenta molto bene equilibrata, per cui è a ritenersi che la gara riuscirà interessantissima.

L'undici azzurro, che verrà contrapposto a quello tricolore di Francia è definitivamente così composto: Innocenti, Valle, Devecchi, Barbesino, Fossati, Goggio, Berardo, Mattea, Cevenini I, Varese, Corna.

La formazione della nostra squadra è stata molto bene studiata dalla Commissione Tecnica, per cui si affaccia una buona speranza: che gli italiani sappiano riparare agli errori dell'anno scorso affermandosi come realmente si sentono di essere.

MOTOCICLISMO

Criterium primaverile del Moto-Club di Torino "Circuito del Pino,,

Il Moto-Club di Torino farà disputare domani una prova motociclistica di regolarità, riservata ai soli soci sul percorso «Circuito del Pino»: Madonna del Pilone, Pino, Chieri, Pavarolo, La Rosa, San Mauro, Madonna del Pilone km. 37,6, da percorrersi quattro volte con un totale di km. 150,400.

Macchine: La prova è per macchine da turismo, art. 15 R. M. del M. C. I., con cilindrata non superiore a 500 cmc. se la motocicletta è montata da una sola persona, e con cilindrata fino a 1000 cmc. se da due (tandems e side-car).

Turisti: E' stabilita una speciale categoria che percorreranno un solo giro (km. 36.700) e con qualsiasi cilindrata.

Iscrizioni: Si chiudono sabato, 28 corrente, alle ore 10.

Operazioni di controllo alle macchine, distribuzione numeri, si faranno alla sede del M. C. T. sabato, 28 corr., dalle ore 16 alle 17.

Partenza: Ore 8 per corridori, ed ore 9,30 per turisti, dalla Madonna del Pilone.

Classifica: Si terrà per base il Regolamento del Circuito del Sestrières.

TIRO A VOLO

I grandi tiri di Montecarlo

Montecarlo, 27, notte.

Il *Premio des Eyrthes* riunì 58 concorrenti, ed i tiratori Amadeo Roulet, il conte Laugivill Lawton uccisero quattro piccioni su quattro, e divisero il premio.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Società Anonima Fondazioni Lirico-teatrali) — Ore 21. *Finlandia*, opera in 3 atti del maestro Fracassi — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45. *La capanna e il tuo cuore*, commedia in 3 atti di G. Adami — *Una partita a scacchi*, un atto di G. Giacosa — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica del «Teatro Gaiguel») — Ore 20,45. *La visionaria* — *Il bacio nella notte* — *Il fratello* — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Urbano-Neleri-Agostini). — Ore 21: *Giroflè-Girofla*, operetta in tre atti di Lecocq. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese di Testa e C. Bonelli, diretta da V. Testa) — Ore 20,45: *L'nost prossim*, commedia in tre atti di A. Testoni. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — (Fratelli Lupi) — Ore 20,45: *'L 1913 all'infern*, rivista satirica — Ingresso L. 0,40.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Ore 21: *Nerone*.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Noleggio d'odio*, dramma in 4 parti. — Ingresso L. 0,40.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà: ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Splendore e decadenza* (dramma in 3 atti, prolog. E. Luigi) — *Max cavaliere* (comica).

CINEMA MERIDIANA. *La signora Josette mia moglie*. (Mademoiselle Josette ma femme). Casa Eclair.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC — Skating riservato alla Società Pattinatori (Valentino).

Mercato di Milano

MILANO, 27. — Burro: Prezzo del burro stabilito sul mercato di Porta Ticinese, L. 3,00, oltre il premio che varia da 0,15 a 0,20. Prezzo del mercato antecedente, L. 2,90.

PAVIA, 27. — Burro: Prezzo del mercato odierno L. 2,80.

MILANO, 27. — Bestiame: Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame, compilato dalla locale Camera di Commercio in unione al Municipio ed al Comizio Agrario. — Buoi: portati 100, venduti 104, 1.a qual. peso vivo da L. 98 a 108; id. peso morto da 1,74 a 1,87; 2.a qual. peso vivo da 81 a 98; id. peso morto da 1,50 a 1,70; 3.a qual. peso vivo da 55 a 67; id. peso morto da 1,15 a 1,30. — Vacche: portate 236, vendute 261, 1.a qual. peso vivo da 80 a 87; id. peso morto da 1,60 a 1,65; 2.a qual. peso vivo da 66 a 78; peso morto da 1,35 a 1,52; 3.a qual. peso vivo da 44 a 54; id. peso morto da 1,13 a 1,30. — Tori: portati 47, venduti 47, 1.a qual. peso vivo da 64 a 67; id. peso morto da 1,31 a 1,37; 2.a qual. peso vivo da 70 a 78; id. peso morto da 1,26 a 1,43. — Vitelli maturi: portati 1112, 1.a qual. peso vivo da 1,07 a 1,17; id. peso morto da 1,73 a 2,05; 2.a qual. peso vivo da 1,01 a 1,06; id. peso morto da 1,62 a 1,75; 3.a qual. peso vivo da 0,80 a 0,90; id. peso morto da 1,40 a 1,55. — Vitelli immaturi: portati 163, venduti 163, 1.a qual. da 0,80 a 0,90. — Vitelli d'allevamento a peso vivo da 0,80 a 1,15.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 27 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,9; ore 15: 738,9; ore 21: 739,2.

Stato atmosferico: — Ore 9: coperto; ore 15: [illegible] coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima + 14,2 Minima + 7,0

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 ... + 12,3

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 ... + 8,0

Stazione Termometrica Sardinii (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 ... + 12,4

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 ... + [illegible]

28 Marzo — Il sole nasce alle ore 6,18; tramonta alle ore 18,52.

Ottava della luna 3.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura massima	Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	10,0	10,0	coperto	Pietroburgo	[illegible]
Milano	16,0	6,0	3/4 cop.	Lisbona	[illegible]
Brescia	14,0	8,0	»	Vienna	[illegible]
Venezia	18,0	7,0	coperto	Parigi	[illegible]
Bologna	15,0	7,0	»	Madrid	[illegible]
Ancona	18,0	7,0	1/4 cop.	Odessa	[illegible]
Livorno	15,0	11,0	»	Toledo	[illegible]
Firenze	18,0	7,0	»	Alessandria	[illegible]
Roma	18,0	8,0	sereno	Nizza	[illegible]
Bari	19,0	8,0	1/4 cop.	Malta	[illegible]
Napoli	14,0	7,0	1/2 cop.	Ginevra	[illegible]
Palermo	19,0	12,0	1/4 cop.	Tunisi	[illegible]
Messina	20,1	11,0	3/4 cop.	Costantinopoli	[illegible]
Cagliari	18,0	8,0	[illegible]	Bucarest	[illegible]
Tripoli (media)		18,4	coperto	New-York	[illegible]

Assemblee di Società Anonime

SOC. NAZ. DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO
Sede in Savigliano — Capitale L. 6.000.000

All'assemblea generale ordinaria del 27 marzo erano presenti o rappresentati 21 azionisti, oltre alla rappresentanza del Municipio di Savigliano; le azioni rappresentate erano 3260, aventi diritto a 660 voti, oltre ai 10 spettanti al Municipio di Savigliano. Aperta la discussione sulla relazione del Consiglio e sul bilancio, l'assemblea, dopo udita la relazione dei sindaci, approva ad unanimità, astenutosi il Consiglio, il bilancio al 31 dicembre 1913, colla relativa relazione del Consiglio, nonchè il pagamento del dividendo in L. 40 per azione, nonchè l'indennità al Collegio sindacale. In ultimo vengono rieletti ad amministratori i signori Fenolio comm. ing. Michele, D'Aoust Gustavo, Ceregibus comm. Federico, Ophoven ing. Armando, Bovy Marcello; a sindaci effettivi i signori cav. ing. Alberto De Fernex, Giuseppe Dupont, cav. Abbona dottor Virgilio; a sindaci supplenti i signori avv. cavaliere Giovanni Collino ed avv. Alberto Scioldo. Gli utili dell'esercizio, ammontanti in totale a L. 390.196,72, vennero così ripartiti: al Municipio di Savigliano L. 6040, alla riserva ordinaria L. 19,468,82; alla riserva straordinaria L. 76.135,74; al Consiglio d'amministrazione ed alla Direzione L. 267.043,66; agli azionisti L. 240.000; al conto nuovo L. 2208,60.

SOCIETA' PORCHEDDU ING. G. A.
Sede in Torino.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, presieduta dal presidente del Consiglio di amministrazione, comm. avvocato Giacomo Falcone. L'assemblea, a cui parteciparono 18 azionisti rappresentanti N. 21.500 azioni, preso atto della relazione del Consiglio di amministrazione, approvò all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1913, che si chiude con un utile netto di L. 164.064,20. Il quale concede un dividendo di L. 4 per azione pagabile a partire dal 20 aprile p. v. Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, vennero rieletti amministratori i signori Falcone comm. avvocato Giacomo, Cavanna comm. Luigi, Villa ing. Alfonso, Besozzi cav. Giuseppe; a sindaci effettivi i signori Gilli prof. rag. cav. Vincenzo, Oberti prof. rag. R. Emilio, Lavista cavaliere ing. Pasquale; a sindaci supplenti i signori Falco Vittorio, Senalle rag. Giuseppe.

SOCIETA' ITALIANA
DEL GHIACCIO ARTIFICIALE
Sede in Torino — Capitale L. 1.000.000.

Presenti o rappresentati 46 azionisti, con 6858 azioni, ebbe luogo l'assemblea generale, che approvò le relazioni e il bilancio dell'esercizio 1913. Da esso risulta un utile netto di L. 82.394,36, di cui L. 60.000 destinate alle azioni, con un dividendo di L. 3 per azione, corrispondente al 6 %. Furono eletti sindaci effettivi i signori Castello Nestore, ing. cav. Cesare Valerio e dott. Giovanni Siccardi; sindaci supplenti i signori avv. Lanzavecchia Romualdo ed avvocato Luigi Raynerì.

SOCIETA'
PER LA CONDOTTA DI ACQUE POTABILI
Sede in Torino — Capitale versato L. 9.000.000.

All'assemblea generale erano presenti 18 azionisti, rappresentanti 2506 azioni. Si approvarono la relazione e il bilancio 1913, che si salda con un utile di L. 634.908,08, fissando in L. 30 il dividendo per ogni Azione. Furono riconfermati: ad amministratori: il comm. ingegnere Francesco Ceriana, il comm. Giovanni Morra, il conte G. C. avv. Alessandro di Rovasenda; a sindaci effettivi, l'avv. Guido Sellero, l'avv. Paolo Canonica e il cav. Antonio Plumati; a sindaci supplenti, il nobile ingegnere Carlo Felice Antonelli d'Oulx e il dottor G. B. Siccardi.

VETRARIA TORINESE — Sede in Torino.

Dalla lettura della relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci, l'assemblea approvò ad unanimità il bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1913, che, dedotti gli ammortizzi di legge e statutari, permette agli azionisti un dividendo del 4,25 %. Procedutosi alle nomine delle cariche, si ebbero i seguenti risultati: A sindaci effettivi i signori: Castellano geom. Vincenzo, Marsaglia geom. Costantino, Fauda geom. cav. Carlomagno; a sindaci supplenti Zorzoli rag. Alberto, Mollino ing. Eugenio.

SOCIETA' MINIERE DI MONTECATINI
Sede in Milano — Capitale Lire 15.000.000

L'Assemblea generale, presenti o rappresentati i detentori di 86.000 Azioni, ha approvato il rendiconto e il bilancio 1913, da cui risulta un utile di L. 1.154.477,97, già depurato di deperimenti, e consumi per L. 660.000. Si stabilì di dare un dividendo di L. 7 alle Azioni da cento lire, e si elessero ad amministratori i cav. Bucci, comm. De Castro, Galicier, Lanzaliere, cav. Parisi, comm. Rava, commendatore Serpieri, comm. Toeplitz. A sindaci effettivi: dott. Adamoli, ing. Com. rag. Veronesi. A sindaci supplenti: ing. Lazzati e ingegnere Garanti.

MANIFATTURA E STAMPERIA LOMBARDA
Sede in Milano — Capitale L. 6.000.000

L'assemblea generale approvò il bilancio 1913, chiuso con una perdita di L. 314.580,98. Furono eletti a consiglieri: rag. Ghiselberti, Honegger, Knusli e Castelnuovo. A sindaci effettivi: prof. rag. Greco, Wichser e Breithaupt; a supplenti: Bastani e rag. Zucchetti.

SOCIETA' ITALIANA PER IL COMMERCIO
DELLE MACCHINE E ISTRUMENTI AGRARI
Sede in Piacenza - Capitale L. 2.000.000.

L'assemblea generale, presenti 14 azionisti rappresentanti in proprio e per procura numero 15.401 azioni, sulle 20.000 costituenti il capitale sociale, approvò all'unanimità la relazione del Consiglio d'amministrazione ed il bilancio 1913 colle seguenti risultanze. Attività: 6.133.091,90; passività: 6.025.626,36; utili lordi: 388.629 di spese e perdite: 278.576,91; utili netti: 110.052,64. Di questi utili, L. 5502,60 furono assegnati alla riserva; L. 6600,12 al Consiglio d'amministrazione; L. 4400,08 a disposizione del Consiglio; L. 90.000 alle azioni in ragione del 4 % sul valore nominale delle stesse; e L. 3045,84 da riportarsi a nuovo. Furono poi, a pieni voti, rieletti a consiglieri i signori: Breda grand. uff. ing. Ernesto, Pasqualetti ing. Emanuele; a sindaci effettivi i signori: Ferrari cav. Lisippo, Gavazzi cav. ing. Eugenio, Giussani rag. Guido; a sindaci supplenti i signori: Ambrosini dottor Igino, Colombo rag. Silvio.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 marzo — Per gli pagamenti [illegible] alle lire [illegible] da farsi con [illegible] — Lire [illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire [illegible]

Genova, 27 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,[illegible] — Londra Lire [illegible] — [illegible] Lire 123,[illegible] — [illegible] Lire [illegible] — [illegible] Lire 20,[illegible] — Austria Lire [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le interessanti rivelazioni di Riccardo Gigante sulle macchinazioni poliziesche di Fiume

Il magiarismo e l'elezione dell'on. Zanella

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

Qualche giornale di Vienna pubblica un nuovo comunicato di smentita alle rivelazioni di Fiume, comunicato che viene definito ufficioso, ed è certo interessante la forma di questa pubblicazione. I giornali riportano il comunicato in caratteri piccolissimi nelle ultime pagine insieme alle notizie di borsa, come per far passare inosservata questa pubblicazione, che pure dovrebbe riabilitare, dopo le gravi accuse, la polizia di Stato di Fiume. Il comunicato dice: «L'affermazione di una complicità della polizia di confine è talmente insensata, che non ha bisogno di alcuna smentita. Lo Scipioni si era presentato spontaneamente alla polizia di confine ed aveva dichiarato di essere a conoscenza dell'attentato che si preparava e di essere pronto a cooperare alla scoperta dei colpevoli. Siccome lo Scipioni già precedentemente aveva prestato simili servizi alla polizia per la scoperta di una banda di falsari, la sua offerta anche questa volta fu accettata. Si potè tuttavia constatare in questa occasione che egli era per interessi politici lo strumento di altre persone, e perciò si ruppe ogni relazione con lui. Poichè lo Scipioni non ha potuto ottenere il denaro che sperava di guadagnare in questo modo, ha elevato la falsa accusa contro le autorità».

Si può riassumere in una semplice frase la impressione che questo comunicato ha destato nei circoli politici, dicendo che essa è estremamente penosa. Tanto per la forma quanto per le affermazioni, questo comunicato appare un artificio che si condanna da sè. Ci si domanda come mai le autorità abbiano atteso sette giorni per rivelare queste pretese attitudini dello Scipioni e non le abbia denunziate subito nel primo comunicato di smentita, il quale invece non ne parlava affatto e poneva la questione in termini assai diversi di quelli di oggi. Il gioco appare evidente, ed è da deplorare che esso intanto non porti ancora una nuova luce sulla questione. Sinora le notizie che si ricevono da Fiume dicono come fu fatta una inchiesta a Fiume sulla ricerca dei colpevoli del triste attentato. Le rivelazioni su questa inchiesta sono ancora fatte dal signor Riccardo Gigante, il quale le narra in questo modo.

Le risultanze dell'inchiesta

«Persuaso che le comunicazioni della polizia di confine non si possono prendere sul serio, mi proposi di indagare per conto mio chi fosse il Benelli, che cosa avesse fatto fino allora e, se egli era veramente l'autore materiale dell'attentato, chi ne fosse l'istigatore. Altre persone simultaneamente con me si proposero lo stesso scopo e ci incontrammo nelle comuni indagini. Sapemmo così come il Benelli passò il suo tempo il giorno dell'attentato e i giorni antecedenti e molte altre cose interessanti. Il venerdì antecedente al giorno dell'attentato, il Benelli, che frequentava molto l'osteria al Parenzan, aveva ricevuto quivi una lettera. Il Benelli l'aveva aperta in presenza di altre persone le quali avevano potuto vedere che si trattava di un invito a partire subito per Ancona. Infatti la sera di quel giorno il Benelli partì per Ancona dove diceva di andare per trattare un affare con un negoziante di agrumi, affare che, se gli andava bene, gli avrebbe fatto guadagnare molti denari. Egli ritornò a Fiume la domenica mattina insieme con Giuseppe Scipioni. Questa circostanza a me ed ai miei amici parve subito sospetta. Il Benelli era partito per Ancona il venerdì con quanto denaro gli poteva bastare per il viaggio. Ritornato, domenica, aveva pagato poco dopo il suo arrivo alcuni conti con banconote di venti corone. Evidentemente aveva ricevuto il denaro a Fiume perchè ad Ancona avrebbe ricevuto delle lire e non delle corone e qui, essendo domenica, quel giorno le botteghe dei cambia-valute erano chiuse. Il giorno seguente, lunedì 9 marzo, il Benelli, che era occupato ad imbiancare la stanza di un affittaletti, non si era recato al lavoro ed aveva girato insieme ad alcuni amici, era stato diverse volte all'osteria «Al Parenzan» e la sera prima all'osteria del Cantinone, dove andava di rado. Quivi, nel pomeriggio, egli giocò alle carte con alcuni amici e lo Scipioni. La sera, alle dieci e quaranta, il Benelli era stato nuovamente all'osteria al Parenzan, poi era uscito. Alle 10 e pochi minuti egli era stato visto voltare dalla Via di S. Sebastiano proprio al momento in cui avveniva lo scoppio. Questa circostanza aveva fatto sospettare che il Benelli non fosse anche l'autore materiale dell'attentato. Infatti nè io nè i miei amici avevamo pensato che il Benelli avesse avuto tutte le facilitazioni immaginabili per compiere l'attentato in circostanze, che sarebbero state materialmente impossibili senza la sorveglianza e il servizio della polizia di confine, che si era fatta premura di allontanare le guardie comunali. Seppi poi che il Benelli aveva potuto giungere sino al punto in cui era stato incontrato dopo avere lanciato la bomba, perchè la miccia aveva 12 metri di lunghezza. Dopo essere stato per la città, il Benelli si è recato all'osteria al Parenzan, dove lo attendeva lo Scipioni.

Chiusa l'osteria, lo Scipioni, insieme con un [illegible] suo [illegible], si erano recati in un altro caffè, dove il Benelli rimase poco tempo, perchè asseriva di avere male ai denti. Il giorno seguente, nel pomeriggio, il Benelli e lo Scipioni erano stati insieme alla solita osteria, dove facevano una partita alle carte. Il Benelli stava pacificamente mangiando quando nel locale entrarono due agenti della polizia di confine. I due agenti interrogarono prima l'oste, poi uno ad uno tutti gli altri presenti nel locale, domandando a ciascuno le generalità e da ultimo il Benelli, che dichiararono in arresto. Due giorni dopo la polizia di confine comunicava che era risultato dall'interrogatorio che il Benelli confessava di avere tentato di indurre il gelatiere regnicolo Pasquale Umile di lanciare la bomba verso il compenso di 300 corone. Interrogato ora durante le mie indagini, l'Umile mi confermò la proposta fatta dal Benelli, ma nello stesso tempo mi riferiva circostanze molto interessanti che aggravavano sempre più i nostri sospetti sulla importantissima parte che lo Scipioni aveva nella faccenda».

Le macchinazioni contro l'avv. Bacic

«Il giorno 10 maggio ebbi due importanti comunicazioni, quella che certi giornali di Budapest, oltre ad addossare ad Iello Bacic la ideazione dell'attentato, lo incolpavano malvagiamente di altre azioni compiute contro lo Stato ungarico e l'altra che Giuseppe Scipioni era partito improvvisamente per Ancona, dopo avere dichiarato di avere da fare delle rivelazioni di natura eccezionalmente grave. Non esitai un istante e procuratomi copia dei libelli ungheresi e la [illegible]zione autentica degli articoli, partii per Ancona la mattina seguente, lasciando credere per non allarmare i colpevoli che partivo alla volta di Roma per fare esaminare da personalità competenti alcuni oggetti romani rinvenuti negli scavi del corso. Giunto in Ancona, mi recai dall'avvocato Bacic per comunicargli che lo Scipioni si trovava colà e dargli notizia degli articoli ungheresi, e lo invitai a sporgere querela e a fare ricerche speciali per ottenere da lui le rivelazioni delle diaboliche macchinazioni della polizia di confine. Con somma gioia appresi dal Bacic che lo Scipioni, mosso dal rimorso e dal desiderio di riparare il mal fatto, si era presentato spontaneamente a lui per fare la più ampia, particolareggiata confessione, in seguito alla quale partiva con tutti e due per Roma, pensando il Bacic a chiedere lo intervento delle autorità italiane per la tutela della sua onorabilità di fronte alla campagna ordita a suo danno. Saputo dal Bacic quanto mi occorreva, ottenni innanzi al pubblico notaio cav. Alberto Massoni Novelli, di Ancona, e feci depositare le deposizioni fatte dallo Scipioni nello studio dell'avvocato innanzi a testi scelti fra i più autorevoli cittadini di Ancona».

Fin qui le interessanti informazioni pubblicate ieri dal Gigante.

Come vi telefonai nei giorni scorsi è stato eletto a sindaco di Fiume l'on. Zanella, capo del partito italiano. L'on. Zanella si trova ancora a Budapest. Interrogato da un redattore del giornale magiaro *Orszag*, ha dichiarato che dipende dal Governo se vuole approvare o no la decisione della rappresentanza. Qualora però la mia elezione, egli disse, non fosse confermata, nelle nuove elezioni riuscirebbe certamente un altro membro del nostro partito. Sta nell'interesse del magiarismo che il carattere della città di Fiume resti italiana e non vi prenda il sopravvento l'elemento croato.

Il governo austriaco non penserebbe a soddisfare i voti degli italiani per la facoltà giuridica

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

Qualche giornale ha pubblicato la notizia di una prossima decisione del Governo austriaco nella questione dell'Università italiana, lasciando prevedere imminente una ordinanza ministeriale che appaga la antica domanda degli italiani. Questa notizia pur troppo non corrisponde assolutamente alla verità. Le disposizioni del Governo austriaco non si sono precisate ed è certo ad ogni modo che non sono favorevoli agli italiani. In tale occasione può essere opportuno astenersi dalle informazioni e dai commenti precipitati che intorbidano la malinconica verità della situazione, e possono indurre anche a falsi apprezzamenti, uomini politici e l'opinione pubblica in Italia.

Questa considerazione deve essere fatta dopo le notizie che abbiamo potuto oggi raccogliere nei circoli parlamentari più direttamente interessati e informati della questione. In questi circoli mi si è dichiarato testualmente:

Stamane il deputato di Trieste, on. dott. Giorgio Pitacco si è recato a conferire col ministro presidente conte Sturk. In questa conferenza il dott. Pitacco si lagnò delle persecuzioni alle quali sono esposti particolarmente gli italiani della Dalmazia. Il deputato accennò agli ultimi gravi fatti di Spalato, alle sassate contro il gabinetto di lettura, senza che la polizia, a quanto scrivono i giornali, abbia creduto necessario di intervenire e a molti atti di violenza verificatisi in quelle ed in altre città di cui vi ho dato ancora ieri sera notizia e chiedendo che la vita e i beni degli italiani fossero tutelati al pari di quelli degli altri cittadini. Il presidente ministro dichiara di non aver avuto prima di ora notizia degli avvenimenti; promise tuttavia che ne avrebbe parlato al luogotenente della Dalmazia, presentemente a Vienna e che avrebbe provveduto. L'on. Pitacco portò poi il discorso sulla Facoltà giuridica italiana di Trieste. Accennate le voci che circolavano sulle intenzioni del Governo di valersi del paragrafo 14 per istituire la Facoltà giuridica italiana a Vienna, il dott. Pitacco protestò contro questo eventuale intendimento di scegliere Vienna quale sede della Facoltà, facendo presenti le conseguenze che ne deriverebbero ed aggiungendo che ciò sarebbe un nuovo motivo di malcontento per gli italiani.

Il deputato espose i danni e i pericoli di questa soluzione contraria ai bisogni ed ai voti degli italiani, perchè con essa si creerebbero cause di conflitto anche coi tedeschi, che già se ne dichiarano recisamente contrari oltrechè con gli slavi come lo provano i recenti fatti occorsi agli studenti italiani di Gratz.

Raccomandò invece al Governo di scegliere Trieste come sede della Facoltà, cosa questa tanto più facile in quanto in suo favore si è già pronunciata la maggioranza della Commissione del bilancio, cosicchè tale soluzione costituirebbe oltrechè un atto di giustizia, anche un fatto eminentemente costituzionale. Il presidente ministro sentì con attenzione le ragioni fatte valere dal dott. Pitacco ma si mantenne assolutamente riservato e non si pronunciò neppure con una parola sul modo di risolvere la questione non accennando affatto al paragrafo 14. Il silenzio del ministro presidente sulle intenzioni del Governo intorno alla questione della Facoltà italiana hanno dato al deputato Pitacco la precisa impressione che il Governo non pensi a soddisfare i desideri degli italiani.

Il Re di Sassonia in Russia

L'Imperatrice di Germania a Venezia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Si conferma questa sera che il Re Federico di Sassonia giungerà fra breve a Pietroburgo. Si afferma che il viaggio non ha nessun particolare significato politico. Il Re dovrà ringraziare della sua nomina a capo di un reggimento russo lo Zar, nomina avvenuta l'ottobre scorso in occasione della inaugurazione di una cappella a ricordo della battaglia di Lipsia.

L'Imperatrice partirà per Venezia il primo aprile.

L'istruttoria contro la signora Caillaux

Le deposizioni testimoniali di Bernstein, del direttore dell'"Intransigeant", e della prima moglie di Caillaux.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Il giudice di istruzione Boucard ha sentito quest'oggi a mezzogiorno la signora Gueydan, che divorziò dal signor Duprè per sposare il signor Caillaux e poi si separò egualmente dal Ministro delle Finanze. L'interrogatorio di questa signora ed anche quello che si attendeva del signor Bernstein avevano prodotto nei corridoi, ieri deserti, del palazzo di giustizia un vivo accorrere di giornalisti, di legali e di fotografi. Verso le due la signora Gueydan, vestita con cappello nero e mantello di pelliccia, si presenta al giudice di istruzione. All'uscita dal gabinetto del giudice istruttore, abbiamo domandato alla sig.ra Gueydan se era esatto che essa avesse fatto rimettere i documenti al signor Calmette. «Io ho dichiarato sul mio onore — essa ci rispose — al giudice istruttore che mai, nè direttamente nè indirettamente, io ho fatto rimettere nulla al signor Calmette».

La lettera "tuo Jo"

La lettera a firma «*tuo Jo*» pubblicata dal *Figaro* il 13 marzo, era stata indirizzata da Caillaux alla signora Gueydan. Questa lettera figurava nel *dossier* del divorzio Caillaux-Gueydan a fianco delle due lettere scritte dalla signora Caillaux.

Era dunque interessante sapere come la copia di queste lettere fosse uscita dal *dossier* per cadere nelle mani del signor Calmette. Il giudice domandò all'interrogata se sapesse fornire spiegazioni sopra questo punto. «Non me ne parlate — rispose la signora Gueydan — si tratta della mia vita privata e non ho niente da dire sopra questo punto».

Il magistrato insiste per sapere come fu costituito il *dossier* del divorzio, se è esatto che le lettere originali siano state distrutte e se in questo caso la signora Gueydan ne ha conservato la fotografia.

Ma la teste non esce dal suo mutismo e si limita a rispondere:

— Non posso dir nulla, non posso rispondere nulla. Non risvegliate in me, ve ne supplico, dei ricordi dolorosi che dormono dentro di me. Ho sofferto già troppo. Ho diritto al silenzio ed all'oblio!

— Comprendo il vostro dolore, signora, — risponde il giudice istruttore. — Ma voi dovete fare violenza a voi stessa nell'interesse della giustizia e della verità.

— Senza dubbio, — risponde l'interrogata, — se sapessi qualche cosa che potesse servire ai fini dell'istruttoria, parlerei. Io sono assolutamente estranea alla pubblicazione della lettera firmata «tuo Jo». Tutto è avvenuto a mia insaputa.

Il giudice istruttore si limita a fare registrare queste dichiarazioni che lasciano sussistere il mistero intorno all'origine della indiscrezione commessa dal *Figaro*.

Il signor Bailby chiarisce...

Alla signora Gueydan succede il signor Bailby, direttore dell'*Intransigeant*.

Egli dice — Sono stato messo in causa in modo inatteso. Ho dovuto spiegare pubblicamente l'incidente della lettera Gueydan per togliermi dall'equivoco, in cui mi si voleva fare cadere. Affermo sul mio onore che non ho mai visto e neppure non ho conosciuto nessuna lettera indirizzata dal signor Caillaux alla moglie. Non ho mai inteso parlare della lettera prima del delitto. Io sto ancora domandando a me stesso se in realtà queste lettere esistono. Io non avrei altro da dire al riguardo, ma poichè sono stato chiamato dal giudice istruttore, chiarirò alcuni punti che hanno importanza maggiore di quello che non potrebbero avere dei pettegolezzi da salotto. Io ero legato da amicizia con Gastone Calmette. Le nostre relazioni erano divenute intime in questi ultimi tempi. Egli mi era grato, perchè il mio giornale, l'*Intransigeant* lo aveva sostenuto nella sua campagna. Due mesi fa mi aveva raccontato i tentativi fatti presso lui da due ex-ministri, per parte del presidente del Consiglio, affinchè non pubblicasse un documento di ordine diplomatico. Io ho desinato con lui i giorni 4 e 12 marzo. Calmette ha letto davanti a me ed a qualche amico il rapporto Fabre. Prendendomi in disparte mi aveva letto un documento che egli chiamava il documento verde e il cui testo era schiacciante per Caillaux, ma la cui pubblicazione era giudicata impossibile non per il contenuto, ma per la provenienza del documento stesso.

Calmette dopo la lettura rimise il documento nel suo portafoglio e collocò il portafoglio in una tasca interna dell'abito. Egli aggiunse: «Lo porto sempre con me... Non si sa mai quello che può succedere...».

«Io rividi Calmette nel suo gabinetto il giorno sabato, 14, alle ore 17. Egli mi disse: «Mi hanno parlato di una copia del documento Fabre che sarebbe in circolazione...» «Ricordo che ho fatto lo stesso giorno la stessa confidenza al mio collega direttore del *Rappel*, che era venuto da me per conoscere ciò che io sapevo su quella questione. Ritornando alla mia conversazione con Calmette, ricordo che io gli dissi di avere una copia del rapporto Fabre, ma che non l'avrei pubblicata, se non la pubblicava il *Figaro*.

«Calmette rispose: «Io non la posso pubblicare per il momento. Mi hanno disarmato. Ho dato la mia parola d'onore. Non vi nascondo che faccio di tutto perchè tale interdizione mi sia levata prima di martedì, il giorno in cui alla Camera vi sarà una grande discussione».

«Se mi si darà il permesso la pubblicherò».

Calmette aggiunse: — Allora avrò vuotato il fondo del sacco. Ma se questo non sarà sufficiente....

La conclusione da parte sua fu una alzata di spalle che nel tono della conversazione significava senza dubbio: «..allora non vi sarà più niente da fare.»

«Ci siamo stretti la mano e ci siamo separati. Il delitto avvenne due giorni dopo. Esso ha fissato nella mia memoria il ricordo esatto di quest colloquio».

Dopo il direttore dell'*Intransigeant* è introdotto il signor Bouché, fratello di un'amica della signora Caillaux. Egli ripete al giudice istruttore alcune confidenze fatte a sua sorella dalla signora Caillaux.

Egli dice: — Nei giorni che precedettero il dramma la signora Caillaux viveva nell'apprensione continua di vedere pubblicate le lettere scritte da suo marito. La sua inquietudine era così profonda che ella aveva perduto il sonno. Tutte le sue conversazioni cadevano sopra questo unico argomento. Più volte la signora Bouché tentò di rassicurare la signora Caillaux, ma invano.

Il teste ricorda che man mano che il tempo passava, il dolore della signora diventava sempre più acuto, talmente che tutti comprendevano che la signora Caillaux non avrebbe potuto durarla a lungo in un simile stato d'animo.

Contro un'ipotesi pazza

Dopo questo testimonio è introdotto Enrico Bernstein. La sua deposizione concerne il valore della testimonianza della signora Estradère, antica collaboratrice del *Figaro*, la quale ha dichiarato al giudice istruttore che ella era stata incaricata da Calmette di procurargli una intervista con la signora Gueydan, prima moglie di Caillaux.

Il teste dice: — Io non voglio schiacciare una donna che è nelle mani della giustizia. Io voglio oppormi nella misura del possibile a prestarmi ad un sistema di difesa che tende a disonorare la vittima per fare apparire meno terribile il delitto. Io sono così attristato per la morte di Calmette, che il mio dolore non lascia posto al desiderio di vendetta. Io sono qui a difendere la memoria dell'amico, dell'amico verso il quale ho una gratitudine immensa. Io dico semplicemente che l'ipotesi che Calmette fosse sul punto di pubblicare le lettere intime indirizzate dal signor Caillaux alla signora Caillaux è, per chi conosce Calmette, una ipotesi pazza.

Per alleggerire la barca ministeriale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Nei corridoi della Camera si è parlato oggi di probabili dimissioni del ministro Renoult, che, come fu già pubblicato, è stato consulente legale di Rochette. Egli avrebbe già avvertito i colleghi del suo desiderio di rassegnare le dimissioni. Si aggiunge che i ministri si sarebbero mostrati soddisfatti di questa astensione, essendo desiderosi di alleggerire la barca ministeriale.

La questione degli ufficiali alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

La giornata di oggi è stata di attesa e di delusione. Il primo ministro Asquith aveva annunziato ieri sera le sue dichiarazioni a proposito delle dimissioni del capo dello Stato Maggiore e dell'aiutante generale dell'esercito. Ma ieri sera egli non potè ottenere la parola e rinviò le sue dichiarazioni alla riapertura della Camera per quest'oggi a mezzogiorno. Ma a mezzogiorno neppure fu possibile per Asquith fare delle dichiarazioni. Egli aveva riunito tutto il Gabinetto fin dalle dieci e mezza di questa mattina e sperava di poter finire il Consiglio prima di mezzogiorno, ma ciò non fu possibile. Il Consiglio durò invece fino alle tre e mezza, e le dichiarazioni di Asquith furono rinviate alle cinque e mezza del pomeriggio.

Appena incomincia a parlare, Asquith si scusa di non aver potuto fare le sue dichiarazioni a mezzogiorno. «Il Governo — dice — data l'importanza della questione, ha creduto necessario di considerare a fondo l'argomento prima di fare le sue dichiarazioni».

Asquith continua dicendo che i generali French ed Eward espressero ieri il desiderio di essere esonerati dalle loro funzioni, non già per divergenza di vedute tra essi ed il Governo circa le condizioni nelle quali l'esercito è o avrebbe dovuto essere mandato in aiuto alle autorità civili, ma perchè, avendo firmato il «memorandum» pubblicato e rimesso a Goug essi si credettero tenuti a tale passo.

«Il Governo — dice Asquith — espresse loro il suo desiderio che poichè non esistono divergenze di vedute nella sostanza della questione stessa essi non insistessero nelle dimissioni che il Governo considererebbe come una grande iattura per l'esercito e per lo Stato (applausi sui banchi ministeriali). I generali French ed Eward credevano, e le circostanze permettevano loro di credere, di conformarsi alle istruzioni del Gabinetto. Il Gabinetto e French ed Eward sono ora convinti che si tratti di un malinteso in buona fede, circa le misure in Irlanda.

Il Consiglio dell'esercito, del quale fanno parte i due generali, ha redatto in una riunione tenutasi oggi, per evitare simili incidenti, un nuovo regolamento di servizio per l'esercito, per ciò in avvenire:

1) Nessun ufficiale o soldato potrà essere interrogato circa l'attitudine che volesse prendere in certe circostanze problematiche.

2) E' vietato ad ufficiali e soldati in ogni circostanza di esigere l'assicurazione circa gli ordini che riceverà;

3° Ogni ufficiale o soldato è tenuto ad obbedire agli ordini legittimi che sono dati per tutelare i beni demaniali dello Stato, per appoggiare le Autorità civili nell'esecuzione ordinaria dei loro ordini ed in caso di disordini.

Asquith ripete essere assolutamente falso che il Governo abbia avuta l'intenzione di operazioni aggressive contro l'Ulster.

Bonar Law dice che non ha obbiezioni da fare ai tre nuovi articoli del regolamento militare, com'è stato annunziato; tuttavia gli pare che l'antico regolamento bastasse appieno. (Applausi). Questi tre nuovi articoli son dovuti unicamente all'incredibile stoltezza del Governo.

La dichiarazione di Asquith verrà discussa lunedì. La seduta è tolta.

Una brillante azione del gen. Cantore oltre Marana

Oltre cento ribelli uccisi - La cattura di due mogli di ufficiali turchi.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 27.

Il giorno 23 il generale Cantore, partito da Tecniz al comando di una colonna mista (battaglione alpino «Feltre», decimo battaglione eritreo, due batterie), pernottò presso il bosco di Eduer Zeitun, a 26 chilometri da Tecniz.

Il giorno 24 riprese la marcia ed incontrò l'avversario — forte di circa 400 regolarizzati e di 100 ribelli delle tribù dei Dorsa, Brahama e Abeid, e di 50 turchi — in attesa, in posizione sulle colline di Marana, trincerato dietro due estese linee di muri con quattro cannoni.

L'artiglieria dell'avversario aprì il fuoco delle alture. La colonna seguitò l'avanzata celermente, appoggiata dal fuoco della nostra artiglieria, puntando sulla linea di ritirata del nemico. I ribelli, presi dal panico, si diedero alla fuga. Le nostre truppe non concessero loro tregua e li inseguirono fino ad El Aggare, occupandola.

Le nostre perdite sono di sei ascari feriti. Il nemico ebbe 80 morti constatati, e numerosi feriti. Furono incendiati diversi campi e presi parecchi fucili e materiali e fatti diversi prigionieri. Sono state trovate abbandonate due mogli di ufficiali turchi.

Il giorno seguente, vale a dire il 25, fu ripreso l'inseguimento sino al castello di Tegha, fugando i ritardatari. Lungo il percorso si trovarono masserizie, utensili, viveri, oggetti di vestiario. Il giorno 25 la colonna con una lunga marcia (40 chilometri circa), ritornò a Marana.

L'azione ha conseguito subito un ottimo effetto. Molti capi delle tribù dei Dorsa si sono presentati ad El Aggare ed a Marana. Molti pastori con armenti sono tornati fra Marana e Medaur Zeitun.

Alle 18 del giorno 25, dopo nove ore di marcia le truppe rientrarono a Tecniz, lasciando a Marana un presidio di truppe di colore, artiglieria ed un reparto di alpini.

La condotta degli ufficiali e delle truppe è stata superiore ad ogni elogio.

Mandano da Cirene che il sottotenente dei carabinieri Citro, con 50 fra carabinieri e zaptiè ed ascari, inviato contro i predoni dei dintorni di Apollonia, sorprese e disperse un forte nucleo di ribelli, un centinaio. Si ebbero tredici ribelli morti e numerosi feriti. Furono catturati alcuni fucili, sacchi di riso e vestiario. Le nostre perdite sono di uno zaptiè morto e due feriti.

MARIO BASSI

Una catastrofe all'imboccatura dell'Elba

Operai italiani vittime del lavoro

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Durante i lavori che avvengono attualmente alla imboccatura dell'Elba, non lontano da Amburgo, per la costruzione di nuove chiaviche, è avvenuta oggi una catastrofe, in cui sono rimasti vittime sei operai, in parte italiani. La catastrofe è stata causata dalla caduta di un carrozzone che correva su una funicolare, carrozzone carico di materiale. La violenta caduta provocò la rovina di un ponte su cui si trovavano numerosi operai intenti all'opera di scaricamento. La catastrofe si svolse così improvvisa, che fu impossibile agli operai di salvarsi; solo uno di essi ebbe la presenza di spirito di gettarsi dal ponte e uscì illeso. Altri sei rimasero uccisi sul colpo; due altri furono gravemente feriti. Fra i morti vi è un tedesco, e vi sono pure degli ungheresi. Si ignora il numero preciso e il nome delle vittime italiane.

La morte del principe Francesco Maria di Borbone

Basilea, 27 notte.

E' morto oggi a Montreux il principe Francesco Maria di Borbone, venticinquenne. Egli era tubercolotico e la sua pallida figura malaticcia era nota a Montreux e nei dintorni.

Era figlio del principe Alfonso Maria, conte di Caserta, che a sua volta era figlio di Ferdinando II di Sicilia.

Muore mentre giuoca alle carte

Aosta, 27, notte.

Ieri l'altro la signora Maria Penet nata Ruffier, sorella ad un canonico della nostra cattedrale, era intenta colla sua famiglia ed alcuni amici a far una partita alle carte, quando tutto ad un tratto i famigliari la videro reclinare su sè stessa improvvisamente. Un medico subito accorso non potè che constatarne il decesso.

Crisi comunale a Savona

Savona, 27, notte.

Il Consiglio Comunale si è radunato sotto la presidenza del sindaco prof. Zunino e con l'intervento di soli quindici consiglieri. Dopo la discussione di alcune pratiche poste all'ordine del giorno, il Consiglio si è radunato in seduta segreta per decidere sulla crisi comunale. Dopo una lunga, animatissima discussione, i consiglieri del blocco popolare hanno deciso di rimanere in carica sino all'esaurimento dell'ordine del giorno.

Siamo dunque alla vigilia dello scioglimento del Consiglio Comunale e dell'arrivo del Commissario. In città già si parla delle dimissioni dell'Amministrazione bloccarda.

Un corso di sciatori in Valle Gesso

Cuneo, 27 notte.

Per iniziativa dell'Autorità militare, è stato aperto un corso di sciatori ad Entraque, nella valle di Gesso. Ad esso possono prender parte i giovani del luogo, poichè le guide alpine. La direzione del corso è stata affidata al sottotenente Pechini, del 1.o alpini. Quanto prima saranno indette delle gare militari e borghesi. E' il secondo corso di sciatori, dopo quello notissimo di Limone in valle Vermenagna, che sorge in provincia di Cuneo.

I socialisti ricattatori di miss Mac Vane al Tribunale di Taranto

Taranto, 27, notte.

Oggi al nostro Tribunale è cominciato il processo a carico dei socialisti Cicala e Carucci, quali imputati il primo del delitto previsto dagli articoli 71 e 409 Cod. Pen. per aver tentato, con minaccia di pubblicazione calunniosa, di costringere l'artista lirica Mac Vane, che recitava in quei giorni al teatro Alambra, di sborsare la somma di L. 400; il secondo di concorso necessario in questo reato col facilitarne l'esecuzione, prestando assistenza prima e durante il reato avvenuto in Taranto il 23 dicembre 1913, i fatti sono noti, perchè molto se ne parlò a suo tempo.

Nell'aula si riversa moltissimo pubblico per il fatto che la denunzia suscitò gran clamore e per la figura dell'imputato principale, che è stato candidato politico e che specialmente nei suoi articoli pubblicati in un giornale socialista locale, che egli dirigeva, aveva continuamente attaccato tutti i partiti senza distinzione. Si procede all'interrogatorio degli imputati. Tanto il Cicala quanto il Carucci si rimettono all'interrogatorio scritto, negando il fatto loro addebitato. E' chiamata la signorina Mac Vane. Essa non risponde; perviene invece al presidente del Tribunale un biglietto nel quale l'artista, annunziando la sua venuta a Taranto da Roma, chiedeva al presidente di essere sentita verso le 12, perchè aveva bisogno di riposarsi. Il presidente sospende quindi l'udienza, che è ripresa alle ore 12. All'ora stabilita, miss Mac Vane si presenta e conferma la denunzia fatta contro il Cicala e il Carucci.

Si inizia quindi la deposizione dei testimoni a carico. Alcuni affermano che l'affare dello spionaggio era tutta una montatura; altri affermano che i due imputati furono visti più volte recarsi all'albergo dove miss Mac Vane alloggiava. Nel confronto fra il delegato Di Miglio e il Cicala, questi afferma che il delegato stesso gli disse che l'accusa di spionaggio non era che una montatura. Il Di Miglio dapprima nega, ma finisce con l'ammettere che con la parola montatura egli intendeva riferirsi alle ricchezze dell'artista, alla quale si attribuiva anche la proprietà di una pelliccia del valore di lire 40 mila.

Altri testi affermano che l'affare dello spionaggio fu una trovata dell'artista per farsi della *réclame*, e narrano che ella, la sera del suo debutto nella «Traviata», donò dei biglietti a tutti, perchè andassero ad applaudirla. Malgrado ciò la seconda sera fu sostituita con un'altra artista.

A questo punto miss Mac Vane dichiara che anche il Ministro degli Esteri si è occupato dei sospetti che erano caduti su lei, come spia di un Governo estero. Dice quindi che erano insinuazioni quelle che si volevano lanciare a suo riguardo col dire che ella, per farsi della *réclame*, si sia creata una persecuzione da parte delle Autorità politiche. Aggiunge che a testimoniare le persecuzioni da parte della polizia italiana, potrà esibire lettere del suo console o del nostro Ministro degli Esteri, lettere che conserva a Roma e che non ha portato seco perchè non poteva immaginare che in questo processo si sarebbe rinvangato questo affare. Poichè mancano due testimoni, la difesa insiste perchè l'udienza venga rinviata. Il P. M. si associa, ma gli avvocati della difesa chiedono che, dovendosi differire la causa ad altra udienza, agli imputati venga accordata la libertà provvisoria. A ciò si oppone il P. M. ed il Tribunale rigetta l'istanza e rinvia il seguito a domani.

La sentenza d'appello nella causa dello Stato e delle Società ferroviarie

Roma, 27, notte.

La Corte d'Appello di Roma (prima sezione), composta dei consiglieri De Luca, Di Donna e Pedrone, ha depositato ieri, 26 marzo, la sentenza emessa nelle cause fra l'Amministrazione dello Stato e le Società ferroviarie già esercenti le Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula; disponendo quanto segue:

1.o Le Società tenute a rispondere: a) del disavanzo verificatosi durante il loro esercizio alle casse pensioni, al loro personale per avere ritardato l'elevazione delle ritenute dei compartecipanti dal 3 al 4,50 per cento; e per non avere elevato al 5 per cento le ritenute dei compartecipanti con stipendio superiore a lire 3000 annue; per non aver prolungato fino al sessantesimo anno di età per gli agenti sedentari e fino al cinquantacinquesimo per quelli del servizio attivo il collocamento a riposo su domanda, quando concorresse la condizione di bene accertata invalidità e per aver deviato dalla linea di quiescenza segnata dalla Ragioneria centrale dell'Alta Italia.

b) del disavanzo avvertitosi durante lo stesso esercizio nella Cassa di mutuo soccorso del loro personale, per avere largheggiato nei criteri riguardo ai modi di intendere l'invalidità degli agenti del servizio.

2) Condanna le suddette Società a due terzi delle spese del giudizio di primo e secondo grado, comprese quelle riservate con la precedente sentenza della stessa Corte a favore dell'Amministrazione dei lavori pubblici; dichiara compensata l'altra terza parte soltanto nei rapporti della Società già esercente la Rete Sicula. Ha rinviato le parti dinanzi al perito per esaminare se della Società durante tutto il periodo della sua gestione si sia mantenuta, nei pensionamenti, nei limiti della linea di quiescenza della Ragioneria centrale dell'Alta Italia.

La difesa dello Stato fu direttamente sostenuta dall'avvocato generale erariale Villa; le Società furono difese dagli onorevoli Grippo e Marchesano, dal prof. Cesare Vivante, dagli avvocati Mercadante e Giussani.

Avvocato scudisciato da un collega

Milano, 27, notte.

In seguito ad un tumultuoso incidente avvenuto durante una seduta alla «Democratica», si battevano in duello l'avv. Perona e il dottor De Dominici. Alla fine del duello, il Perona, che era rimasto ferito, come vi telefonai, si rifiutò di stringere la mano all'avv. Galli, padrino del De Dominici. L'avv. Galli attese fino ad oggi, alle 16, delle spiegazioni; ma, non avendole ottenute, inviò il cav. avvocato Edgardo Longoni e l'avv. Renzo Gabani a sfidare il Perona. Questi non volle ricevere i rappresentanti dell'avv. Galli, per cui i due padrini rimisero il loro mandato allo sfidante. Il Galli, recatosi nelle vicinanze dello studio del Perona, in piazza della Scala, come lo vide, lo affrontò, colpendolo con replicati colpi di scudiscio al viso. Intervennero alcuni passanti, che divisero i contendenti. L'avvocato Galli è ora intenzionato di nominare un Giurì d'onore, che giudichi la condotta dell'avv. Perona.

50.000 trote lanciate nel Po

Casale Monferrato, 27, notte.

Quest'oggi, per iniziativa della Società di acquicoltura e pesca della nostra città, alla presenza delle Autorità militari e civili e della stampa cittadina, vennero lanciate nelle acque del Po 50,000 avannotti di trota. Le uova furono inviate tempo fa dalla stazione di piscicoltura di Brescia e tenute con ogni cura in incubazione in un apposito locale municipale. Il ripopolamento del Po è una sentita necessità. La trota difficilmente si fermerà nelle acque della nostra città ma salirà verso Chivasso e Torino, per cui la notizia di questa lodevole iniziativa tornerà gradita agli amanti della pesca. Gli avannotti vennero gettati nelle acque in località differenti, prima della diga, alla presenza di tutti gli invitati che seguivano l'operazione con apposite imbarcazioni messe a disposizione dalla Società di acquicoltura.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible], gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 27 marzo.

Rendita 3,50 (1906) fine cor.: 96,50. Id. id. fine pr.: ap. 96,85, chius. 96,85, massimo 96,35, min. 96,67 1/2.
Rendita 3,50 (1906) cont.: massimo 96,52 1/2, minimo 96,47 1/2.
Azioni fine prossimo: Banca Italia: ap. 1440, chius. 1441, mass. 1441, min. 1436,50.
» Banca Commerciale: ap. 829, chiusura ind., mass. 829, min. 828,75.
» Ferr. Merid.: ap. 520, chius. 519,50, mass. 520,50, min. 519,50.
» Mittel: 123,25.
» Terni: ap. 1514, chius. 1518, mass. 1516, min. 1514.
» Fiat: ap. 112,50, chius. 112,50, massimo 112,50.

Cambi a vista. — Francia: 100,36 1/4 — Svizzera: 100,30 — Londra: 25,28 1/2 — Germania: 123,63.

Cronaca di Borsa. — La Rendita ha ancor oggi assorbito quasi esclusivamente l'attenzione del mercato: nonché ai prezzi di chiusura di ieri, ecco notevolmente con animate transazioni, e dopo varie oscillazioni chiuse nuovamente ai prezzi dell'esordio.

Il resto della quota assai pesante e poco attivo. Solo le Commerciali molto resistenti.

Anche oggi possiamo notare con una certa compiacenza che furono quotati tutti i cambi.

Prezzi compenso fine Marzo

Titoli dello Stato.

Rendita ital. 3 50 0/0 (1906) netto 96 70 | Rend. 3 50 0/0 (1902) netto 96 14 | Rendita 3 0/0 lordo 64 [illegible]
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912-13) 100 [illegible]

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. ferr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-89-90) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	[illegible]
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	347 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	[illegible]
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	[illegible]
400	Id. id. id. 5 0/0	[illegible]
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	357 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	—
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1857)	—
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1865)	—
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. serie C 3 0/0	340 —
500	Id. id. la serie D 3 0/0	
500	Id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent.-Toscane (Asciano-Grosseto) 3 0/0	[illegible]
500	Id. id. id. 3 0/0	—
500	Id. id. id. 3 0/0	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0	500 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	490 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0	490 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	493 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	[illegible]
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole-Mortara	300 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 cat. 19 (legge 24 dic. 1908)	[illegible]
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuove Emissione 1879) (1 gennaio e agosto 1879) 3 0/0	320 —
500	Id. id. serie C (1a emissione 1888)	[illegible]
500	Id. id. serie C (2a emissione 1888)	[illegible]

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 4 0/0	94 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	435 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 3/4 0/0	470 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Vercellese	500 —
500	Ferrovie Meridionali	325 —
500	Id. Secondarie Sarde	[illegible]
500	Id. Sarde, serie A	[illegible]
500	[illegible]	[illegible]
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	[illegible]
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	450 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	490 —
500	Societa Cartiere di Cassio (Roma)	[illegible]
500	Id. Miniere di Montepromina	500 —
500	Id. Metallurgica Ligure Bergamasca	[illegible]
500	Id. Miniere d'Elba	497 —
500	Id. Un. Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	[illegible]
500	Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	456 —
500	Unione Esercizi Elettrici	475 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0	[illegible]
500	Officine Elettriche Genovesi	[illegible]
500	Prestito Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	[illegible]
500	Id. id. 3 1/2 0/0	[illegible]
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0	[illegible]
500	Fond. C.R. Ver. 3 1/2 0/0	[illegible]
500	Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	[illegible]
500	Id. id. 4 0/0	[illegible]
500	Id. id. 3 1/2 0/0	430 —
500	Cond. [illegible]	[illegible]
500	Cred. di Banca [illegible]	[illegible]

Prezzi presumibili fine mese
Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	1420 —
500	Banca Commerciale Italiana	782 —
500	Credito Italiano	567 —
100	Società Bancaria Italiana	[illegible]
100	Banco di Roma	101 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	—
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —
200	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	150 —

Trasporti.

500	Società Ferr. Vie Meridionali	518 —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	230 —
500	Id. Id. Sicule	600 —
500	Id. Id. Mantova-Modena	700 —
500	Id. Id. Italia	500 —
500	Id. Id. Pinerolo (1a emissione)	495 —
250	Id. Id. id. 2a id.	200 —
250	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	397 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	[illegible]
200	Società Anonima Tramways Vercelese	400 —
200	Id. Ferrovia del Vomero	300 —
175	Id. Romana Tramways-omnibus	160 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	120 —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	274 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	175 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	204 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	340 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	152 —
100	Id. di applicazioni elettriche	—
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	—
250	Società Officine elettriche genovesi	230 —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	—
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	100 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1080 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	110 —
250	Id. Anonima Officine già Italia	225 —
100	Id. Ital.-Svizzera costr. mecc. (Bologna)	—
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	107 —
250	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	314 —
200	Id. Siderurgica di Savona	144 —
50	Id. Fabbriche italiane di Lime	54 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1514 —
100	Id. Italiana dei Ferro (Genova)	—
150	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	272 —
125	Id. Alti forni Gregorini	136 —
25	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	—
50	Id. Industrie Metallurgiche «Tubus»	50 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	100 —
200	Id. Officine Meccan. per mat. fer.	200 —
100	Id. Stab. D. Fornara e C.	96 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	47 —
100	Id. Diatto [illegible]	30 —

Industrie chimiche.

250	Società Carrara di calce Roma	502 —
75	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	66 —
100	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	98 —
100	Id. Raffineria zuccheri A. Paravicini	100 —
50	Id. Soliditria Italiana (Milano)	—
70	Id. Concerie Italiane Riunite	270 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società acqua potabile di Torino	580 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Cadigone»	—
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	115 —
25	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	44 —
100	Id. «Eridania» di Genova	675 —
100	Id. Zuccherifici Ferraresi	245 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	70 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marzoli	36 —
100	Id. Fabbric. cioccol. e conf. Venchi e C.	173 —
100	Id. Distillerie Italiane (Genova)	69 —
100	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	248 —

Industrie varie.

125	Società Cartiera Italiana	1120 —
500	Id. Cartiere Meridionali	400 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	300 —
100	Id. Calci Cementi	264 —
100	Id. Anonima Pellami e Calzat.	42 —
250	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	185 —
250	Id. Tessuti stampati (Milano)	310 —
100	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	287 —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	557 —
100	Id. Miniere di Montecavi	780 —
150	Id. Min. Zolf. Trezza Albani (Bologna)	—
250	Id. Lanificio Lanerossi Ramo. (Milano)	—
150	Compagnia Ita. Grandi Alberghi (Venezia)	69 —
100	Id. Sorgenti Nardini	—
50	Id. Cotonificio Piemontese	39 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	—
100	Id. Fratelli De Micheli e C. (Milano)	39 —
100	Id. Talco e grafite Val Chisone	[illegible]

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	112 —
100	Id. N. Stab. costruz. autom. (Intra) (a)	80 —
25	Id. Automobili Itala	—
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	—
25	Id. Officine Bosco S. Giovanni (Carmelo)	—
25	Id. Officine Torinesi per autom. aviaz.	—
100	Id. Fiat-San Giorgio	80 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. Genova	—
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	—
50	Id. Fabbrica Automobili «Itala» Torino	40 —
25	Id. Ceirano Automobili «Scat»	30 —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
50	Id. Fiat-Pistoiese Automobili S.P.A.	20 —

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 15:
Consolidato 3 50 0/0 contanti 96 55 — Id. fine mese 96 85 — Id. 1906 contanti 96 56 — Id. fine mese 96 85. Ferrovie Mediterranee 326 — Credito Italiano 564 — Banca Commerciale 830 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 93 — Banca d'Italia 1441 50 — Lanificio Rossi 1410 — Cotonificio Cantoni 378 ex — Navigazione Generale 390 — Raffinerie Zuccheri 311 — Beni Stabili 287 — Azioni Costruzioni Venete 114 — Acciaierie Terni 1519 — Compagnia Edison 583 — Savona 164 — Elba 104 — Ansaldo 272 50 — Industrie Zuccheri 248 — Colonificio Veneziano 44 — Ferrovie Meridionali 520 — Credito Provinciale 160 50.
Cambi: Su Berlino 123 65 — Francia 100 33 3/4 — Londra 25 28 1/2 — Svizzera 100 30.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 15:
Migliori in chiusura. Dopo apertura agitata e debole sulla Rendita e Bancari, il mercato migliorò per molte ricompre, e chiuse relativamente più sostenuto. Restano resistenti i Ferroviari e Bancari. Migliori i Molini e Sud. Eridania domandata in chiusura. Riporti stazionari ai tassi un poco più elevati. Cambi fermi.
Rendita 96 75, 96 85.
Banca 1440, 1442 — Comit 829, 831 — Credito 532 — Bancaria 93 50 — Meridionali 500 50, 501 — Mittel 000, 123 50 — Rubattino 206, 208 — Raffineria 310 50 — Industria 250 — Eridania 576, 581 — Terni 1515, 1519 — Armstrong 272 50 — Elba 105 — Savona 164 65 — Molini 309, 301 50 — Siderurgica 303 50 — Ilala 40 — Volturi 000 — Banco Roma 102 — Ferriere 111 — Marconi 96.
Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma 27, ore 15:
Rendita 3 50 0/0 fine prossimo 96 75.
Banca d'Italia 1441 — Redimibile 3 50 0/0 480 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 555 — Banco Roma 102 50 — Bancaria 93 50 — Meridionali 521 — Mediterranee 325 — Navigazione Generale 400 — Tramways 179 — Elba 105 — Ansaldo 273 — Ferriere Italiane 113 — Metallurgica Italiana 105 — Piombino 98 — Antimonio 18 50 — Montecatini 136 — Cines 245 — Gas 930 — Condotte d'Acqua 271 — Immobiliari 287 — Beni Stabili 287 — Imprese Fondiaria 185 — Carburo 584 — Kerka 479 — Forni Elettrici 47 — Comerio 134 — Azoto 125 — Soda 77 — Monterotondo 79 — Molini Pantanella 115 — Risanamento 100 50 — Eridania 577 — Credito Provinciale 160.
Credito Fondiario Italiano 535 — Id. cartelle 4 1/2 564 — Id. cartelle 4 0/0 488 — Id. cartelle 3 1/2 438.
Cambi: Su Parigi 100 35 — Londra 25 28 1/2 — Berlino 123 70.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	26	27		26	27
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	67 50	67 50
Id. 3 0/0 perp.	86 62	86 72	Credito Fond.	—	893 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Pem.	—	1449
Rend. ital.	96 30	96 35	Az. Tarchi	180 —	167 50
Cambi Londra	25 22	25 18	Ferr. Merid.	—	—
Con. ingl. 2,75	75 5/16	75 7/16	Rend. Russa	74 80	75 05
Obbl. Lomb.	265 25	266 50	N. prest. russ.	103 10	102 45
Camb. Italia	99 95	99 95	R. portoghese	66 10	66 70
Turco unific.	85 50	85 65	B. di Francia	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	1640	1640	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tunisine	473 50	477 —	Camb Madrid	106 45	106 10
Egiziane 4 0/0	103 25	102 25	B. Commerc.	816 —	814 —
R. ungh. 4 0/0	83 10	83 10	B. Serbe 4 0/0	81 75	81 25
R. spagn. est.	83 25	83 52	R. Belg.	83 50	83 25
Banc. Ottom.	635 —	643 —	Ferr. Franc.	[illegible]	[illegible]
Rend. Arg. 1896	—	—	[illegible]	1405	1405
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	505 —	510 —
Rame a Londra	65 1/8	64 7/8	Thomson	710 —	715 —
Brasile 5 0/0	85 75	86 60	Rand-Mines	147 50	146 50
Id. rotazione	71 20	71 90	De Beers	471 50	471 —
Id. 4 0/0	78 —	78 60	Chartered	24 25	24 50
Credit Lyonnais	1640	1645	Suresce	10 25	80 —
Andaluse	318 —	319 —	Rodinosue	26 25	26 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	1810	1815	[illegible]	31 75	30 75

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	26	27		26	27
Cambi Londra	20 32	—	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cambi Italia	80 70	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	205 60	205 75	Banca Comm.	—	—
Rendita ital.	—	—	Biglietti russi	215 40	215 80
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	250 —	251 25
Cons. prussi.	86 40	86 30	Diskonto	197 20	197 37
Rend. Turca	84 25	84 30	Bochumer	224 10	224 —
Obbl. Ferr. It.	—	—	Gelsenkirchen	183 37	183 75
4. Meridion.	—	—			

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna.

	26	27		26	27
Cred. Austr.	623 —	627 75	Ire It. (carta)	95 15	95 05
Lombarde	112 50	100 50	R. Austr. (arg.)	83 70	83 60
B. Ang.-Austr.	342 —	344 —	Id. (carta)	82 70	82 65
Austriache	711 75	711 25	Union Bank	610 25	608 50
R. austrungar.	1818	1818	R. Austr. 4 0/0 oro	110 30	110 25
Napol. d'oro	19 09	19 11	R. Ungher. (oro)	97 15	97 35
Argento fino	109 —	110 —	Id. 3 1/2 0/0	79 50	79 50
Cambi Parigi	95 43	95 40	B. Paesi Bassi	119 —	118 50
Id. Londra	24 04	24 04			

Tendenza ferma.

MERCATI

SOCIETA TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete e delle lane

Operazioni del 27 marzo 1914

Organzino	Colli	11	Cgr.	1217,50
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	2	»	200,77
Lana	»	1	»	1025,70
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	15	Cgr.	2444,27
Seta pesata	»	1	»	10,—
Lana pesata	»	—	»	—
Totale	Colli	16	Cgr.	2454,27

Colli entrati nel mese a tutto oggi:

Stagionati	N. 445	Cgr.	50690,74
Pesati	» 23	»	1577,04

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 16 al 22 marzo 1914.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26,75 a 28,— Id. nazionali da —,— a —,— Id. esteri da 27,— a 28,75 — Segale da 23,75 a 21,50 — Avena da 18,75 a 20,— — Riso da 29,50 a 41,— — Meliga da 19,75 a 21,— — Farina di frumento marca n. 1 da 37,— a 38,— — Id. marca 0 superiore da 34,75 a 37,50 — Id. marca 0 comune da 34,75 a 37,50 — Crusca da 14,50 a 16,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 36,— a 44,— — Id. superiori da 44,— a 64,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 33,— a 36,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,425 a —,— — Ricetta 1,345 — Terzuolo 1,375 — Paglia 0,565.

Compreso il dazio in L. 0,10 al Mg. pel fieni e L. 0,05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 129,75 a 130,25 — Id. estraneo (pile) da 130,75 a 131,25 — Id. raffinato in quadretti da 134,75 a 135,25 — Id. estraneo pensolato N. 1 da 131,25 a 132,25 — Id. Id. N. 2 da 129,75 a 131,25 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. Id. Bianco da 131,— a 132,50 — Id. biondo N. 1 da 128,25 a 128,75 — Id. Id. N. 2 da 125,25 a 126,75.

Polli, caduno, da L. 1,76 a 3,75 — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,27 — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 5,— a 6,— — Tacchini da 5,— a 8,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,10 a 3,30 — Id. 2.a qualità da 2,30 a 2,80.

Uova, alla dozzina, da L. 0,80 a 0,90.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 3,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da 0,50 a 1,—.

Patate, al miria, da L. 0,78 a 1,00 — Cipolle da 1,00 a 2,25 — Carote da 0,90 a 1,— — Spinaci da 1,75 a 2,50 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,50 a 0,60 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 6,— a 8,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,60 a 0,80 — Cavolfiori da 1,— a 2,50 — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 3,— a 5,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 4,— a 16,— — Mele da 1,— a 1,50 — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 8,50 a 10,50.

Legna forte, al miria, da L. 0,41 a 0,43 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,58 a 0,65 — Pane ordinario forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,80 a 2,40 — Vitelli da 1,80 a 2,30 — Buoi e manzi da 1,60 a 1,80 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,25 a 1,70 — Moggie da 1,30 a 1,60 — Vacche grasse da 1,20 a 1,60 — Vacche da 0,80 a 1,60 — Agnelli da 1,50 a 2,00 — Montoni e pecore da 1,10 a 1,60 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 0,00 a 2,30.

Bestiame.

VERONA, marzo. — *Bestiame*: Buoi 1.a qualità, a peso vivo da L. 75 a 80, a peso morto da L. 145 a 150; id. 2.a qualità, a peso vivo da L. 60 a 70, a peso morto da 130 a 140; id. 3.a qualità, a peso vivo da L. 45 a 55, a peso morto da L. 100 a 120; Vacche 1.a qualità, peso vivo da L. 65 a 75, peso morto da L. 130 a 140; id. 2.a qualità, peso vivo da L. 50 a 60, peso morto da L. 110 a 120; id. 3.a qualità, a peso vivo da L. 40 a 45, peso morto da 95 a 105; Tori 1.a qualità, peso vivo da L. 60 a 70, peso morto da L. 120 a 130; id. 2.a qualità, peso vivo da L. 50 a 55, peso morto da L. 100 a 110; Vitelli da latte, peso vivo da L. 90 a 110, peso morto da L. 140 a 160; Castrati, peso vivo da L. 65 a 75, peso morto da 120 a 140.

Cereali.

VERONA, marzo. — *Frumento nuovo*: Nostrano fino, da L. 25 75 a 26 00; Buono mercantile, da L. 25 25 a 25 50; Id. basso, da L. 24 75 a 25 00. — *Farine di frumento e Cascami*: Farina N. 0, da L. 38 a 40; Id. N. 0 granito, da L. 36 25 a 37 25; Id. 1, da L. 34 50 a 36; Id. 1 bis, da L. 33 50 a 34; Id. 2, da 32 50 a 33; Farinaccia, da L. 17 a 18; Crusca, da L. 13 a 13 50; Cruschello, da L. 15 50 a 16. — *Granoturco*: Pignoletto, da L. 17 a 17 50; Nostrano colorito nuovo, da L. 16 a 16 25. — *Farine di Granoturco e Cascami*: Lume, da L. 23 a 25 50; Mezzo-lume, da 21 a 21 50; Fiori, da L. 25 a 25 50; Fioretto, da L. 13 50 a 14 50; Cruscone, da L. 14 50 a 15 50.

Farine, pane, paste e riso.

VERONA, marzo. — *Risoni*: Nostrano, da L. 26 a 26 50; Ranghino, da L. 25 a 26; Lencino, da L. 24 a 25; Giapponese, da L. 23 a 24. — *Risi*: Nostrano fioretto, da L. 39 a 41; Id. fino, da L. 37 a 38; Id. mercantile, da L. 36 a 37; Riso Ranghino, da L. 36 50 a 37; Id. Lencino, da L. 36 a 37; Id. Giapponese, da L. 31 a 33; Mezzo riso, da L. 23 a 24; Risetta, da L. 19 a 21; Giavone, da L. 18 a 20; Segala, da L. 18 a 20; Avena, da L. 18 50 a 20.

Foraggio.

VERONA, marzo. — *Sementi da Prato*: Trifoglio moderno, da L. 145 a 150; Id. id. mercantile, da L. 120 a 130; Trifoglio fino, da L. 140 a 150; Id. mercantile, da 100 a 130. — *Fieno*: Maggengo, da L. 9 a 10; Agostano, da L. 8 50 a 9; Terzuolo, da L. 8 a 8 50; Erba medica, da L. 8 50 a 9. — *Paglia*: Di frumento sciolta, da L. 3 a 3 25; Id. imballata, da L. 3 25 a 3 75.

Legna e Carbone.

VERONA, marzo. — *Legna*: Forte, da L. 4 a 4 50; Dolce, da L. 3 50 a 3 75. — *Carbone vegetale*: Castagno, da L. 10 75 a 11 50; Spacco di faggio, da L. 9 a 9 50.

Fallimenti

Torino. — Il 16 marzo vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

Ad istanza propria: Ditta coniugi Risioo e componenti Massinello Caterina e Carlo Risico, negoziante mercerie in Torino, corso Vercelli, 61. Giudice delegato Saccarelli avvocato Camillo; curatore provvisorio Castellani avv. Evasio. — Prima adunanza 8 aprile; verifica crediti 8 maggio, ore 11. Manca per ora il bilancio.

— Ad istanza creditori: Borello Francesco, negoziante filati in lana, in Torino, via Corte d'Appello, 22. — Giudice delegato avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio rag. Angelo Giovine. — Prima adunanza 15 aprile; verifica crediti 11 maggio ore 14.

— Ditta Camisa Eugenio & C., in persona di Camisa Eugenio commerciante tessuti in Torino, via Cabotti, 26. — Giudice delegato Saccarelli avv. Camillo; curatore provvisorio Allemandi avv. Pietro. — Prima adunanza 8 aprile. Verifica crediti 8 maggio ore 14.

— Bazzetti Edoardo e Munera Domenica, coniugi, esercenti panetteria in Torino, via Guastalla, 14. — Giudice delegato avv. Del lino Malota; curatore provvisorio avv. Roberto Cravero. — Prima adunanza 5 aprile; verifica crediti 30 aprile ore 14.

— Dichiarato il piccolo fallimento di Negro Bartolomeo e Vercelli Maddalena, negozianti commestibili in Torino, via Varallo, 27; rimessa procedura al Pretore VI; commissario giudiziale nominato l'avv. Alessandro Trivulzi. Attivo L. 677; passivo L. 1295,25.

— Anelli e Volpiano, Ditta carrozzeria per automobili, in Torino, via Monginevro, 6 e 10. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Filogamo Domenico, Viarnier Leopoldo, avv. Grosso Eugenio; confermato curatore il rag. Segre Salvatore. Bilancio nullo. Causa: mancanza capitale. [illegible] Società col capitale di L. 1000 [illegible]

— Reuma Stefano, sarto, in Torino, via Po 22. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di ditta Zoppis e Supo, Colombat il avv. Casiroiro, Morelli Simone; confermato curatore il rag. Callori Felice Oddino. Cause: forte concorrenza d'una Ditta vicina, lunga malattia, spese in liti, mancanza capitale circolante. Attivo L. 6811 circa; passivo lire 14,937.26.

Macchine per imbottigliare

da L. 12 - 16 - 18 e più, italiane e francesi - **Riempibottiglie - Lavabottiglie - Sturabottiglie** - Travasatori per damigiane - Filtri feltro p. vini e liquori.
G. CAUDANO & C. - Torino
Piazza Carlo Felice, 10

Consorzio Bealera Cossola

I Signori Utenti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 29 corrente (Domenica), ore 9, nella sala del Comizio Agrario, in via San Dalmazzo, 16.

Il Presidente: L. DEVECCHI.

Società Anonima
Strada Ferrata Centrale e Tramvie del Canavese
Sede in Torino

Capitale versato L. 4,000,000 — Ammortiz. L. [illegible]

In esecuzione alla deliberazione di [illegible] dell'Assemblea generale degli Azionisti dal 1.o aprile p. v. verranno pagate presso la Sede della Società, via Fabro N. 7, in acconto dividendo dell'esercizio 1913, L. 12,50 tanto alle azioni di capitale di prima che di seconda serie, su presentazione dei certificati nominativi o consegna delle cedole al portatore N. 19 di prima serie, N. 10 di seconda serie.

Il saldo dividendo di L. 5 su tutte le azioni di capitale e di godimento verrà pagato dal 1.o ottobre 1914, ed in pari tempo verranno rimborsate in L. 500 caduna e sostituite con azioni di godimento le seguenti, corrispondenti ai numeri estratti il 24 corrente:

Azioni di prima serie N. 34 aventi i N.i: 129 137 270 441 587 685 883 976 1090 1033 1140 1163 1313 1494 1578 1590 1860 2025 2163 2303 2750 2140 2491 2674 2887 2710 3024 3614 4103 4710 3054 4315 4310 7865 7916 8513 8640 8801 9000 9200 9480 9837 10303 10473 10980 11036 11081 11302 11537 11703 11873.

Azioni di seconda serie N. 16 aventi i N.i: 717 1108 1260 1600 1610 1900 1971 2044 2088 2814 [illegible]

nonchè quella estratta nel 1913, da presentarsi, N. 590 di prima serie.

Torino, il 25 marzo 1914.

L'AMMINISTRAZIONE.

SICUREZZA IGIENE :: :: Non esplosivo — COMODITA' ECONOMIA Non asfissiante

per SCALDABAGNO CUCINA LUCE ecc.

GAS BENOID

IMPIANTI AUTONOMI per DISTRIBUZIONE e SOLLEVAMENTO d'ACQUA

Compagnia Italiana Gas Benoid
Via Berlol, 21 - MILANO - Telefono 54-67
Catalogo - Preventivi - Referenze gratis

Apparecchio sempre in funzione presso la Sede e gli Agenti della Compagnia nelle principali città d'Italia. 396

La Somatose

è il ricostituente relativamente più economico, perchè richiede piccolissime dosi.

VERA LIQUIDAZIONE

La Ditta F. GANDOLFO & FIGLI pone in liquidazione un forte quantitativo di mobili serviti per le migliori FABBRICHE DI FILMS CINEMATOGRAFICHE di Torino e che dovendoli, dati gli impegni colle Case, rinnovare, li cede a prezzi di vera convenienza benchè completamente nuovi. Essi consistono in MOBILI DI LUSSO e COMUNI per STUDI - UFFICI - ALLOGGI - NEGOZI - DA BAGNI - GIARDINI - MOBILI DI GIUNCO SEDIE VIENNESI e COMUNI di ogni tipo. — Via San Pietro in Vincoli, 11-15. 157

BLENORRAGIA (Scolo)

guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo ANTIGOCCIN, non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 Torino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ANTICA Ditta Ernesto Lombardi, pittore apparatore, verniciatore, tappezzerie carta, decorazioni, stucchi smontabili, lavori città, campagna. — Torino. Banco, 10.

DISEGNI per ricamo, campionature dei lavori; prezzi di concorrenza. — Tinelli, Porta Palazzo, 5. c 20847

MILIARDARIO famoso ripetere essere la sua fortuna frutto di centesimi. Molto migliaia di lire, invece, alto possono guadagnare, dedicandosi attivamente, confidenzialmente a lavoro serio, facile, dignitoso, anche senza trascurare ordinarie occupazioni. — Scrivere cassetta postale 1306, Milano. 3141 M

VENDONSI stanza completo letto, studio, bagno, biliardo — Visitabili tutti i venerdì e sabato corso Vittorio Emanuele, 81. 30250

500 latrine getto L. 30. Porcellana bianche 40. — Lattoniere, Francesco Paola, 57. 30305

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE confezionista cercasi dalla «Fabbriche Riunite», via Roma, 8, Genova. Buona retribuzione mensile. 2585 G

CERCASI operaio carrozzaio industria castagne, ed affini. — Taggiasco, Alassio (Savona). 30315

CERCANSI signorina visitare famiglie, ottimo condizioni. — Innocenti, San Massimo, 46. 30146

CERCANSI coniugi senza prole, portinaio, domestico palazzina, 100 lire mensili, gas, riscaldamento, ecc.; non si risponde anonimi. — Scrivere sig. Baldi, fermo posta. 30564

CERCASI signorina per negozio. — Frassinet, via Ormea, 15. 30565

CERCASI donna di casa trentenne, seria, onesta. — Pescantoni Cimonto, Statuto, 45. 30566

CERCASI ragazzo per commissioni e pulizia e scrivania. — Cocciabue, Ospedale, 5. 30568

CERCASI signorina per lavori ufficio; bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1094 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO donna bella presenza, cassiera Cinematografo. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 31087

CORRISPONDENTE italiano, francese, stenografa, buona pratica, cercasi da importante Industria provincia. Referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1148 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3086

DITTA articoli tecnici cerca giovane, energico contabile corrispondente, disposto versare discreta cauzione contro garanzia da convenirsi. Disponendo ulteriore capitale potrebbe in avvenire essere associato. — Scrivere cassetta 1143 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30867

FAMIGLIA cerca abile cameriera con referenze. — Rivolgersi Tregnaghi, via Saluzzo, 34. 30872

FOTOGRAFIA Ofenale, piazza Statuto, 10, cerca ragazza apprendista svelto, intelligente. 30880

GIOVANE licenziato Scuola tecnica o professionale, abile dattilografo, cercasi da Stabilimento industriale città. — Scrivere con referenze cassetta 1176 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30814

GIOVANOTTO con licenza tecnica, bella calligrafia cercasi per apprendista ufficio. — Indirizzare offerte, referenze cassetta 1050 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30861

LATTONIERI abilissimi per radiatori automobili cercansi. — Via Moncalieri, 15. c 30862

PORTIERIA affiderebbesi a coniugi senza prole. — Rivolgersi via Castelnuovo, 14. 30918

PORTINAI coniugi soli, possibilmente pensionato, cercasi casa civile. — Scrivere referenze cassetta 1053 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30820

RIMESSAGGIO automobili, vetture, piazza Vittorio Emanuele, 5, portinaio (Borioliclero). 30761

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Banca o seria Società offresi ragioniere capo istituto bancario provinciale. Ottimi titoli, energico, lavoratore instancabile, disponibile data accordarsi; non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1137 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30800

A. Ragioniere uscente studi farebbe pratica Banca o Ditta seria. — Scrivere cassetta 1231 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30961

ABILE giardiniere ammogliato, altro solo, pronti portinai. — Frashon, Monginevro, quarantacinque. 30904

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angela Museo, via Montevecchio, 41, Torino. c 3296

BUON cuoco cerca posto. — Corso Regina, 45, portineria, Torino. 30848

CHAUFFEUR cerca posto qualsiasi mestiere, anche portiere. — Scrivere Inserzione 30877, posta, Torino. 30877

CHAUFFEUR esportissimo, trentenne, bella presenza, seria, massima pratica, occuperebbesi subito — Scrivere Camillo, 26, posta. 30870

CHAUFFEUR meccanico, Garage, Ditta, Famiglia, cauzione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 30840

CHAUFFEUR pratico, ammogliato, occuperebbesi subito. — Scrivere Faccendo, via Cuneo, 5. 30879

CHAUFFEUR meccanico, esperto, bellissima presenza, lunga pratica, moralità incontestabile, buoni precedente. — Ravello, via Carmagnola, 20. 30897

COMMESSA. Seria signorina ventiduenne, bella presenza, cerca posto negozio tessuti, merceria o calzature, oppure panetteria, pasticceria. Referenze ottime; titoli bresse; cauzione. — Scrivere cassetta 1098 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30870

COMMISSIONIERE, carretto, latica; robusto, grossi servizi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 30833

CONTABILE trentenne, espertamente capacità, corretto corrispondente, lingue, contabilità, miglio urabile. Referenze bancarie, moralità, documenti, garanzie. — Offerte cassetta 1106 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30847

CONTABILE praticissimo partita doppia, americana, disponendo ore libere mattino, pomeriggio, offresi anche per piccole contabilità, lavori copisteria. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1223 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30834

CUOCA, cameriera, pratiche, garbo, campagna, domicilio — Manfredo, 73, corso Vittorio. 30840

DICIOTTENNE pratico magazziniere, lavori ufficio, lingue operai, impiegherebbesi seria Ditta. — Cesana, posta, Torino. 30870

DOMESTICO, pratico, dignità, cavaliere, pronto servizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 30839

EX Sott'ufficiale congedato cerca posto quale contabile; disposto anche viaggiare. Ottime referenze. — Scrivere Libretto personale 30070, F. P. 30900

EX Sottufficiale, media età, cerca impiego, referenze primissime; cauzione bancaria. — Salvatore, 31, posta, Torino. 30861

FARMACISTA anziano cerca direzione senza obbligo al lavoro. — Gandone Giovanni, via San Secondo, 7 Torino. 30873

FRANCAISE, cameriera, gouvernante, cuisine, habileté, présence. — Adresser Frashon, Monginevro, quarantacinque. 30905

GIARDINIERE, Coniugi pensionati, buona età, cercano anche come custodi. — Bosotin Giuseppe, via Stupinigi, 790. c 3259

GERMANICO offresi come corrispondente tedesco, anche giornalmente. — Scrivere cassetta 1230 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3058

GIOVANE signorina, bella calligrafia, pratica contabilità, corrispondenza, dattilografia, ottimi certificati, occorrendo cauzione, impiegherebbesi anche solo mezza giornata. — Scrivere cassetta 1060 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30875

IMPIEGO commercio, industria, cioleria, fattoria, Boscia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 30841

OROLOGIAIO comprerebbesi presso seria Casa. — Scrivere cassetta 1011 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31005

PERSONA distinta, seria, onesta, disponente forte cauzione, accetterebbe impiego posto fiducia, cassiere, anche presso Amministrazione Opere Pie. Serie referenze. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1011 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30700

PROVETTO lucidatore pavimenti; serie referenze; lavoro accurato. — Garbaccio, via Secchi, 2. 30920

RAGIONIERE laureato, disponendo ore, terrebbe contabilità, amministrazioni, corrispondenza lingue estere. — Verbano, posta. 30810

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianto, riesce, riordino contabilità. — Basso, Boucheron, 4. 30910

RAGIONIERE cerca segretariato casa contro compenso solo alloggio; referenze primarie. — G. S., posta. 30810

SEGRETARIO casa assumerebbe segretariato altri stabili. — Scrivere: Millelone, posta, Torino. 30868

SIGNORINA praticissima articoli mode, novità per signora cerca posto commessa o magazziniera. — Olgiatio, San Massimo, 12. 30980

STUDENTE farmacia alquanto pratico cerca occuparsi quale praticante presso Farmacia non primaria di Torino; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1007 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30869

TRENTASEENNE solo, distinto, istruito, referenze, occuperebbesi impiegato, fattorino, magazziniere, qualunque impiego. — Mario, 110, posta. 30909

TRENTAQUATTRENNE ex-carabiniere, bella presenza, [illegible], cerca occupazione decorosa; ottime referenze. — M., via Accoli, 2. 30987

TRENTAQUATTRENNE, licenza tecnica, occuperebbesi; referenze; titoli pretese. — Clemente, via Barelli, 31. c 3168

VENTIDUENNE, conoscenza francese, inglese, contabilità, cerca posto ufficio, magazzino presso seria Ditta. Referenze. — Scrivere cassetta 1131 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30884

VENTICINQUENNE volenteroso, calligrafia, impiegherebbesi aiuto contabile, magazziniere presso seria Ditta; referenze. — 340, posta. 30950

50 lire mancia a chi procura posto Scuola ex-commerciante. — Fulla, Gay. 30941

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni cedo [illegible] Bar. — Amleto, posta, Torino. c 30872

AVVIATA lucrosa industria cerca socio 15,000. Anonimi esclusi. — Scrivere cassetta 1061 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30880

AVVIATA Fabbrica prodotti diversivi per sviluppo azienda cerca socio 8-10 mila. — Inserzione 30720, posta. c 30720

CAUSA divisione sociale cedesi Ufficio informazioni; — tessera 10733, posta, Torino. 30720

CEDESI causa traslaco latteria commestibili 90 litri giornalieri; coppa 100 assicurata. — Turco, via Roma, 41. 30878

CENTOMILA disponibili acquisto casa, ovvero mutuo ipotecario. — Studio Barrella, Galleria Nazionale, 8. 30850

CINEMATOGRAFO macchinario di primo ordine per forza maggiore rimetto a buone condizioni; accetterei anche socio. — Scrivere cassetta 1137 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3180

CINEMATOGRAFO Cuneese avviatissimo rimetto dilazionata. — Rivolgersi proprietario Filippi Battista, Cuneo. c 3083

DROGHERIA liquori avviatissima, d'angolo, rimettesi motivi salute. — Rivolgersi Gandolfi, via Bonin, 22, Torino. 30851

FARMACIA autorizzata Torino, avviata, accetterebbe socio disponga ventimila. — Cassetta 1186 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30841

FARMACIA unica Rivarossa (Torino) causa traslaco cedesi urgenza prezzo irrisorio. — Tratta esclusivamente Rolando, corso Valentino, 41, Torino. 30810

GIOVANE praticissimo commercio, capace, volenteroso, piccolo capitale, associasi, impiegasi seria Ditta. — Dacilio, posta. c 30783

PER ritiro commercio rimetto antico ed avviato negozio calzature. — Scrivere cassetta 1171 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30880

RILEVEREI Drogheria in Torino. No mediatori. — Scrivere cassetta 1006 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTO causa decesso parlenza Caffè, Chioschi Londra, Torre Pellice. 30880

SIGNORA, signorina, disponga massimo trenta lire, società; Cinematografo corredato chiudo annuo vantaggioso Torino. Nessun anonimi; mediatori; Sutto 31 corr. — Cassetta 1097 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30788

STUDIO tecnico commerciale, estesissima clientela ulteriormente sfruttabile ed aumentabile, onde dare maggiore incremento, cerca socio, preferibilmente ingegnere o ragioniere, con capitale trenta, quarantamila. Possibilità di garanzia a chi corrisponde. Fermamente accetti ogni limitazione dell'interessamento. — Scrivere cassetta 1148 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30880

TABACCHERIA fuori Torino da rimettere. — Scrivere Fara, al Vittorio, fermo posta. 30870

TIPOGRAFIA avviata presso convenientissimo rimettesi. — Rivolgersi ragioniere Tartarolo Guido, via Campana, 5. 30880

200,000 prima ipoteca Torino. Anche divisibili. — Scrivere cassetta 1200 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30880

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4

ACQUISTEREI bella casa, sito centralissimo, da 150 a 200 mila. — Sola Erasmo, posta, Torino. 30870

CASA reddito 6 1/2 0/0 netto vendo. Tratto direttamente. — Maffurzi, corso Umberto, 13. 30788

CERCO appezzamento terreno fabbricabile mq. 1600 circa, non oltre antiche Barriere. — Offerte proprietario Fontana, via Pietro Micca, 4, telef. 44-36, ovvero Oporto, 31, telef. 44-36. 30880

COMPRO palazzina casa signorile, con giardino, Torino, posizione tranquilla, soleggiata, 90,000 a 200, oltre se redditizia; oppure terreno fabbricabile. — 30880, posta. 30880

VENDESI cascina quattro camere, cantina, giardino. — Strada per Reaglie, 405. c 3187

VENDESI molino a cilindri nel concentrico di Torino, provvisto di forza motrice idraulica ed elettrica. — Per trattative, escluso mediatori, rivolgersi allo Stabilimento meccanico Zanelli, corso Francia, 61, Torino. 30880

VENDESI palazzina fuori Barriera, bella posizione. — Val San Martino, 160. 30870

VENDO 17,000 Giaveno, o permuterei con palazzina Torino casa civile (4 vani ammobigliati, orto, giardinetto, una giornata vigna. — Rivolgersi portinaio via Magenta, 53. 30880

VILLA con grandioso giardino, posto vicino Torino, da vendere. — Vogliotti, via Ospedale, 6. c 30788

VILLEGGIATURA d'affittare o villa da vendere. Ferrovia Torino-Rivoli, ultima fermata Cascine Vica, N. 7. 30834

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI prossimo alloggi signorili 7-9 membri. Comodità moderne. — Via Finangeri, 4, angolo San Secondo. 30870

AFFITTANSI al presente alloggi signorili 4-8 membri, con comodità moderne. — Via Cibrario, 54. 30880

AFFITTASI corso Umberto alloggio signorile, comodità, mitissimo. — Tratta Primo, 11 Settembre, 15. 30880

AFFITTASI alloggio splendido tre camere, 35 mensili. — Via Canova, 40. 30761

AFFITTASI 1.o luglio, via Gioberti, 18, piano 1.o, 6 camere, cucina, bagno-vasca, riscaldamento. 30880

AFFITTASI pressante spazioso, ammobiliato locale semisotterraneo, mq. 300, per deposito, laboratorio, industria silenziosa. — Via Principi Aracja, 6. 30788

AFFITTASI al presente alloggio sei camere, giardino Sorrate, acqua potabile, gas, comodità tram. — Borgo Po, sommità via Romani, Villa 178. 30880

AFFITTANSI bottega, retro, belle camere. — Piazza ex-Barriera Milano, 53. c 30876

ALLOGGETTI comodissimi tre 30-36. — Via Dagione, 20 (Vecchia Barriera Francia). 30880

APPARTAMENTI signorili, termosifone, [illegible] vals. — Corso Regina Margherita, 90. 30810

APPARTAMENTINO ammobigliato piano rialzato, luce elettrica. — Vinaglio, 42 bis, portinaio. 30880

CERCASI negozio vuoto, posizione centrale, possibilmente adiacenze piazza Castello, Via Garibaldi. — Scrivere indicazioni precise S. A. G., 14, posta. 30880

CERCASI alloggio tre, quattro camere, con terrazza, centrale. — Posta, Cirea. 30867

CERCASI luglio-ottobre alloggio 10-12 membri, comodità moderne, San Salvario, Porta Nuova, Vola, Madama Cristina, 137. 30880

CERCASI 1.o ottobre appartamento signorile piano terreno rialzato, 7-9 locali, comodità moderne, situazione tranquilla. — Scrivere cassetta 1100 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30880

D'AFFITTARE pel 1.o luglio alloggi grandi e piccoli. — Via Governolo, 12. 31088

DISPONIBILI alloggi da 4 ad 6 camere, termosifone cinque mesi. Occorrendo garage. — Via Cibrario, 43. 30880

DISTINTISSIMA famiglia cerca per 5 quindici aprile due camere ammobiliate da letto, di cui una con letto matrimoniale. — Rispondere: Carlo, 22, fermo posta. 30784

DISTINTISSIMA famiglia cerca per quindici aprile appartamento mobiliato d'affittare, composto di due camere da letto e cucina. — Rispondere: Carla, 22, fermo posta. 30784

LOCALI ad uso industriale, doppia luce, affittasi al presente. — Rivolgersi via Artisti, 38, custode. 30880

MAGAZZINO con sotterraneo spaziosissimo disponibile primo aprile via Mazzini, 26. — Rivolgersi portinaio.

UFFICIALI cercano scuderia per uno, oppure due, posse tre cavalli, possibilmente distante Piazza d'Armi vecchia. — Ugo, posta. c 30877

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI subito camera elegantemente mobiliata. — Rivolgersi Botigliera via Quartieri, 8. 30880

AFFITTASI elegante camera matrimoniale, salotto, balcone strada. — Madama Cristina, 4, piano primo. 30880

BUONA pensione 60 mensili camera mobiliata. — Corso Principe Oddone, 73. 30880

CEDESI camera mobiliata signore, sprovvista Inglese, [illegible] — Scrivere M. U., fermo posta. 30880

ELEGANTISSIMA piccola pensione, ottima cucina. Piazza San Carlo, 1. — Rivolgersi portinaio. 3017

PENSIONE presso distinta signora, lire 75; anche per signorina sola. — Pasquale via [illegible], 7. 30880

PENSION de famille; trattamento signorile. — Santa Teresa, 13, piano primo. 30880

PER serio, stabile signore elegante camera. — Portuale Venti Settembre, 27. 30880

SCELTISSIMA pensione distinta famiglia. — Rivolgersi Liperale corso Vittorio, via Arsenale. 30880

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A buon prezzo scrivania grande, altra piccola. — Via Torino, 7. 30880

A. A. Detective Istituto informazioni, ricerche, incarichi delicati, investigazioni, sorveglianze segretissime. — Arcivescovado, 1. Telefono 16-10. Eccellenze dal 1898. 31005

A. Attraentissime, utilissime, garantitissime novità mondiali. Cataloghi illustrati gratis. Lire [illegible] doppi 1,35. — Novitas, Torino. c 3088 T

ABITI da balla, tela, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 3071

AGGIUSTANSI boas, stole, collarette; colle piume usate [illegible], fantasie, rose di struzzo. Lavansi, tingonsi, aigrettes in nero, ali, piume, fantasie. Grandioso assortimento novità; forte ribasso alle modiste. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 3088

BELLA scrivania e macchina Remington, perfetta, liquido solo doveroso. — Gasalino, Manzoni, 4. 30815

CASSEFORTI incombustibili, super. prezzo eccezionale. — Sereno, via Lomia, Madonna Campagna. 30834

COMPRO grande recipiente rame o ferro, d'occasione, per uso caldaia. — Offerte cassetta 1000 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30873

COPPIA 1.37 marchesi buono stato vendesi; mera pagamento. — Mondino, Villafalletto. 3187 D

CUCCIOLI pointers bellissimi, di mesi quattro, da vendere. — Corso Francia, 90. 30811

DENTIERE inservibili compera Baracconi Orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. 30801

DIRIGIBILE 22 — Non temere; saremo felici per tutta la vita. Ringraziamenti, saluti.... Arcobaleno. c 3287

FAY — Ancia rivedetti e ne ho paura. Ricevuto sofferenze tendine; ingrata. Perdonami, ma ti amo tanto! c 3288

IMPIEGATO ventiseenne conoscerebbe scopo matrimonio agiata signorina oppure professionista. — Inserzione 30009, posta. 30880

LENA — Ricevuti mia lunga lettera? Abbracciami, saluti affettuosi. 4 [illegible]

MEDICO quarantenne, ricerca Affezione, compagna vita, conoscerebbe signora buona, agiata scopo matrimonio. — [illegible], posta.

OCCASIONE, Macchina litografica, Campagnola [illegible] sola pedalina, [illegible] per [illegible] banzina, petrolio. Macchine a gas [illegible] Grilli, via Don Bosco, 73.

(Continua nella pagina seguente)

il vero tacco
PALMA
di caucciù
LEIDHEUSER e C. - MILANO

Appendice della *Stampa* (41

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Si sentiva più leggera, più viva, più nervosa. Alla serenità tranquilla del suo volto era succeduta una specie di febbre che le rendeva gli occhi brillanti e luminosi. Era un'altra donna, non più bella, ma più desiderabile. L'insolita vivacità dei suoi modi non sfuggiva alla cameriera, che vedeva confermarsi sempre più i propri sospetti.

L'esame della camera aveva completato la rivelazione fatta dai rumori della notte, che il suo fine orecchio aveva sentito nel silenzio della casa addormentata.

Rosa, chi amava sinceramente la sua padrona, promise a se stessa di vegliare su lei e rimediare alle imprudenze che una donna innamorata si lascia sfuggire quando si crede maggiormente in sicuro.

Tuttavia la signorina Rosa era dispiacente e non lo lasciava punto scorgere, serbando la sua osservazione pel momento in cui l'ultimo suo dubbio sarebbe svanito. Il che non poteva tardare, giacchè si proponeva, senza far le viste di nulla, di osservare tutto, e l'interesse che portava alla contessa raddoppiava per la infinita curiosità che tutte le donne, siano gran dame o cameriere, hanno per le cose d'amore.

Il suo dispiacere proveniva non dal fatto che la contessa avesse un amante, — fatto che le pareva più che naturale e si meravigliava soltanto che non fosse avvenuto prima, e sarebbe anzi stata contentissima di averne uno per suo conto privato, — ma dopochè la scelta della sua padrona era caduta sul capitano o, come la chiamava lei, su Roberto il taciturno.

Pontis era caduto nelle sue antipatie. Perchè? Non sapeva, ma lo giudicava altero e riservato, ed alla contessa, quando ne la rimproverava per tale antipatia, diceva semplicemente che il signor Pontis non le andava a genio perchè mostrava alterigia coi suoi inferiori. Il che non era vero. Con meno riserva, il capitano avrebbe certo acquistate le sue buone grazie.

Invece Rosa preferiva molto il marchese di Bizzarre, generoso verso di lei, pronto a darle un segno di protettrice amicizia quando la vedeva, e a dirle qualcosa di grazioso. Con quanta intenzione essa coglieva, — quantunque inutilmente, — le minime occasioni per fare gli elogi di lui alla padrona!

Al linguaggio ch'essa teneva in tal modo alla contessa, costei aveva spesso risposto:

— Ma dacchè ti piace tanto, mia cara Rosina, pigliatelo tu.

Al che la bella cameriera rispondeva:

— Ah! se potessi, signora!

— Diventeresti la sposa di un grande di Spagna!

— Davvero?

— Di prima classe!

— Ecco ciò che non succederà mai.

— Chi sa? Con un po' di buona fortuna, non c'è da disperare.

L'ironica profezia doveva realizzarsi presto, ma non nel modo che la contessa scherzando intendeva, nè pel motivo che sarebbe tanto piaciuto alla povera Rosa.

XX.

« *Mio caro Roberto,*

« Sono tre settimane che non vi ho veduto. « Non parlo dei due o tre incontri tra la folla, « incontri fortuiti, nei quali siete venuto gentilmente a stringermi la mano, nè d'uno « scambio di parole banali dinanzi alla gente « che ci guardava curiosamente e dinanzi a « cui nulla si poteva dire d'intimo o di serio, « il che per certo vi rendeva molto contento.

« Siccome l'arte di scegliere il terreno è preziosa per un uomo di guerra, voi avete probabilità di diventare un eccellente generale.

« Mi fuggite. Non ho su ciò il minimo dubbio; dunque mi detestate, oppure non vi curate più della mia amicizia. La nostra breve relazione vi pesa e volete romperla, seppure non è già rotta. Il nostro amore ha vissuto.

« Sono triste ed umiliata.

« Soffro nel cuore e nel cervello.

« Io non vi ho cercato. Siete venuto a me e subito mi avete piaciuto. Perchè? Non lo so... Voi eravate l'ideale che, come tutte le donne, io vagheggiavo nell'anima mia. Eravate l'incarnazione del tipo che la mia immaginazione aveva creato.

« Non vi ho chiesto il vostro amore; me l'avete offerto con parole che mi hanno convinta e l'ho accettato fissando chiaramente le mie condizioni.

« Vi ho promesso di essere vostra esclusivamente. Ho voluto da voi un giuramento simile. Io ho mantenuto il mio: in che conto avete tenuto voi il vostro?

« Mi lusingavo di essere tanto bella da fermare un amante alle mie ginocchia più di sei mesi. Voi mi avete provato il contrario.

« Sentite:

« Noi donne del Nord, per quanto incivilite, nascondiamo un resto di barbarie. Non è facile piegare la nostra volontà ai capricci degli altri e non potete davvero esigere da noi la sottomissione alle vostre frivolezze che noi sprezziamo. Se le vostre parigine sono capaci di sopportare un affronto curvando la testa, non bisogna che vi aspettiate da noi una simile rassegnazione, e se dalla mia nascita fossi stata condannata alla schiavitù, per un colpo di frusta renderei un colpo di coltello e incendierei la casa del mio proprietario.

« Per voi ho calpestato tutto, persino ciò che è sacro per noi che rispettiamo ancora certi gradi elevati: le rimostranze d'un personaggio molto augusto. Ho abbandonato tutto, amici devoti, la mia casa dove stavo bene ed il mio paese, che rivedrò presto, non però prima di avere eseguito il progetto di cui vi voglio parlare.

« M'ero cullata nella speranza che sacrificandomi a voi vi avrei legato a me per sempre.

« Ignoravo che un'altra donna regnasse da sovrana assoluta in quel cuore che mi offrivate e che io non chiedevo; ignoravo che voi vi trascinaste ai miei piedi nel trasporto di un amore di cui credevo essere io l'oggetto, mentre era lei che ve lo ispirava, e che finalmente facevate servir me, la principessa Costanza, come uno svago, una distrazione al vostro amore, aspettando di voler ingannare nello stesso tempo il marito di colei che avevate scelta o l'amante creduta e confidente che si dava a voi.

« Ora capisco e so tutto.

« Per agire ho aspettato d'essere certa. Noi abbiamo la testa fredda come le nostre contrade natali e non formiamo un progetto che dopo avervi ben riflettuto.

« Se non vi amassi più, tacerei e vi punirei.

« Un resto d'affetto vive ancora in un cuore che cessa d'esser vostro; e ve ne avverto.

« State attento.

« Non aspettate da me trattamenti e generosità cavalleresche. Adoprerò le armi che il caso metterà in mio potere, senza collera e freddamente, per rendervi tutto il male che mi fate.

« Ed ora, un consiglio.

« Credete di conoscere gli uomini.

« Essi valgono meglio di noi; ma i migliori diventano spesso i più terribili.

« Diffidate del generale.

« Se egli, l'onore, la lealtà in persona, vedesse la sua carriera coronata dallo scherno di cui voi lo coprireste, diventerebbe terribile. E' un'idea che mi è venuta. Pensateci.

« La bontà di quelle nature forti e dolci è come quella del mare, calma e serena, finchè il vento solleva i suoi flutti e li scaglia gli uni contro gli altri.

« Allora inghiotte le navi che lo navigano.

« E' un'allegoria.

« Siete avvisato.

« Sono stata sincera nel mio amore, sono franca nel mio odio.

« *Addio.*

COSTANZA ».

(Continua).

OCCASIONE uova pasquali, bomboniere, servizi tavola, prezzi incredibili. — Trivero, Venti Settembre, 21. 30071

OLGA V. — Non sono abietto di pesce.... d'aprile! Ossequi. c 2275

PASQUA. Martani, via Roma, 8, Torino. Continua liquidazione argenteria, oreficerie, prezzi veramente ribassati. Visitare esposizione interna. 25810

QUARANTACINQUENNE commerciante sposerebbe signorina, possibilmente conoscenza commercio, con dote. — Scrivere: Ferr. 531, posta. c 26241

PRIMATA sonnambula, Garibaldi, 2, dà ogni consulta presente, corrispondenza, lire tre; cartomanzia lire una. c 2062

REGISTRATORE cassa occasione vendesi anche rate mensili. — Scrivere: Nacarico, posta. Torino. c 2737

SGOMBRO vendo mobilio, sedie Vienna, pianoforte, bicicletta. — Via Mazzini, 5, portinaio. c 24918

VENDO vetture Clarance, Mylord, Vis-à-vis, finimenti. — Via Aquila, 1, Torino. c 30138

VENDO eccezionale prezzo trasmissione, mobili, tubi da giardino, oggetti diversi. — Via Bessini, 15. 30857

VETTURA quattro ruote, quattro posti, ombrellino, prezzo 330 lire. — Piazza Vittorio Emanuele, 21, Lecoloo. 30009

Signore vedova agiata con bimbo desidera conoscere signore scopo matrimonio, 5 mila stipendio. — Posta, Susanna, 100. 30001

21 Febbraio — Visto tutti, qui tutto bene, e tu? Sono accasciatissimo e profondamente triste. Saluti affettuosissimi. c 2275

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

A. Scuola stenografia e dattilografia. — Via Roma, 13. Telefono 1805. 27106

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 63, garantiscesi seriamente patente governativa. 30867

CANTO pianoforte armonia contrappunto. Metodo celere numero diplomato. — Cernaia, 36. 30017

CONTABILITA' doppia, americana, accelerata intensivamente pratico, individuale; diurno, serale, festivo. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. 27130

CONTABILITA' doppia americana, stenografia, dattilografia, 15 lezioni, mensile 5. Aprono nuovi corsi. — Madama Cristina, 62. 20765

IPNOTISMO, auto-suggestione, riuscita assicurata cinque lezioni, anche corrispondenza. — Prof. Boccardi, via Baretti, 2. 30803

LIRE 7 mensili. Corsi celeri, inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Accelerato Metodo Lysle. — Via Maggino, 4. 30000

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 13
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

A. A. Cercasi piazzista pratico clientela articoli tecnici e industriali per fabbriche ed industrie; forte provvigione. — Offerte con referenze 1147 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30865

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore producono olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 270

CASA grossista cerca pratico piazzista città, mandolini, ecc. — Scrivere con referenze casella 1133 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3183

CERCASI viaggiatore articoli arti grafiche, capitale tremila, conto corrente, stipendio, provvigione. — Scrivere casella 1150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3179

PIAZZISTI tele seterie vendita particolari cercansi [illegible]. — Successori Dolbreo, Verona. 2106 V

RAPPRESENTANZA di articolo unico in Italia brevettato si cede con materiale. — Marchisio e C., corso Francia, 1 bis. 3077

VERMOUTH, liquori. Cercasi viaggiatore cauzionato, con clientela propria Piemonte, Lombardia, Veneto. — Scrivere casella 1022 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30877

VIAGGIANDO proprio conto provincia Cuneo, rappresenterei Casa seria vermouth, vini, alimentari. — Argo, posta, Cuneo. 0835

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale. Posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie, bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato irreprensibile. — Offerte con indicazioni carriera alla casella 134 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5181 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

BOLOGNA. Hôtel Savoia, nuovo, 100 camere, prezzi modici. — Angeli, propr. 2355 B

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE occasione vendesi, Zust, 25-40, buono stato. — Porta Palatina, 13, Concord. 30772

AUTOMOBILE vetturetta 9 HP., carrozzata Spider vendesi prezzo utile presso [illegible] fabbrica. 30704

FIAT. Doppio monoblocco, tre carrozzerie, limousine, torpedo, spider, l'intiero qualunque prezzo. — Silvio, corso Peschiera, 165. 30890

FIAT 12 HP., double phaeton, messa nuovo. — Corso Peschiera, 32. [illegible]

BICICLETTA mezzacorsa occasione, gran bisogno, lire 80. — Corso Vinzaglio, 106. [illegible]

BICICLETTE inglesi bellissime, garantite lire 50 e 60. — Via Lagrange, 18. [illegible]

MOTOCICLETTA Borgo come nuova vendo. — Corso Vittorio Emanuele, 29, portinaio. [illegible]

NECKARSULMER, la motocicletta classica dei turisti. Visitate modelli 2, 2 1/2, 3, 3 1/2, 4 1/2, 8 HP. presso [illegible], Cairoli, 27. Agenzia ESERCITO. Produzione annua 5000 motociclette. 30000

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI 231

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, camera separata. - Cure materne. *Prezzi miti.* Via Belfiore, 17 (Porta Nuova), Torino. c 1480

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete. Prezzi miti. — Via Roma, 11, piano 3.o. 3652

OSTETRICA [illegible] già policlinico centrale. Pensione particolari. — Via Gioberti, n. 34, p. 2.o c 2871

LEVATRICE Ma. SEGGE Cure segrete. Pensione — Prezzi modicissimi — Via Po, 2, piano 1.o. 2912

MOBILI — Il pagamento [illegible] Ditta **LUIGI GATTI** Telefoni [illegible] Ha ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — *Concorrenza assoluta.* 179
Esposizione: Via Carlo Alberto, 33 — Torino

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo

CHININA-MIGONE

« Guerra a Migone! — gridaron fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti corsero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima — Sù, ahimè, che morti
in brevi istanti — cadon gli insetti!
E resta incolume — fra tal rovina
Sol di Migone — l'Acqua Chinina!

L'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido profumato e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende profumata, inodora ed al petrolio a L. 1,50 e 2,50 il flacone ed in bottiglie grandi a L. 4,50, 6,50 e 10 la bottiglia. Per le spedizioni della Sola da L. 1,50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 80. Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, ecc. N. 3 1112

Deposito generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO

Deposito in TORINO presso: Stabilimenti Chim. Farmac. Riuniti Schiapparelli, via Sant'Anselmo 14-16 — Società Anonima « SALUS » F.lli Pavesi, piazza San Carlo, 8 — Giovanni Bressi, via Roma, 27 — Becker Mario, piazza Carlo Felice, 5 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi, 18 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Gralla Luigi, via Po, 10 — Arsego e Gallino, piazza Solferino, 7 — Fiora Francesco, via Porta Palatina, 2 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 5.

PALCHETTI pedali sovrapponibili ai pavimenti gessi, [illegible] ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Roma, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 18-19 — 180

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Gilardi, C.o Duca Genova, 9 5106

NON DIGERITE? [illegible]
Segno di abbassamento di ventricolo. Colle nostre meravigliose cinture al [illegible] risultati splendidi! [illegible] anche per i pingui ed i gracili. — Stabilimento Nardi, via Lagrange 6, Torino. 263

PERLE - BRILLANTI - ORO argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 346

Rovere di Slavonia produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — F.LLI BELMONDO, *Via Moncalieri, 37.* 400

Continua la vendita privata di una grande partita mobili, per sgombro locali. — Via Santa Teresa, 12, Scala destra, piano 1.o. 180

LEVATRICE ANGELA MUSSO Via Montevecchio, 31. Cure materne — Segretezza — Collocamento balie. 2094

---

12 !..

Pasqua! Giorno di ricordi!... Arredate la casa di un bel quadro rappresentante persona cara, viva o trapassata. Mandate o portate fotografia (non importa usata o in gruppo, vecchia o recente) a Excelgrafia, Torino, via [illegible] Barbaroux, 4, p. p., ed in soli cinque giorni avrete splendido ingrandimento della fotografia MONTATO SU RICCA CORNICE E VETRO (55x41 circa) e pel modesto prezzo di lire cinque e centesimi 50. L'Excelgrafia non ha nè piazzisti nè viaggiatori; attenti perciò!

Credete, Credete, Credete
e se no provate!!

Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL contengono tutto quanto occorre per rinforzare il sangue, lo stomaco, i nervi, le ossa. Non danno stitichezza, non anneriscono i denti, sono più efficaci delle tinture, goccie, elixir, sciroppi ferruginosi. Guariscono rapidamente l'anemia, la clorosi, il tardo sviluppo, fisico, la debolezza dei giovani e dei vecchi, l'emicrania, la neurastenia, ecc. Eccitano l'appetito, aiutano la digestione, fanno buon sangue, rendendo il corpo forte e resistente ai mali e malanni.

La [illegible] MAGNESIA S. PELLEGRINO non è un purgante usuale come l'olio di ricino, limonata magnesiaca (citrato), manna, senna, pillole, acque minerali, ecc., ecc., ma al tutto diverso, perchè purga disinfettando, è facile da digerire, di gusto piacevole, non desta sete, non dà dolori, ed è ancora un disinfettante intestinale.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, e dalla SOCIETA' SALUS, TORINO, GENOVA, VENEZIA, NOVARA, BOLOGNA, MILANO la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 la cura completa di un mese.

Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, N. 34, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino », attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate i flaconi delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo. 137

INCANTO PUBBLICO
di Mobili ed Effetti mobili
Via San Massimo, n. 43 - piano terreno

Il sottoscritto, legalmente incaricato, notifica che nei giorni 30 marzo e seguenti porrà in vendita all'asta pubblica tutto il mobilio già arredante grandiosa villa (pianoforte, oggetti artistici ed antichi, camere da letto, da pranzo, forniture da salotto, pendole, ecc.).
c 3631 Rag. ERNESTO SCIOLLA Via Pietro Micca, N. 17 - Telef. 16-67.

BRILLANTI Perle, (Oro vecchio), Argenteria compra a prezzi superiori a qualunque concorrenza. **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, n. 4, piano I. Disimpegno polizze gioielli e ne compro la marca. Casa antica, unica, solida e seria. 181

RE CATEVI VIA BOTERO, 7, via Garibaldi, da **G.Tomatis** quasi angolo per ammobigliare bene i vostri alloggi. Troverete sempre grande cinquantina e più camere letto, sale pranzo d'ogni genere a prezzi incredibili. Sposi tutti approfittatene. 1729
Visitare per convincersi.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. 20. — Scrivere De Martino, via Spiga, 3, Milano. 34

LEVATRICE già assistente onoraria N. M., pensione; ogni cura - Prezzi miti — RAFFO via San Secondo, 10-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 182

MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILITICHE
Dottor G. GUASONE
Via Donizetti, 20 — TORINO 2682
Ore: 9-11; 13-17 - Festivi: 9-11

Belli, nuovi e pratici articoli per
REGALI
si trovano in copioso assortimento nei Grandi Magazzini
BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
nella certezza di riprendere il denaro speso, se l'acquisto è fatto nel giorno
FORTUNATO 2419

1/2 WATT

PHILIPS
MEZZO-WATT
per candela
NUOVI TIPI

10-25 V.	100 C.	
30-65 V.	200	"
30-65 V.	300	"
50-130 V.	400	"
71-165 V.	600	"

SOSTITUISCE LE LAMPADE AD ARCO
Lucebianchissima — *Semplicità*
Stabilimenti EINDHOVEN (Olanda)

Un rigeneratore dell'udito

COME SI GUARISCE LA SORDITÀ

Non c'è nulla di più triste della situazione di colui che non può udire o che sente negli orecchi dei rumori, ronzii e fischi insopportabili.

I dottori J. Hornaway e B. Randall hanno studiato a fondo e minuziosamente il meccanismo dell'udito. Dopo aver ricercato le cause reali della sordità, essi hanno scoperto un nuovo metodo potente basato sulle proprietà dell'Otyl, la cui azione addolcente e decongestiva è veramente meravigliosa.

L'Otyl fa scomparire quasi istantaneamente i rumori più acuti e guarisce la sordità assolutamente radicale e razionale le persone che hanno l'udito duro o che non sentono affatto. 1728

Si deve aggiungere che il principio dell'Otyl è di una così grande precisione che le sue applicazioni sono formalmente garantite.

A titolo di propaganda si spedisce GRATUITAMENTE, dietro richiesta, il prezioso opuscolo documentativo, spiegante la ragione per cui uno non può udire ed il modo di guarire facilmente e con poca spesa.

OTYL'S CLINIC
High Holborn, 31 (serv. 55) London W. C.
Affrancare le lettere con 25 centesimi.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. Girolamo Pagliano

Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - l'inseparabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Per sole Lire **5** spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campionario N. 16, che s'invia gratis. 87
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 G.

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE? Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Disimpegno polizze e ne compero la marca. 1012

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

BRODO MAGGI - DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi **5**
Dai buoni salumieri e droghieri.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore [illegible]